

L'ORGANO SONANTE PER LA REAL CHIESA DI SOPERGA



L'ORGANO SONANTE PER LA REAL CHIESA DI SOPERGA



**Soprintendenza
per i Beni Artistici e Storici
del Piemonte**

**Commissione
per la Tutela degli Organi Antichi
del Piemonte**

FONDAZIONE SANPIOLO DI TORINO

Il restauro dell'organo di Superga è stato, per la Fondazione Sanpaolo, un capitolo a sè nella più grande e felice avventura del restauro della Basilica.

Negli iniziali progetti di intervento, l'organo non era previsto.

Quando tuttavia si decise di allargarli all'antico e nobile strumento, non si trattò di un fatto episodico e accessorio.

Via via infatti che il cantiere di Superga procedeva nel suo lavoro, si poteva misurare, sempre più dall'interno, un mondo artistico completo e unitario, frutto di una armoniosa alleanza di arti diverse.

Accanto al momento architettonico, altri momenti reclamavano - se mi si passa l'espressione - di essere ricondotti all'originaria dignità estetica e funzionale, per far parte del ripristino dell'equilibrio composito da cui il monumento attende nuova vita.

Tra questi, l'organo ci è sembrato da privilegiare, non solo per la sua importanza e rarità ma per il suo significato nella realtà vivente della Superga di ieri e in quella di domani.

Non spetta a noi sottolineare i valori artistici e tecnici di questa straordinaria macchina "sonante".

C'è tuttavia una coincidenza cronologica dalla quale non possiamo fare a meno di lasciarci suggestionare. L'organo di Concone venne costruito nel 1789, anno fatidico, l'anno della Rivoluzione Francese, l'anno in cui cominciavano a spegnersi le luci sul mondo antico e incominciava a nascere quello contemporaneo. L'organo di Superga sembra collocato proprio sullo spartiacque fra due età della storia.

Oggi, a noi che riceviamo dal passato beni così preziosi e carichi di significato, non è più lecito limitarci ad ammirarli nell'inerzia.

Non possiamo eludere il compito di restituire loro ciò che il tempo ha tolto in splendore e in memoria storica. Dobbiamo restaurarli e studiarli.

La Fondazione Sanpaolo si sta facendo carico di questi doveri.

Accanto alla rinascita dell'antico organo, questo libro, redatto con metodo strettamente scientifico e con minuziosa competenza tecnica, è una forma di restauro. Raduna infatti la somma delle conoscenze e degli studi che il restauro "fisico" ha innescato e dai quali è stato sorretto.

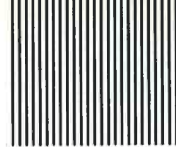
Noi ci auguriamo che sia un contributo ad una maniera sempre più illuminata e consapevole di recuperare i beni d'arte del passato.

GIANNI ZANDANO

Presidente della Fondazione

dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

per la Cultura, la Scienza e l'Arte



Frutto di spicco del restauro - promosso dalla Fondazione San Paolo - dell'organo realizzato da Gioacchino Concone a Superga nel 1789 è il recupero del sistema di "accordatura inequabile" allora da poco messo a punto dal Padre Francesco Antonio Vallotti, maestro di cappella a Padova ma vercellese di origine, corrispondente di Riccati e Tartini per problemi di "temperamento", e dall'amico e seguace Padre Alessandro Barca. Luciano Fornero presenta questa preziosa resurrezione precisando di esser stato ben consapevole: "del possibile insorgere di difficoltà nell'utilizzo dello strumento ma ... altrettanto... della necessità che tale utilizzo avvenga nella rispettosa comprensione della storicità dello strumento stesso". Non è difficile cogliere in tali parole gli ultimi echi di quelle obiezioni "pratiche" che, come ricorda nel suo testo Carlenrica Spantigati, troppo a lungo hanno ritardato e compromesso la tutela del nostro patrimonio organario.

Il prestigio della macchina messa in opera a Superga nel fatidico 1789 si conferma dunque come un altro dei punti di forza della vita musicale alla corte torinese, negli anni felici segnati via via dalla presenza di Mozart e di Burney nella capitale sabauda, dall'apprezzamento della corte francese della qualità e dell'organizzazione della Regia Cappella e del Teatro-Regio, dai successi internazionali di Gaetano Pugnani e di Bernardino Ottani, dalle grandi macchine organarie contemporanee realizzate per la Regia Cappella e per la Chiesa Confraternita della Santissima Annunziata, citate da Michela di Macco a confronto con quella di Concone a Superga anche per gli elementi figurativi nel più canonico e profano Luigi XVI documentariamente riferibili allo scultore Clemente, all'architetto Martinez e all'intagliatore Croce.

Insomma, il campo totale, cui rimanda il restauro dell'organo della Basilica di Superga, è anche il flash, un attimo prima dell'eclisse, di uno dei panorami più affascinanti dell'intero Settecento europeo.

È il 1789 a Torino, capitale di uno Stato che tra i regimi assoluti in Europa è stato continuativamente per tre decenni almeno uno dei più determinati nel perseguire l'aggiornamento e l'emulazione in tutti i settori della cultura; anzi, se può accadere che lo spessore del riformismo a volte si assottigii, non vi sono mai cadute di tono, al contrario semmai impennate, per le nuove mode alla corte sarda.

L'organo di Gioacchino Concone - forte di una scelta che certamente è di critica militante, per l'adozione dell'accordatura Vallotti-Barca - entra da grande attore nella Basilica come apparato nuovo, adeguato alla funzione nuova del luogo a sepolcro dei primi re dell'assolutismo, ovvero dei primi veri monarchi europei della dinastia, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III. Nello stesso momento, incalzati dalle prime avvisaglie rivoluzionarie, riparano a Torino i generi di Vittorio Amedeo III, conti di Provenza e d'Artois, fratelli di Luigi XVI, prossima vittima sacrificale per tutti dell'idea di monarchia assoluta.

SANDRA PINTO

Soprintendente per i Beni Artistici e Storici del Piemonte



La “Custodia” dell’organo di Superga.

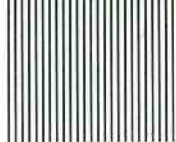
Michela di Macco

“Il nuovo organo sia degno della più ampia collaudazione”: questa l’affermazione sottoscritta dal chierico organista Cristoforo Camisazza il 28 novembre 1789. A quella data lo strumento musicale e la relativa “custodia”, sostituendosi a quelli originari, progettati da Filippo Juvarra, intervenivano come nuovi arredi a modificare sostanzialmente l’apparato decorativo fino ad allora rimasto unitario.

Subordinata alla volontà d’integrazione totale ed alla necessità di assoluta rispondenza tra progetto ed esecuzione, la decorazione per Juvarra era emanazione detagliata del progetto architettonico e, come tale, doveva esserne, per qualità tecnica e visiva, l’esplicita apparenza. Perciò alla immediatezza grafica progettuale corrispondeva una minuziosa attenzione per le istruzioni esecutive, tanto importanti per il cantiere dell’epoca quanto per la comprensione storica. Nel 1789 quando si collauda il nuovo strumento musicale l’attualità del gusto è la norma prescritta che autorizza qualsiasi manomissione e l’incomprensione della unitarietà del progetto iuvarriano è tale da far considerare sufficiente, per un buon livello di ambientazione con il preesistente, l’aggiunta alla nuova custodia dell’organo di elementi decorativi di intaglio, giudicando l’apparato iuvarriano come una mera aggregazione di tali elementi (1). Si perde da allora, ed ancor più in seguito, l’aspetto originario del tempio voluto da Juvarra che anche al registro cromatico aveva dedicato una attenta regia, come ad ogni altro elemento costitutivo dell’insieme architettonico. Se ne è avuta conferma in occasione del

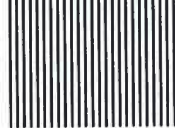
recente restauro della cappella dell’Annunciazione, con la pala marmorea del Cametti, dove si è accertato che le coloriture prescritte e realizzate per volontà di Juvarra nei lacunari e negli apparati a stucco alternano ai grigi azzurrati ed al giallo rosato i bianchi ammorbiditi della setosa pastina composta di polvere di marmo e calce: una cromia ben diversa da quella coloritura gialla che dal primo Ottocento invade l’interno della basilica e che, comunque, nel restauro è stata mantenuta per esplicito rispetto della vita storica dell’edificio. Una vita storica che ne muta il concerto policromo sostanzialmente dal 1789, da quando cioè il nuovo organo veniva “colorito in Bianco”, mutando l’assetto cromatico del presbiterio documentato dalle *Istruzioni* iuvarriane del 1729 che prevedono i banchi dei Canonici, le cantorie e le tribune in color noce lucidati a cera, i primi, e in noce ricoperta con oro brunito nei profili e negli intagli, le seconde (2). La “gessatura” stesa anche a ricoprire parte dell’arredo preesistente, ora non sottoposto a restauro, adeguava al gusto di tardo Settecento l’area presbiteriale immediatamente prossima all’organo nuovo, privilegiando un accordo cromatico più selezionato, con prevalenza del marmo bianco o finto tale.

L’intervento nel presbiterio, con l’inserimento dell’organo, dichiarava anche nella chiesa la volontà sovrana di un ulteriore investimento simbolico in quel luogo sacro che, eretto ex voto da Vittorio Amedeo II, diveniva pantheon sabauda con la costruzione dal 1773 nei sotterranei di Superga, del mausoleo del primo re e dei “*Sepolcri*,



tanto per li Sovrani e Regine, che li Principi e Principesse Reali" (3). La realizzazione dell'apparato scultoreo per i mausolei sotterranei, affidato ad Ignazio e Filippo Collino ed a Giovanni Battista Bernero, aveva assunto carattere di tale autorevolezza, per il prestigio degli scultori prescelti e per la qualità delle opere, da costituire un modello di necessario riferimento, tanto più che l'intero programma iconografico-simbolico, riesaminato con finalità di celebrazione dinastica, fondava nei sotterranei della basilica l'immagine forte della monarchia a scudo delle vicende politiche di fine secolo (4). I documenti di pagamento finora rinvenuti consegnano alla responsabilità di Gioachino Concone, organaro, la progettazione tanto dello strumento quanto della cassa consentendo, di conseguenza, soltanto di rilevare che il confronto con l'impresa architettonico-decorativa nella chiesa sotterranea si pone, nella custodia dell'organo, per l'architettura e per la decorazione, con l'altare progettato nel 1778 da Carlo Andrea Rana per la sistemazione del bassorilievo della Pietà del Cametti, mentre la decorazione plastica, le ghirlande e festonature si allineano al repertorio adottato anche da Simone Duguet negli ornati in bronzo dei Mausolei e i puttini angelici non possono prescindere, per naturalezza arcadica, dalla lezione di Bernero e dei Collino (5). Non è ancora dato di sapere se lo stesso Rana abbia avuto parte nella definizione iniziale della cassa d'organo dove vengono adottati elementi lessicali, con timpano spezzato e mensole aggettanti, consoni alla cultura dell'archi-

tetto, al quale si addice anche quella compattezza strutturale che razionalizza la dinamica vittoniana. Per la scultura, invece, l'affinità di stile e di conduzione tecnica portano a ricercare nell'entourage di Stefano Maria Clemente, se non nello stesso artista, l'autore dei quattro cherubini seduti al centro ed ai lati del timpano, tanto l'anatomia, l'atteggiamento, l'espressione sospesa tra natura e maniera di quei puttini si apparentano con gli angeli, che accompagnano i santi e coronano la cassa d'organo, scolpiti dal Clemente per la chiesa parrocchiale di Collegno (6). È documentato, del resto, per il Clemente l'intervento decorativo con cherubini dalle gote gonfie e in atto di suonare, per una importante impresa di corte, l'organo della cappella regia nel 1761, e per un altro grande apparato torinese, l'organo della Chiesa Confraternita della SS. Annunziata in via Po. Quanto di scritto si conserva ancora per quest'organo dell'Annunziata, compreso il relativo disegno, è di straordinaria importanza per do-
vizia di informazioni storico-artistiche, dal nome dell'architetto progettista, Francesco Martinez, a quello dell'intagliatore, Michele Croce, a quello dello "scultore figurista", appunto il Clemente, mentre la stessa fonte tace sul nome dell'organaro. L'opposto avviene, invece, per i documenti finora reperiti sull'organo di Superga dove appare esclusiva la presenza di Gioachino Concone, quasi come segnale di riconoscimento del ruolo innovatore avuto dall'organaro a Superga (7). Individuata la necessità di poter disporre di uno strumento adeguato ai nuovi registri che la musica per organo veniva assumen-



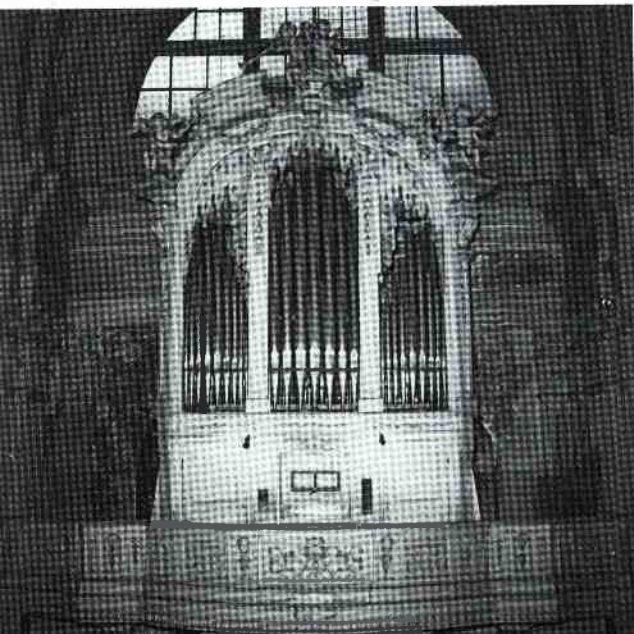
do, Concone progetta la sostituzione del più antico strumento con il nuovo determinando anche un radicale mutamento di immagine nella custodia.

Provvisto di nappe e "lambrecchini" il fronte della nuova cassa si presenta apparato quasi di sipario, evidenziando la commistione di sacro e profano trasferita da quello musicale al repertorio visivo e sottolineando una fastosità scenica pur essenziale per compattezza d'insieme. Tanta finezza inventiva che si confronta con le soluzioni d'apparato scelte dal Martinez, per esempio nella tribuna regia del Duomo di Torino, viene adottata a Superga per la prima volta ponendosi a modello per gli interventi successivi e culturalmente più avanzati. È lo stesso Gioachino Concone a riproporre, con varianti, la struttura nell'organo per la Cattedrale di Nizza (ora nelle chiese dei santi Martino e Ago

stino) e nel corso dell'Ottocento, sarà Luigi Concone a ricordarne la soluzione inventiva aggiornata ai nuovi modelli del gusto negli organi torinesi dell'Oratorio di San Filippo e della Basilica Mauriziana.

Se la ricerca documentaria sarà in futuro più proficua, attestando a Superga interventi di artisti diversi, non ne verrà diminuita la figura di Gioachino Concone, tanto consapevole organaro da condizionare l'immagine della custodia del suo nuovo strumento e da cogliere la necessità di una moderna regia, forse perchè cresciuto in un ambiente artistico di proficui scambi culturali se rapporti di parentela legavano la sua famiglia a quel Giovanni Antonio Concone allievo di Simone Martinez verso il quale, nel 1743, si indirizza un pagamento "*per prezzo di diversi modelli fatti per servizio del regio studio di scultura in marmo*" (8).

Torino, Basilica di Superga.
Cassa dell'organo prima del restauro



Angeli della cimasa - prima del restauro





Collegno, Parrocchiale Cassa dell'organo
Particolare di un putto di S.M. Clemente



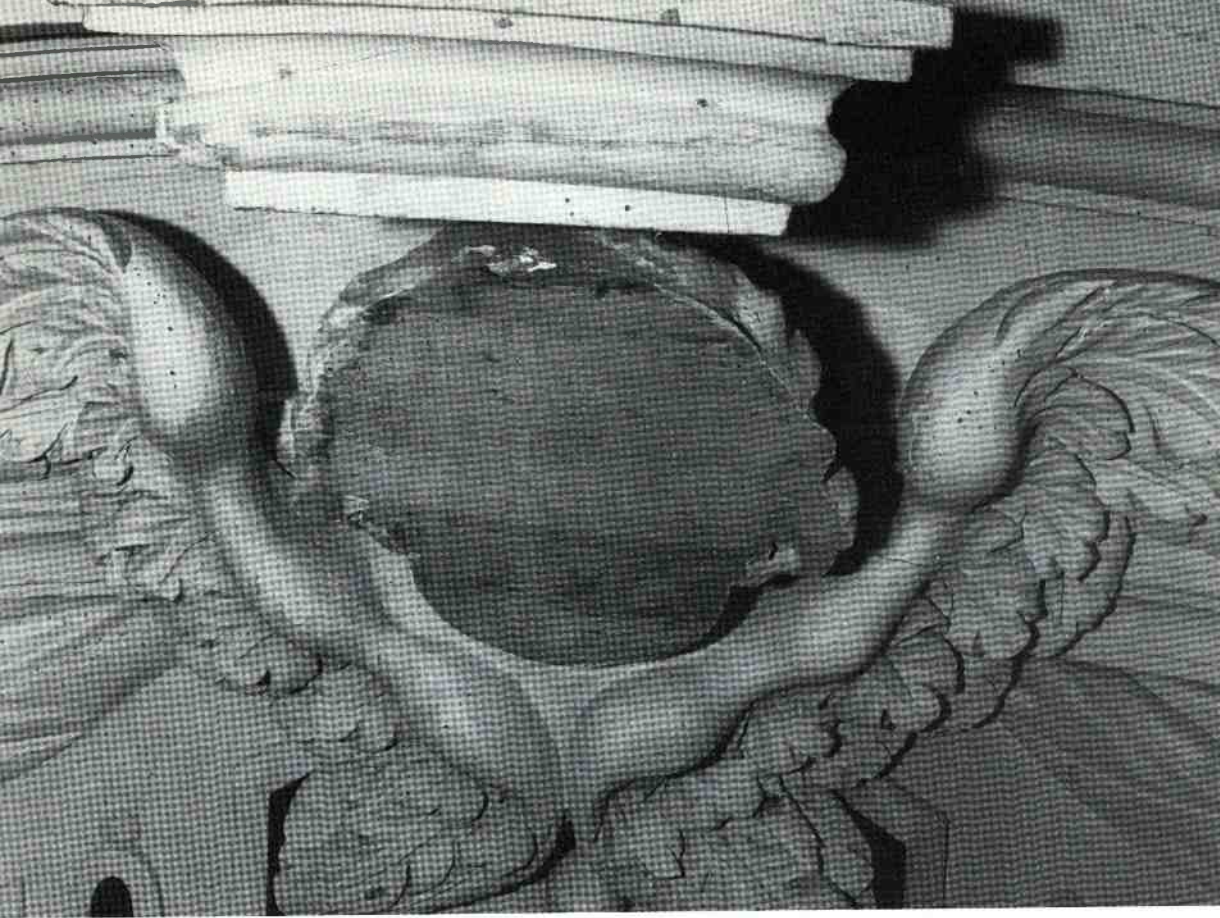
Torino, Basilica di Superga, angelo lat. sinistro
la zona scura rappresenta il fissaggio con collante organico



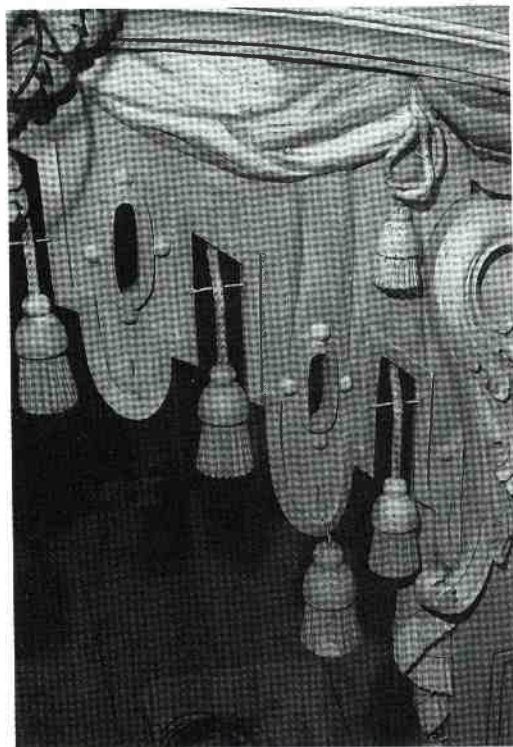
Torino, Basilica di Superga, angelo su cimasa sup.
prima del restauro



Torino, Basilica di Superga, angelo di destra, particolare
prima del restauro



Torino, Basilica di Superga, particolari prima del restauro



- 1 Le ricerche d'archivio sono state condotte da Nicola de Liso al quale desidero indirizzare la mia sincera gratitudine per la generosa disponibilità e collaborazione e per le numerose indicazioni che hanno facilitato la stesura di queste note. Il brano citato si trova trascritto nella sezione dedicata all'apparato documentario in questa stessa pubblicazione. Il documento originale è conservato nella Biblioteca Reale di Torino, *Manoscritti, Registri Recapiti 1789*, Tomo 3, n.62, p. 1269. Per l'attività di Filippo Juvarra a Superga si rimanda al testo fondamentale di N. Carboneri, *La Reale Chiesa di Superga di Filippo Juvarra*, Torino 1979. Sulla progettualità globale di intervento dell'architetto a Torino si vedano i testi di A. Griseri, V. Comoli Mandracci, C. Roggero Bardelli, C. Pasanti, G. Dardanello, in A. Griseri e G. Romano (a cura di), *Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la Città*, Torino 1989.
- 2 Per le *Istruzioni* impartite da Filippo Juvarra nel 1729 si veda: N. Carboneri, op. cit., p.84. Il restauro della Cappella dell'Annunciazione nella Basilica di Superga è stato condotto da Antonio Rava nel 1989 con la direzione di chi scrive ed il finanziamento del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte. Durante i lavori si è riscontrata, tra le altre, una iscrizione apposta sulla coloritura gialla ad altezza considerevole dall'incaricato della sostituzione delle tende delle finestre: "A. BERTIOGLIO, per il cambio del ridò, 1841". Alcuni saggi hanno consentito di rilevare, al di sotto dello strato giallo, le tinte originali (stucco naturale, grigio cielo sul fondo dei lacunari e giallo rosa nei riquadri definiti dalle cornici a rilievo).
- 3 Per i lavori nei sotterranei di Superga si vedano i documenti pubblicati in N. Carboneri, op. cit., p.219 e da M. di Macco, *Voce G.B. Bernero e I. e F. Collino*, in E. Castelnuovo e M. Rosci (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna 1773-1861*, Torino 1980, vol.III, pp.1401 e 1421-22.
- 4 Si veda in proposito M. di Macco, op.cit.
- 5 Per l'altare progettato da Carlo Andrea Rana si veda: N. Carboneri, op.cit, p.93.
- 6 Si veda in proposito G. Gentile, *Gli ambienti del culto comunitario*, in *Collegno. Proposte e documenti*, giornale della mostra; Numero unico, supplemento a Collegno, notizie del Comune, n.3,4,5, Collegno 1977.
- 7 Per l'intervento del Clemente nell'organo della Cappella regia si veda A. Baudi Di Vesme, *Schede Vesme*, vol.I, Torino 1963, p.325. La ricerca documentaria, finalizzata alla catalogazione degli arredi della chiesa-Confraternita della SS. Annunziata è stata condotta per conto dell'Ufficio Catalogo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte da A. Quazza e U. Gulmini. In particolare, per le casse d'organo, la scheda scientifica da cui sono state estratte le indicazioni fornite nel testo, si deve a U. Gulmini, Scheda n.Catalogo Generale 00042650 del 30 novembre 1987.
- 8 A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme*, voce *Simone Martinez*, Vol.II, Torino 1966, p. 659. Per l'attività organaria della famiglia Concone si rimanda al saggio di Luciano Fornero in questa pubblicazione.



Il restauro della custodia

Renato Bulgarelli e Dino Aghetta.

Oggetto: cassa lignea monocroma dell'organo "Concone"

Epoca: secolo XVIII

Dimensioni: cm. 640 h. x cm. 400 x cm. 230

SUPPORTO

Caratteristiche

Le fibre del manufatto hanno andamento sia verticale che orizzontale, la struttura è costruita in essenza di legno di pioppo; le decorazioni ad intaglio, in essenza di legno di tiglio.

Alterazioni

La cassa lignea presentava lacune dell'intaglio dovute alla naturale cristallizzazione dei collanti organici, che perdendo adesione hanno causato il distacco di particolari di foglie, fiori, volute, frammenti di panneggio, e persino il distacco della faccia d'angelo collocata in alto in posizione centrale; non è escluso che i particolari d'intaglio siano mancati, ad altezza d'uomo, per i traumi legati all'uso e al passaggio.

STRATO PREPARATIVO

Caratteristiche

Lo spessore dello strato preparativo è discreto anche se non ottimale, ed è di circa mm.0,25, la sua composizione è un'amalgama di carica inerte (solfato di calcio) con colla di origine organica (pelle di coniglio) in dispersione acquosa.

Alterazioni

Le alterazioni erano dovute a macchie diffuse ed estese, per umidità e infiltrazioni del-

la copertura dei tetti, che hanno interessato tutta la zona della cimasa, i due laterali della cassa e, in misura minore, la facciata inferiore. Sono stati rilevati e rimossi alcuni ritocchi impropri su piccole lacune, eseguiti con colore a vernice di tonalità grigia.

INTERVENTO

a) asportazione dello spesso strato di polvere, delle lordure e principalmente delle macchie di umidità dall'intera superficie gessata, mediante l'azione moderatamente abrasiva di particolari spugne usate normalmente per le puliture degli affreschi. Per rimuovere gli accumuli di polvere dagli interstizi dell'intaglio sono stati usati pannelli tondi e piani, ripassando i medesimi una sola volta nei due sensi come in un ipotetico massaggio, avendo in tal modo la garanzia di conservare un buon rapporto di spessore-gesso sul supporto ligneo.

b) consolidamento dello strato preparativo: dopo alcune prove effettuate con cellulosa in dispersione acquosa, inizialmente in rapporto 1:7 e 1:4, e non avendone avuto un riscontro favorevole, la suddetta cellulosa veniva caricata sino al rapporto di 1:1; a soluzione essicata si è però riscontrata una adesione incompleta dello strato preparativo. Il legante ottimale è risultato il collante organico (pelle di coniglio) diluito in acqua demineralizzata, ottenendo così due fattori positivi:

- 1) materiali compatibili tra di loro al 100%.
- 2) variazioni cromatiche trascurabili.

c) reintegrazione gessosa:

Le zone interessate da questa operazione

estetico-funzionale-conservativa:

- angeli centrali sulla cimasa
- angeli laterali della cimasa
- panneggio, ghirlande di foglie e fiori, lesene
- due fiancate sin. e dex.
- traversa inferiore orizzontale d'appoggio alle lesene e ai montanti verticali
- facciata di base
- balaustra

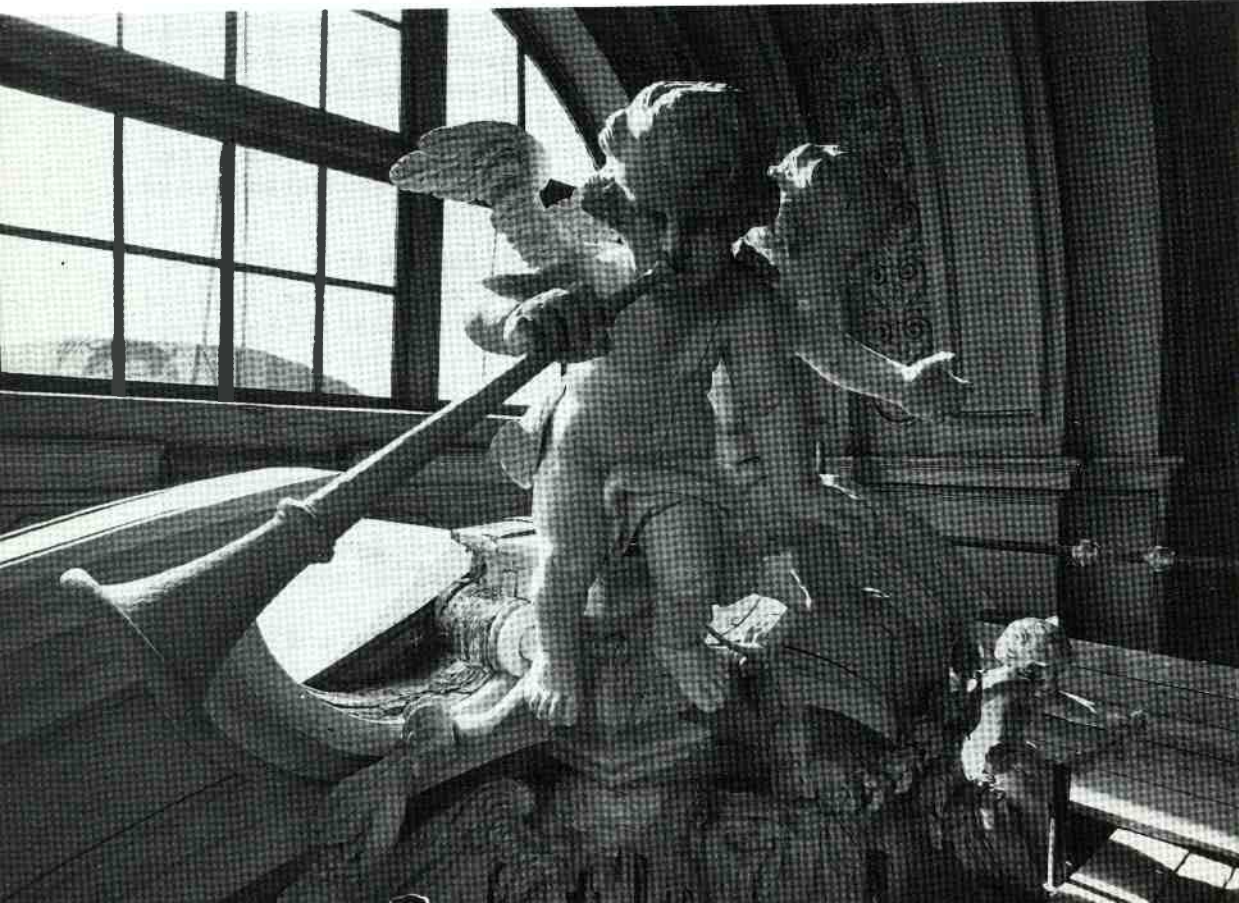
d) stesura di un diaframma acrilico Paraloid B72 per attenuare la porosità del gesso.

e) patina a base di estratti vegetali per limitare le discrepanze cromatiche tra la gestatura originale e quella reintegrata.

f) consolidamento ligneo all'interno della cassa mediante stesura di due strati di Paraloid al 5%.

g) l'interno della cassa è stato accuratamente disinfestato a mezzo di ripetute impregnazioni di Xerosan forte.

I cherubini al centro del timpano dopo il restauro





L'organo sonante e la sua custodia: problemi di tutela organaria.

Carlenrica Spantigati.

La collocazione di questo breve testo quale anello di congiunzione tra la parte di Michela di Macco, dedicata alla cassa lignea intagliata, e quella di Luciano Fornero sullo strumento vuole suggerire alcune considerazioni generali sulla tutela degli organi antichi per il superamento di alcune tradizionali e consolidate settorializzazioni.

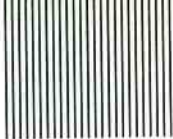
La tutela e la valorizzazione di un organo deve infatti porsi innanzi tutto l'obiettivo del recupero delle caratteristiche storiche dello strumento senza pregiudicarne l'utilizzo, ma non deve dimenticare che anche lo strumento è parte integrante di un più complesso ed articolato arredo, per lo più ecclesiastico.

Certo un arredo molto particolare, dotato di voce propria, la cui fruizione si pone ben diversamente rispetto a quella delle altre componenti - pale, altari - che sollecitano una fruizione di tipo eminentemente visivo. Ed è questa particolarità che ha segnato e segna il dibattito sulle metodologie di intervento, incentrate sulla possibilità del reale e filologico recupero degli strumenti più antichi o sul rispetto e la conservazione di modificazioni operate nel tempo ed ormai anch'esse storicizzate, al punto da documentare con straordinaria ricchezza la storia dei mutamenti del gusto e delle normative in materia di musica ecclesiastica. Chi scrive sente particolarmente una sorta di lacerazione, o per meglio dire di "sdoppiamento", nello svolgere il proprio compito di funzionario di Soprintendenza a seconda dei temi che deve affrontare, quello della tutela in campo organario o quello rivolto ai beni storico-artistici più in gene-

rale, beni che presentano aspetti assai più tradizionalmente legati alla formazione professionale dello storico dell'arte. Sul fronte organario proprio le caratteristiche peculiari degli strumenti esigono l'affiancamento di competenze diverse ed a tale esigenza risponde la Commissione per la Tutela degli Organi Antichi del Piemonte che con riunioni periodiche, con verifiche, con sopralluoghi, fornisce collegialmente la propria consulenza alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici cui è demandata - per legge - la tutela.

Non voglio qui dilungarmi sull'attività della Commissione piemontese, istituita fra le prime in Italia negli anni '50 dall'allora Soprintendente Noemi Gabrielli, una Commissione che si trovò con gli allora componenti a lavorare tra le mille difficoltà che l'assenza di una linea e di una tradizione di tutela organaria comportava, ma che con lungimiranza dissodò il terreno e preparò la strada per l'attuale crescita sul campo. Ed è con acerbo rimpianto che mi dolgo non possa essere oggi con noi a raccogliere i meritatissimi frutti di lunghi decenni di Presidenza della Commissione il professor Giacomo Mottura, maestro insostituibile per noi tutti.

Oggi parrebbe di riconoscere i segni di una risvegliata attenzione e di una maggior cura comune nei confronti degli strumenti antichi: sono sempre più numerose le iniziative che i singoli parroci o intere comunità promuovono per il recupero degli organi, spesso segnati da decenni di abbandono quando non sfregiati da illecite e nefande "modernizzazioni". Ed a tali iniziative con-



corrono i contributi economici dati in questi anni da taluni assessorati, primo fra tutti l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

Ma credo opportuno qui raccogliere le fila per indicare come si vada sempre più delineando un programma di interventi di restauro messo a punto da Soprintendenza e Commissione, un programma che può contare su fondi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: l'organo della Cappella dell'Addolorata in San Lorenzo a Torino è stato il primo, ma piano piano lo stanno venendo ad accompagnare il piccolo organo di Entracque, quello della Trinità di Novi Ligure e altri già in fase di definizione. A questo programma, che non vuole perdere di vista l'articolarsi del territorio piemontese anche in materia di storia organaria, forniscono un apporto di rilievo alcune illuminate sponsorizzazioni ed il caso di cui ci occupiamo ne è altissimo esempio. L'attenzione e la sensibilità della Fondazione San Paolo hanno fatto sì che, nell'intervenire sui gravi problemi più generali della Basilica di Superga, ci si ponesse il problema anche dello strumento, portando a soluzione gravissime condizioni di degrado più dettagliatamente esposte qui da Luciano Fornero.

Ma vorrei allora sottolineare come tutte le forze impegnate nell'operazione si siano correttamente poste nell'ottica cui accennavo all'inizio, quella di un intervento mirato ad un "arredo", particolare sì, ma integrante ed integrato nella Basilica.

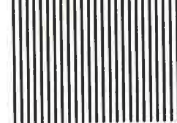
Ecco quindi organo sonante e custodia trattati separatamente ma in modo complemen-

tare: certo davanti a talune casse superbamente intagliate, policrome, dorate - e penso alla Cappella dei Mercanti o a certi esempi valsesiani - credo possa venire spontaneo l'immaginare di dover intervenire con équipes di restauratori separate e specializzate.

Ma questa più attenta sensibilità va incoraggiata e sostenuta anche in presenza di casse assai più semplici ma pur sempre con la loro storica dignità, come è avvenuto recentemente ad Orta in San Rocco con il restauro di Mario Marzi dell'organo Scolari del 1860 (già nell'Oratorio della Santissima Trinità) e di Carola Ciprandi per gli elementi decorativi della cassa, con la direzione della Commissione per lo strumento e di Paolo Venturoli per la custodia.

Troppo spesso infatti in passato la cassa è stata considerata esclusivamente funzionale alla sonorità ed alla resa strumentale e pertanto si è ritenuto necessario procedere nei suoi confronti con "manutenzioni" che solitamente non sono state altro che brutali ridipinture.

Credo però che il discorso svolto vada inteso come fatto di attenzione e non debba essere radicalizzato: spesso infatti la stessa bottega organaria, se sollecitata in tal senso, possiede al suo interno la necessaria competenza per intervenire su materiale ligneo, nè potrebbe essere altrimenti stanti le componenti dello strumento eseguite in tale materiale (canne di basseria, somieri, tastiere, pedaliera). Può quindi essa stessa affrontare determinati restauri come sta avvenendo nel caso di Entracque con Italo Marzi.



Il dato irrinunciabile è la proposizione del problema, affinché committenti, restauratori e Soprintendenza possano affrontarlo insieme e concordemente risolverlo, ricomponendo in unità i singoli elementi tecnici dell'intervento.

Ma l'aver richiamato l'attenzione sulle competenze delle botteghe organarie di reale affidabilità propone ancora qualche considerazione.

È infatti la storia stessa dell'organaria a proporci variegate possibilità di risposta al dualismo cassa-strumento: la cassa come contenitore, elemento quindi qualificante dell'immagine dell'organo, ma anche ele-

mento determinante nella resa acustica del suo "contenuto".

Varrebbe forse la pena che le diverse discipline chiamate in causa dal restauro di un organo o coinvolte nelle ricerche storiche del campo dialogassero anche su questo tema e che musicologi, organologi, storici dell'arte si confrontassero sul problema.

È in fondo lo stesso Concone, come emerge chiaramente dalle pagine che seguono e precedono le mie, a suggerirlo, cembalaro, organaro, che fabbricava in proprio le casse dei suoi strumenti ma che all'occasione sapeva dialogare e lavorare al fianco di scultori ed architetti.

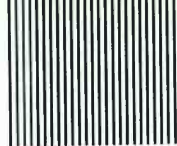


Alcune immagini prima e durante il restauro











L'organo della Basilica di Superga: vicende storiche e restauro

Luciano Fornero

L'ORGANO DI GIUSEPPE CALANDRA

I lavori di edificazione della Real Chiesa di Superga non erano ancora terminati (la Basilica fu aperta al culto nel novembre 1731) che, con Regio Decreto, il 26 agosto 1730 fu istituita la Pia Congregazione che doveva attendere al culto: dodici sacerdoti, un sacrista, un organista e tre chierici...(1).

Sotto la pressione dell'autorevole volontà della Real Casa che, nell'istituire la Pia Congregazione, fissava anche la figura dell'organista, occorre necessariamente bandire la gara d'appalto per fornire alla Reale Basilica uno strumento adeguato a soddisfare le esigenze liturgiche.

Sarà l'organaro torinese Giuseppe Calandra a vincere tale gara, su progetto istruito dal Maestro di Cappella di Sua Maestà, Stefano Andrea Fiorè, come riscontriamo dal documento originale (2).

Giuseppe Calandra, organaro e cembalero di Corte (3) imparò la nobile arte del costruire organi con la probabile influenza di Francesco Traeri di Brescia (4), che nel 1681 e nel 1684 aveva realizzato importanti lavori a Torino, e di Antonio Brunelli di Torino. Molto attivo come artigiano ed esecutore strumentale nella prima metà del secolo XVIII nella città di Torino, Calandra ebbe come allievi di bottega i fratelli Giovanni Battista e Francesco Maria Concone, figli di Pietro Giovanni, originari di Asti, che gli succedettero alla conduzione del laboratorio nel 1742.

Dai dati oggi in nostro possesso sappiamo che ricostruì l'organo del Duomo di San Giovanni Battista di Torino nel 1741 (5), mentre è ancora oggi visibile un suo piccolo organo costruito nel 1714 per la Cattedrale di Santa Maria del Bosco di Cuneo e da que-

sta venduto alla Confraternita di Santa Croce di Roccavione in Provincia di Cuneo nel 1843 (6).

L'organo che il Calandra costruì a Superga era collocato sulla cantoria sinistra del presbiterio in "cornu evangelii"; esso doveva rispondere ad una particolare esigenza d'impiego che trascriviamo dal *Sistema per la Construtione dell'Organo*: "... Deve suonarsi occorrendo con due Tastature separatamente, cioè, Una al solito avanti l'Organo p. rispondere all'Ufficiatura del Choro esterno del Sancta Sanctorum, e l'altra Tastatura, dietro dett'Organo p. risponder all'Ufficiatura del Choro interno p. l'Inverno: ove p tal effetto il Sig. Abbate Caviglier Iuvara hà fatto fare in appertura dietro la Cantoria che riguarda verso il detto Choro d'Inverno, acciò, non solo si suoni p tal parte anche l'Organo, mà che vi sij anche la mostra ò facciata di un organino secondo porta il sito, sia p la simetria, che p comodo dell'organista p poter vedere le Cerimonie dell'Ufficiatura; e per tal effetto nel farsi la Cassia di detto organo si farà in modo che l'organista possa andare a suonare da una parte o dall'altra; ..." (7).

Sul disegno del prospetto del primo organo di Superga sono apposte la firma del Calandra e quella del "Maestro minusiere" Carlo Maria Ugliengo di Bioglio, autore della cassa dello strumento (8).

La facciata dell'organo si presenta a tre cuspidi di 15/9/15 canne dalle bocche allineate. Le canne appartenevano al registro di Principale 12', iniziando in facciata dal Do1 di otto piedi (canna più alta della cuspidi di centro) e terminando con il Re4 (canna n. 46), ultima canna della cuspidi destra.

Sottomissione del Sig. re Giuseppe Calandra p. la costruz. dell'Organo
Sonante per la Real Chiesa di Superga

L'Anno del Sig. e Mille Settecento trenta due, et alli
1732. 20. d'Imbr. venti del mese di dicembre, doppo mezzogiorno

in Torino, et nell' Ufficio dell' Intendenza gentile
dell' Artiglieria, Fortificazioni, e Fabbriche

di S. M. Condotti nel Regio Arsenal

Giudiciali. avanti l' Illmo Sig. Intendente

Generale di dett' Azienda Palmezzone, et alla

presenza degl' Infrast. Sig. Testimoni

A Ognuno sia manifesto che fra li concorrenti compariti

in quest' Ufficio p. atender alla costruz. dell' Organo

Sonante per la Real Chiesa di Superga, in seguito all'

Delib. stati publicati in questa città li 15. marzo, e ribatiti

li 15. maggio mesi ultimi d'oggi, per lo rispettivo mandamento

pel Deliberand. alli 24. marzo, e 23. maggio mesi Sud, vi

siano stati p. aut. Bossi, e forte aut. Somigliana che vi

sono offerti di costruire il med. Organo mediante il prezzo

di lire quatro mille, Alberto Cesare Bolognini di L. 3500.

Stefano Chiappa del luogo di Jussopo di L. 3300., Giacomo

Giuseppe Landero di Cantello di L. 2800., et il Sig. Giuseppe

Calandra di lire duemille seicento cinquanta, con obbligo

di far il med. a tutta robba e farare esclus. alla cassa, e

Qualit. p. riposto sopra, darla fatto e conposto conforme

l' Ist. de' 21. d. maggio del Sig. Gio: maestro di Cappella

di S. M. condotto e messo in opera, e mantenerlo p. d'anni

un anno doppo l' appiantand. anche in tal occasione la venga

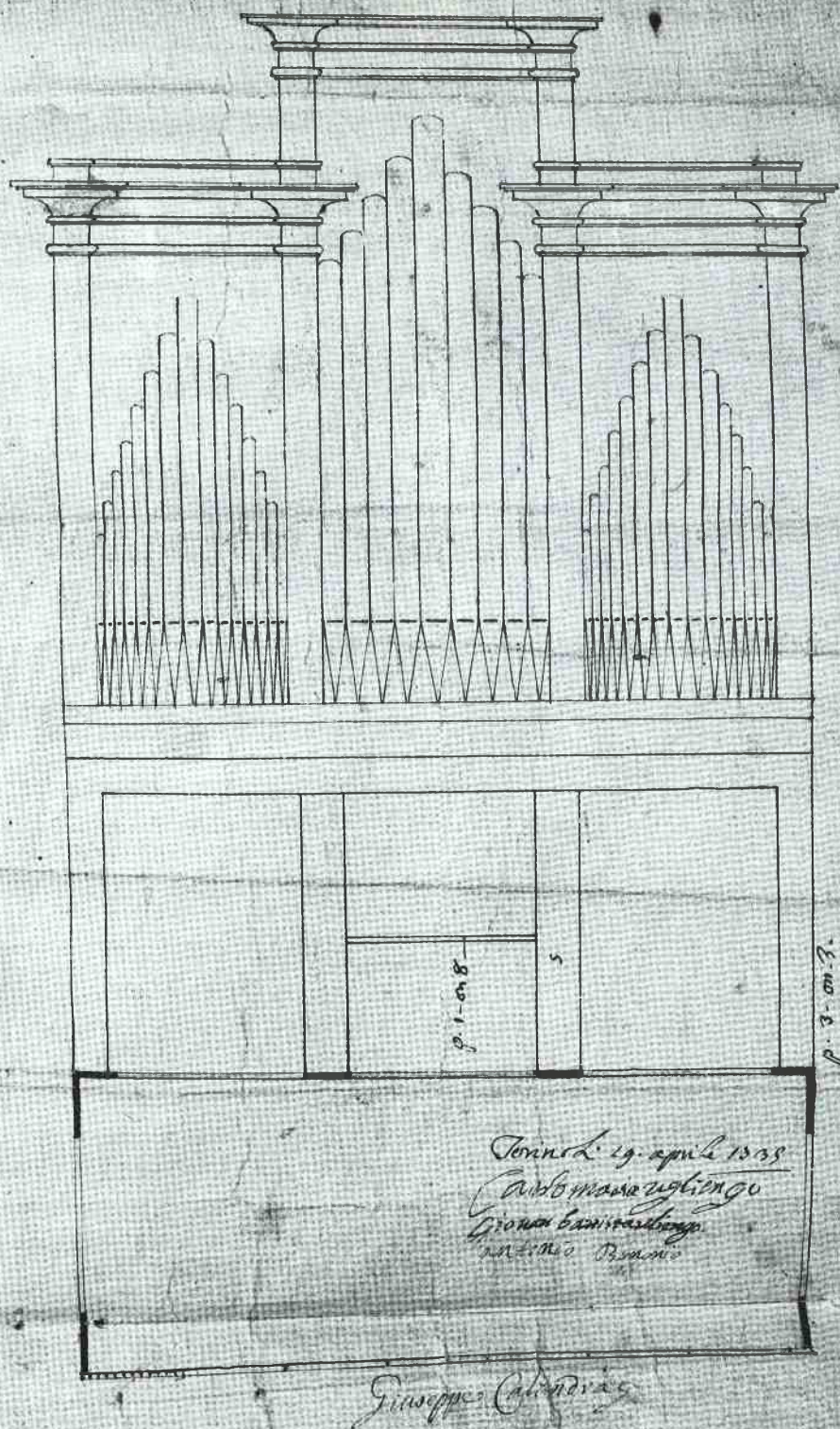
provista la maestranza da muro, e dato l' allegg. p. quatro

persone, e fatta l' anticipata di lire Seicento, Quali partiti

sendo stati riferiti alla M. S. affine d' avere l' Organo determinato

souo il Deliberand. da farsi o al d. Calandra per aver il maggior

vantaggio, o a qualunque delli altri Contribuenti Sud. cui avessero



Disegno dell'Organo di Superga di Giuseppe Calandra, 19 aprile 1735. A.S.T., Corte, Miscellanea Quirinale, Minutari contratti fabbriche e fortificazioni, Registro 4°, 1734-1735, c. 58.



Lo strumento era composto sulla base di 12 piedi armonici, con un'estensione che iniziava dal Fa-1 ("sottogravissimo") e terminava al Fa5 ("sopracutissimo"), per un totale di 61 note, una estensione molto rara in quei tempi.

Disponeva complessivamente di 13 registri reali suddivisi tra nove registri di ripieno e quattro registri da "concerto" (9): "... Li registri di ripieno saranno gli seguenti, cioè, 1^o Registro di sessantuna canna, cioè Cinquantaquattro canne circa saranno di stagno fino, da principiarsi nel Grave in C d'otto piedi armonici ò pure come meglio sarà permesso dal sito, e queste saranno collocate nella facciata ò Mostra dell'organo avvertendo non solo di tenere la Base delle canne o il Somiere non troppo alto p che ciò sarebbe di pregiudicio all'organo, atteso che in facciata non vi potrebbero stare che poche canne grosse... e le altre canne sotto gravissime saranno di Abete, ò sappino verniciate dentro e fuori, le quali si colocheranno dentro l'organo.

2^o Registro in ottava

3^o in decima quinta

4^o in decima nona

5^o in vigesima seconda

ciascun Registro di 61 canna di stagno fino

6^o in vigesima sesta

7^o in vigesima nona

8^o in trigesima terza

9^o in trigesima sesta

e circa gli altri quattro Registri d'Assortimento, saranno gli seguenti, cioè,

P.^o Flauto in ottava

ciascun Reg. di 61 canna di stagno fino

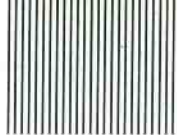
2.do Flauto in duodecima

3.20 Voce umana in unissono di 33 canne di stagno fino da principiarsi in A, a mezza tastatura circa,

e 4.to Cornetto p 33 tasti, da principiarsi in A come è la Voce umana, cioè a cinque canne p tasto di stagno fino, facendo in tutto detto Registro 165 canne..."

L'organo disponeva di una pedaliera di 20 pedali nella consolle rivolta alla chiesa, in considerazione dello spazio ristretto, non era provvista di un proprio somiere, nè di proprie canne (10). Altre interessanti voci elencate nel documento del "Sistema" ci forniscono dati sui diversi elementi dello strumento: il somiere o secreta "in noce ben staggionata", il crivello o falso somiere, in "Bazana di Savoia" (11), i mantici in numero di quattro, collocati in camerino attiguo alla cantoria, i condotti a vento, le "reductioni", le "incatenature". Particolare attenzione è posta sull'intonazione: "Dell'Intonatione delle canne e sua eguaglianza gradata, Permanenza di tuono sia a un Registro solo, che tutti o pochi, Qualità d'Armonia ò di voce, quali sij Piena, Chiara, sonora, e vivace, corrispondenza tra Bassi e Soprani, quali sijno forti egualmente..."(12).

L'organo del Calandra non è oggi più presente nella Chiesa di Superga (13). Nell'esprimere un giudizio sull'opera del costruttore con obiettività, riconosciamo che lo strumento rispondeva timbricamente allo stile dell'organo "neoclassico" del tempo: privilegio di registri di taglio "maschile" (14), con poche concessioni ai registri di taglio "femminile", flauto in ottava, flauto in duodecima, cornetto. L'organaria coeva poco esprimeva di più: il caposcuola veneto



Pietro Nacchini aggiungeva "un tocco di colore" con il suo personale "tromboncino" in facciata, la Francia e le regioni a noi limitrofe (Provenza, Delfinato, Nizzardo, Savoia) erano legate anch'esse al nostro stile classico; così pure operavano i nostri organari piemontesi Landesio, Ramasco, Grisante (15), Savina.

Purtroppo l'ideale fonico, prospettato dal fiammingo Willem Hermans e dal tedesco Eugenio Casparini di un organo "coloristico e barocco" non attecchì in Piemonte.

Fu invece il Calandra stesso, come vedremo, ad influenzare l'organaria successiva in modo particolare attraverso i suoi allievi più noti che gli succedettero: Francesco Maria e Giovan Battista Concone, Gioac-

chino (figlio di Francesco) ed il di lui figlio Luigi.

Ci preme ancora sottolineare che lo strumento di Superga fu uno dei pochissimi costruito a doppia facciata e tastiera in entrambi i prospetti in Italia (16). Il Calandra infatti così ben si esprime nel contratto "... *E per la Mostra dell'organino verso il Choro d'Inverno, si servirà o delle canne di un flauto ò dell'ottava, ovvero secondo più a proposito per l'appertura del sito...*".

Nonostante oggi sia preclusa la possibilità di fruire di un tale strumento rimane in noi la ferma convinzione che l'intera produzione organaria di Giuseppe Calandra rappresenti il segno necessario ed inestinguibile di un'arte organaria in evoluzione.



L'IMPROBABILE ORGANO DI GIOVANNI BATTISTA CONCONE

All'organaro Giovan Battista Concone è stata attribuita in passato la costruzione di uno strumento collocato a Superga nel 1750 (17).

L'organologo Corrado Moretti attribuiva infatti a G.B. Concone, con la data 1750, un organo che in realtà corrisponde a quello che Gioacchino Concone costruì nel 1789, ponendo la propria firma sul canale porta vento dai mantici al somiere (18). Nulla più di uno scambio d'identità o, forse, una generica informazione sulla data di costruzione: in un momento in cui le conoscenze organarie in Italia muovevano i primi passi, ed in particolare le notizie sulla famiglia Concone erano scarse e frammentarie, l'inesattezza del Moretti ci pare perfettamente giustificabile (19).

Alla luce della documentazione in nostro possesso, della nostra personale conoscenza della tipologia costruttiva dei Concone della prima generazione e delle ricerche compiute in questi ultimi anni, possiamo ora escludere che nel 1750 Giovanni Battista avesse costruito a Superga un nuovo strumento. Contro tali ipotesi depongono innanzi tutto le ricerche d'archivio: in un periodo in cui la Segreteria dello Stato Sabauda era estremamente minuziosa nell'annotazione di tutto ciò che costituiva fornitura di materiali o prestazione di mano d'opera, non si è reperita la minima traccia e il minimo cenno, anche indiretto, di lavori allo strumento.

Inoltre erano trascorsi soltanto 15 anni dall'installazione dell'organo di Giuseppe Calandra, uno strumento le cui caratteristiche d'avanguardia non potevano far ritenere già superato in un tempo così breve.

Ma vale la pena a questo punto di soffermarsi sulla produzione organaria di Giovanni Battista Concone e del fratello Francesco Maria nel periodo di tempo che va dal 1746 al 1782, anno in cui subentrò il nostro Gioacchino.

Giovanni Battista e Francesco Maria Concone, astigiani d'origine, furono dapprima allievi di Calandra dal 1731 al 1742, per lavorare poi in società con lui "*Giuseppe Calandra e Compagni*", 1742, (20) fino a mettersi in proprio forse già dal 1746 (21).

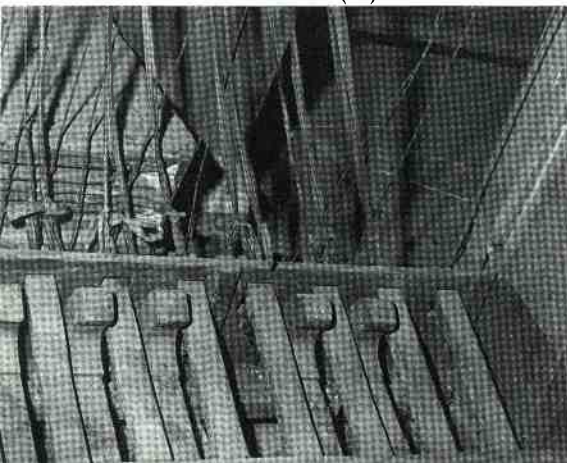
Alla morte del loro maestro furono entrambi nominati organisti, cembalisti e manutentori della Regia Cappella e Camera (22). In tale veste collaborarono anche con il Teatro Regio, fornendo, quando necessario, i loro cembali o archicembali all'orchestra (23).

Dopo il 1746 costruirono un buon numero di organi per sedi di area torinese e cuneese, salvo poche eccezioni quali l'organo dell'Oratorio del Cristo Risorto a Savona (24) ed il grande organo della Cattedrale di Ivrea nel 1773 (25). Tra i più noti elenchiamo i seguenti:

- 1747 - Montanaro, Parrocchiale di Maria Vergine Assunta, restauro dell'organo Traeri del 1701 (26).
- 1747 - Torino, Chiesa del Santo Sudario (27).
- 1749 - Piobesi Torinese, Confraternita dello Spirito Santo (28).
- 1757 - Savona, Oratorio del Cristo Risorto (29).
- 1758 - Virle Piemonte, Parrocchia di San Siro (30).
- 1758 - Torino, Chiesa della Misericordia (31).



- 1761(?) - Torino, Cappella Regia (32).
1764 - Carignano, Parrocchiale di San Giovanni Battista (33).
1769 - Giaveno, Confraternita dei Santi Rocco, Sebastiano e Carlo (34).
1770 - Cherasco, Parrocchiale di Santa Maria (35).
1770-71 Fossano, Arciconfraternita della Santissima Trinità detta dei Battuti Rossi (36).
1771 - Fossano, Confraternita della Misericordia detta dei Battuti Neri (37).
1771 - Vische, Parrocchiale di San Bartolomeo (38).
1771-72 - Torino, Cappella dei Mercanti (39).
1772 - Torino, Chiesa di Santa Pelagia (40).
1772 - Chieri, Duomo di Santa Maria della Scala (41).
1773-74 - Ivrea, Cattedrale di Maria Santissima (42).



- 1775 - Villafranca Piemonte, Chiesa della Beata Vergine, restauro di un precedente strumento (43).
1776 - Torino, Chiesa della Santissima Annunziata (44).
1782 - Ciriè, Parrocchiale di San Giuseppe (45).

A Berlino inoltre C. Moretti segnalava che nella sede del Liceo Musicale era presente un piccolo organo Concone, distrutto dai bombardamenti nella seconda guerra mondiale (46).

Di questi strumenti, un certo numero è sopravvissuto nel tempo, ancorché talora con successive manomissioni.

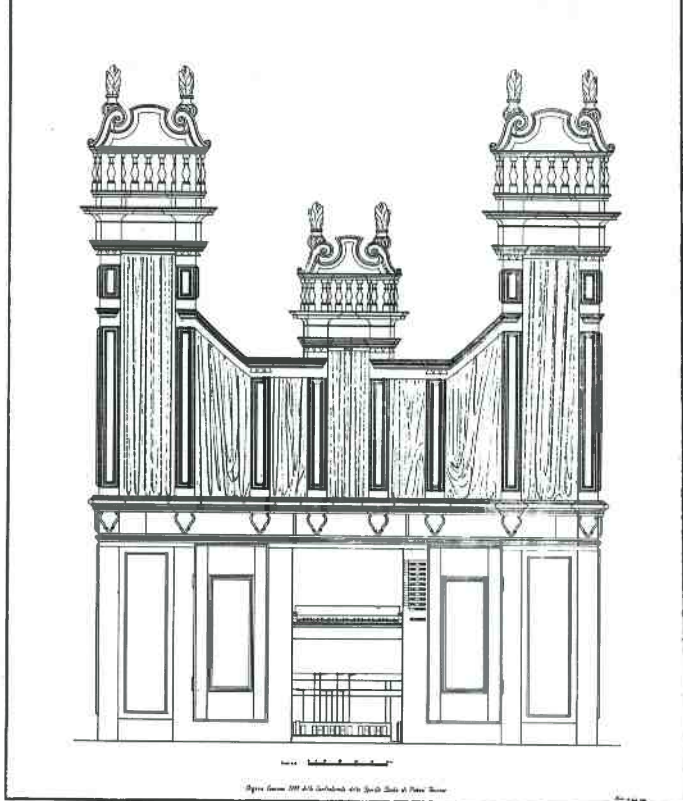
Il più antico a Piobesi, poi quelli delle due Confraternite di Fossano (47), quello di Giaveno, quello della Cappella Regia di Torino (48) ed in ultimo quello contenuto nella splendida cassa nella Cappella dei Mercanti (49).

Nell'esprimere, seppur sommariamente, un giudizio sugli orientamenti organari dei F.lli Concone, possiamo in primis affermare che essi preferivano in genere costruire strumenti di modeste dimensioni (50). In linea con le esperienze e gli insegnamenti del loro maestro, essi continuarono ad elaborare un modello che timbricamente poco si evolse e mai si scostò dall'ideale classico.

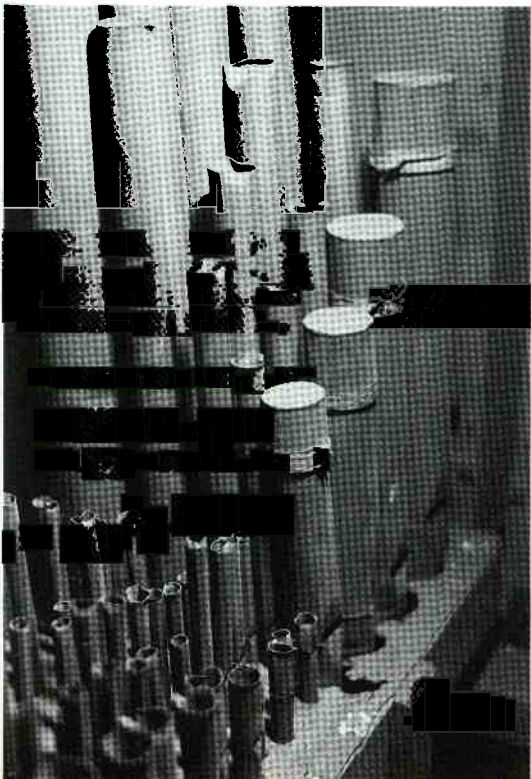
Al proposito ci piace prendere ad esempio, confrontandoli, tre strumenti costruiti in epoche diverse:

Fossano, Confraternita della SS. Trinità detta dei Battuti Rossi, Fratelli Concone 1770/71, la piccola pedaliera a leggione dell'organo: vi si notano le fettucce che uniscono i tasti ai pedali.

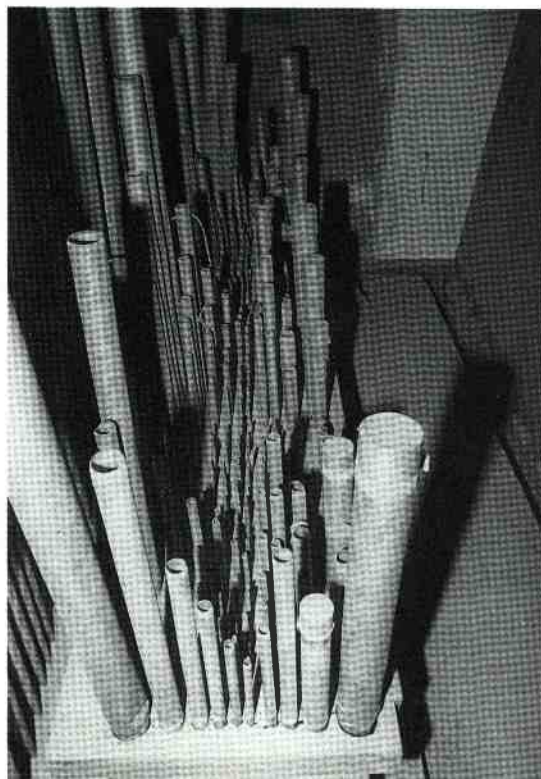
Piobesi Torinese, Confraternita della Spirito Santo, Fratelli Concone 1749-1750. L'originale cassa dell'organo, ancora oggi in ottimo stato di conservazione.



Torino, Cappella Regia. Particolare dell'organo Fratelli Concone; 1761 (?): il flautino in quintadecima, con le prime canne tappate.



Fossano, Confraternita della SS. Trinità detta dei Battuti Rossi, Fratelli Concone, 1770/1771. Particolare; si possono notare sul crivello (da sinistra a destra) le file di Ottava 4', XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, Sesquialtera fila in XXIV, Sesquialtera fila in XIX, Flagioletto 2', Flauto in ottava 4'.



Piobesi Torinese, Confraternita dello Spirito Santo, 1749.

Registri: Principale 8'
Ottava 4'
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona
Flauto in ottava 4'
Voce Umana (8' dal Re3)
Manettone del tiratutti

Torino, Palazzo Reale, Cappella Regia, 1761

(?)

Registri: Principale 8'
Ottava 4'
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Voce Umana (8' dal Re3)
Flautino in quintadecima
Manettone del tiratutti.

Fossano, Arciconfraternita della Santissima Trinità, dei Battuti Rossi, 1771.

Registri: Principale 8'
Ottava 4'
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona
Voce Umana
Sesquialtera (2 file in XIX e in XXIV)
Flagioletto 2'
Flauto in ottava 4'
Manettone del tiratutti

Undici anni dopo la costruzione di questo strumento, alla tavolozza dei registri si ag-

giunge nell'organo dell'Arciconfraternita dei "Batù" di Giaveno il registro meccanico del tremolo. In calce alla firma del contratto con la committenza, appare accanto alla firma di Francesco Maria anche quella di suo figlio Gioacchino (51).

A proposito delle altre caratteristiche tecniche degli strumenti si possono fornire alcune precisazioni.

La tastiera era in ebano ed osso, uso cembalo, con estensione di 47 note, con prima ottava corta detta in sesta. La pedaliera, di piccole dimensioni, era nei primi strumenti di 8 note costantemente unite alla tastiera (la ottava corta). In seguito essa fu fornita di un proprio somiere a fondo cassa con 8 o 12 canne (14 a Fossano) di Principale 8' costruite a tronco di piramide (52).

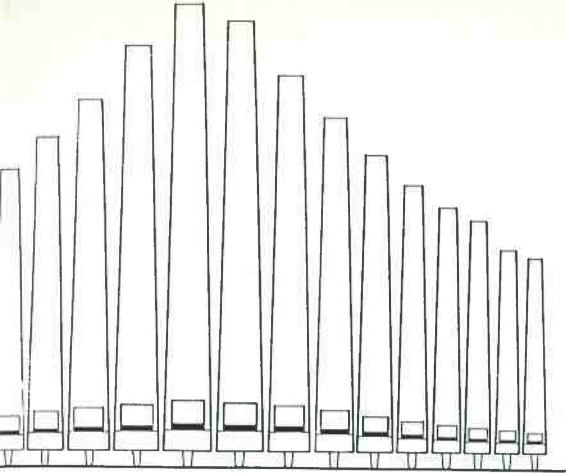
Il somiere maestro, a tiro, era costruito in ottimo legno di noce ben stagionato (53). Esso presenta misure solitamente uniformi, sostanzialmente coincidenti, come quelle rilevate nell'organo dei Battuti Neri a Fossano (cm. 205 di lunghezza, cm. 49 di larghezza, cm. 17 di altezza).

Il crivello in cuoio (Bazana di Savoia).

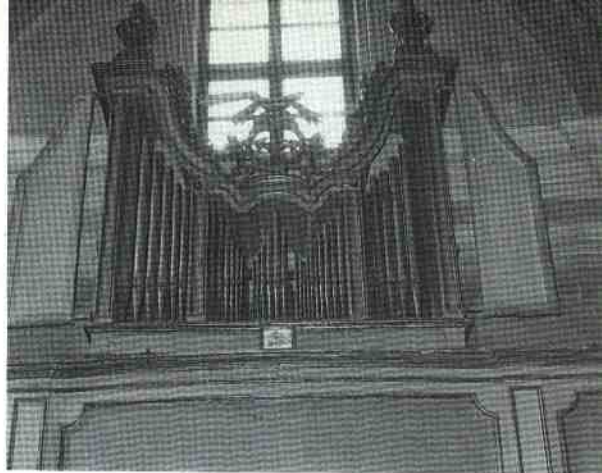
I mantici sono del tipo a "cuneo" con misure di 156x68 (riscontrate sempre a Fossano) e venivano azionati da funi scorrevoli su ruote.

Una menzione particolare riguarda la cassa: i Concone erano infatti loro stessi costruttori della cassa, salvo casi particolari che esigevano la presenza di raffinate sculture. Prediligevano un modello ad arpa o a doppia arpa per favorire la luce che veniva dal finestrone retrostante; in linea di massima la cassa era chiusa con antoni.

Accuratezza, manualità di prim'ordine, ca-



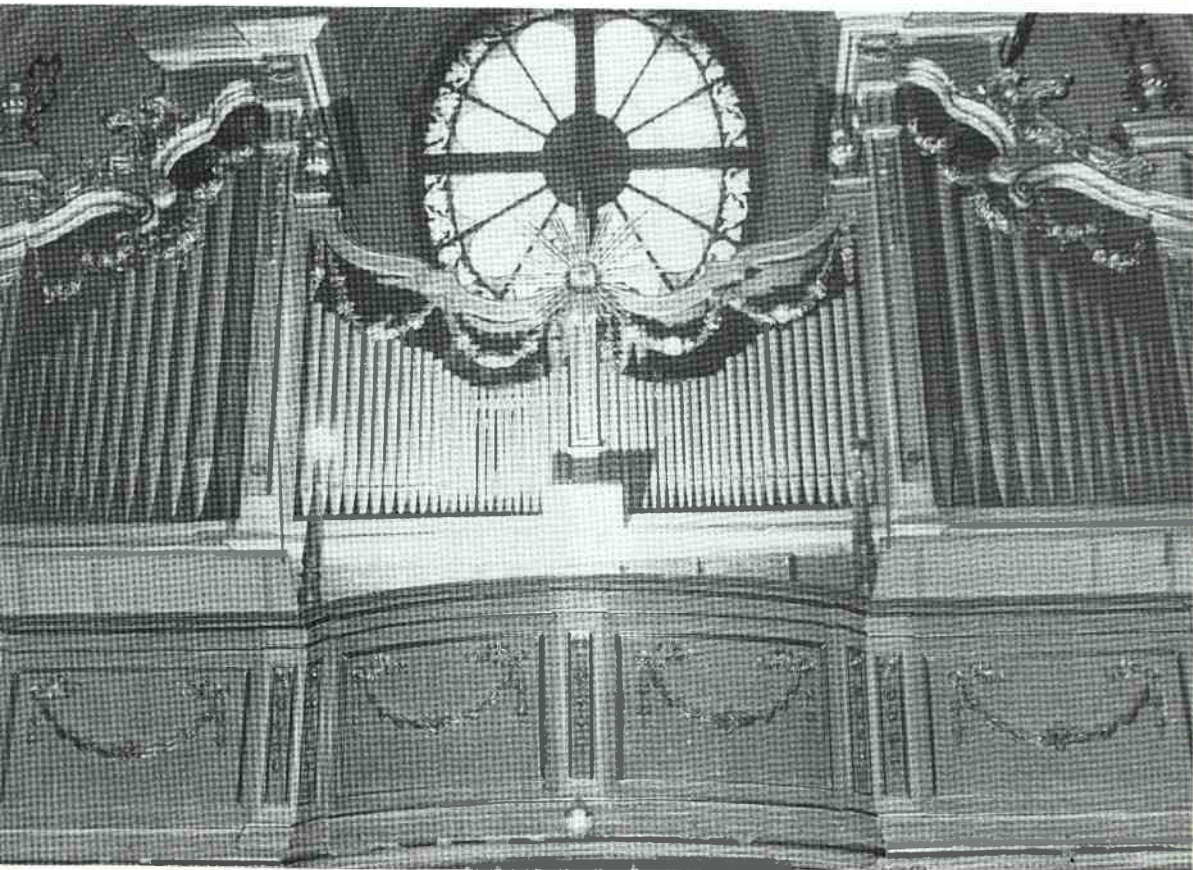
Fossano, Confraternita della SS. Trinità detta dei Battuti Rossi, organo Fratelli Concone 1770/1771; le 14 canne della pedaliera tronco piramidali.



Fossano, Confraternita della Misericordia detta dei Battuti Neri. Cassa a "doppia arpa".

pacità di scelta dei materiali - legno, pelli, e canne ottenute con fusioni di ottima lega ricca di stagno (54) - intonazioni equilibrate e gradevoli (55). Queste sono caratteristi-

che essenziali di ogni buon organaro, ma che contraddistinguono i F.lli Concone con qualcosa in più che li colloca tra le figure più importanti dell'arte organaria italiana.



Ciriè, San Giuseppe, organo Concone 1782.



L'ORGANO DI GIOACCHINO CONCONE

Gioacchino Concone, succeduto al padre Francesco Maria ed allo zio Giovan Battista nella conduzione della bottega organaria, viene nominato organaro e cembalario di Corte con particolare encomio dal Re di Sardegna:

"Il Re di Sardegna

Consiglio della nostra Casa. La particolare abilità con cui si distingue Gioacchino Concone nella fabbricazione ed aggiustamento de' cembali, ed i riscontri che abbiamo delle altre virtuose sue qualità, ci hanno determinati a stabilirlo al nostro servizio, con destinarlo pe' cembalario della Reale nostra Cappella, e Camera. Epperò vi diciamo di descriverlo in tale qualità sul bilancio, e farlo godere degli onori, privilegi, e prerogative che ne dipendono con che presti il dovuto giuramento che tal'è la nostra mente.

Data Moncalieri li 17 9bre 1789

V. Amedeo

Adami di Cavigliano

*Moretti pel Gen.le delle
Finanze Graneri*

Era lo stesso anno della costruzione dell'organo a Superga.

Gioacchino era certamente all'epoca personaggio musicale assai noto nella vita artistica di Corte ed anche della città di Torino. Godendo di questa posizione di privilegio, ed avendo dalla sua parte la continuità della tradizione di famiglia riuscì a costruire organi in chiese importanti. Fra i più noti ricordiamo:

1774 - Biella Chiavazza, Confraternita di San Rocco (56)

1780 - Chamberj, Istituto di San Francesco di Sales (57)

1782 - Giaveno, Confraternita del Gesù (dei Batù) (58)

1789 - Superga, R. Basilica

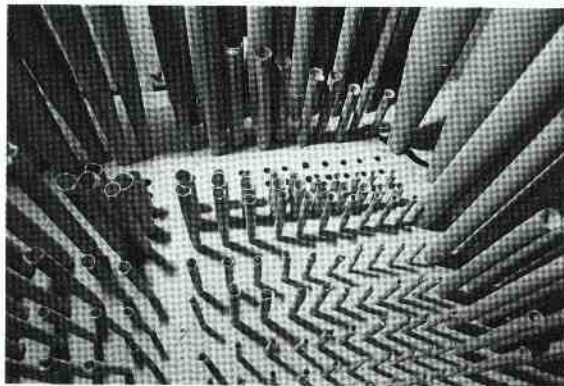
1795 - Superga, R. Basilica, manutenzione straordinaria

1803 - Nizza, Cattedrale di Santa Reparata (59)

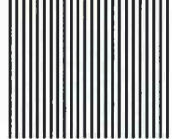
1804 - Sant'Ambrogio di Torino, trasporto di un proprio strumento e rifacimento con aggiunta di due registri e del Tremolo (60)

1809 - Susa, Cattedrale di San Giusto (61).

L'elenco fornito è volutamente limitato, ma le strette affinità stilistiche e tipologiche riscontrate in organi di area torinese e cuneese suggerirebbero ben più numerose attribuzioni - tutte ancora in attesa di più puntuale verifica - ad indicare una vasta ed articolata attività di Gioacchino al di là del suo ruolo di cembalario di Corte (62).



Torino, Basilica di Superga. Organo Gioacchino Concone 1789. Particolare centrale delle canne sul somiere maestro: si notano le 2 file di canne mancanti del registro Cornetto (file in XVII e in XII).



Gioacchino Concone iniziò la costruzione dell'attuale strumento di Superga nella primavera del 1789 e lo terminò nello stesso anno al mese di ottobre.

Il collaudo fu effettuato il 29 ottobre 1789 dall'organista della Real Basilica, Cristoforo Camisazza (63).

L'organo che Gioacchino costruì a Superga era, per il tempo, ancora un buon strumento, tipologicamente legato alla tradizione della famiglia: brillava sia in qualità di materiali, che in ricercatezza di esecuzione; era però, forse, troppo legato su modelli di conservatorismo timbrico di stile neo-classico.

L'organaria di fine Settecento era infatti già orientata su altri indirizzi: alle file di flauti in ottava o in duodecima, quasi come un ribaltamento, apparivano le file di flauti di otto piedi, il Flauto traversiere, il Flauto a camino, il Flauto reale, la Flutta o il Fluttone di 16 o 8 piedi.

Compagno le prime file di canne di taglio stretto con suoni mordenti, Viola, Violone e Violetta di 8 o 4 piedi, mentre le ancie si trasformano in fattura e timbro diventando più squillanti, Fagotto, Trombe, Claroni in misure di 16/8/4 piedi.

L'uso sempre più diffuso del "serassiano" somiere a vento consentiva di raccogliere molti registri, mentre le tastiere si spezzavano alla metà, per permettere l'esecuzione di brani con timbriche diverse e separate, di musiche melodico-sentimentale e successivamente operistiche.

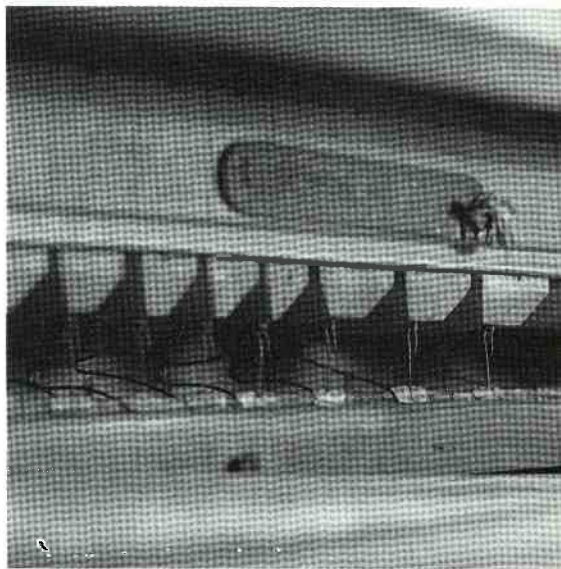
Gioacchino non avvertì tutto ciò, forse perché ancora troppo legato alla propria tradizione, che gli garantiva la sicurezza delle proprie scelte, od anche per un isolamento

dal mondo organario più emancipato (64).

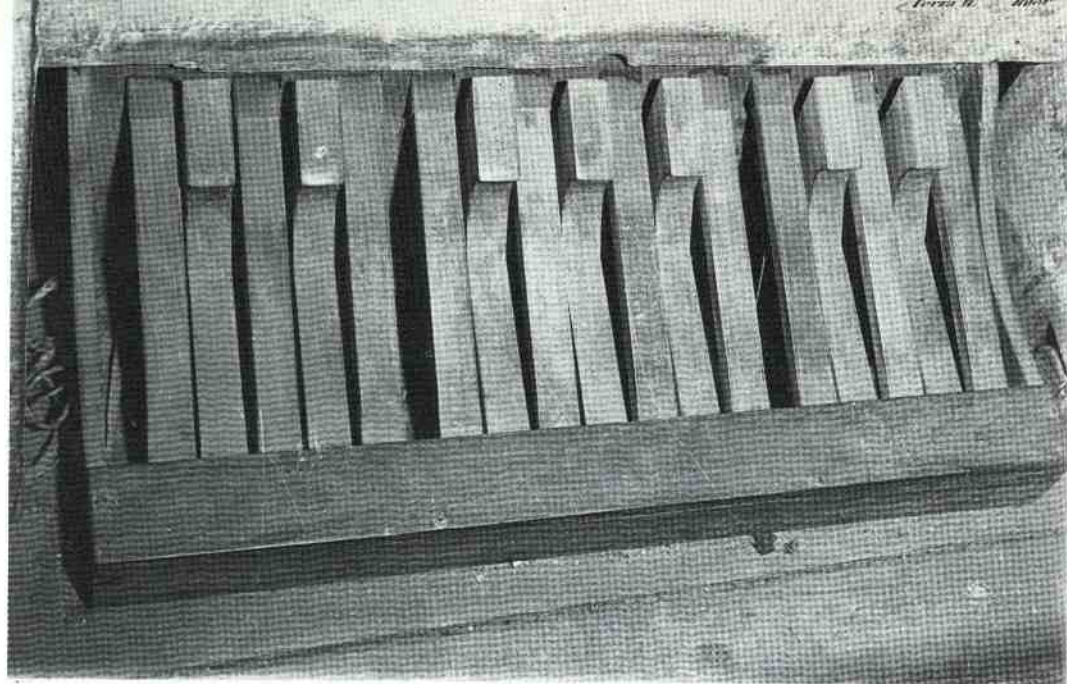
A distanza di duecento anni però, qui, a Superga, rimane il "suo" strumento, una presenza preziosa, testimonianza solenne di un passato, riferimento a noi e ad altri per il futuro... e se non fosse mai stato?

Ma esaminiamo ora nel dettaglio l'organo di Superga, attraverso una analitica descrizione di come l'abbiamo rinvenuto all'atto di inizio dei lavori.

Collocato nel presbiterio contro la parete della cantoria destra in "cornu Epistolae", in corrispondenza dell'accesso alla Sagrestia, lo strumento è racchiuso in una cassa lignea con decorazioni intagliate (65).



Organo G. Concone 1789 della Basilica di Superga. Interno della secreta con i ventilabri.



Organo G. Concone 1789 della Basilica di Superga. Pedaliera attribuita alla fattura di Collino.

Le canne in facciata sono 25, distribuite in tre campate, ciascuna a cuspide, 9 canne nella campata a sinistra, 7 nella centrale, 9 in quella di destra.

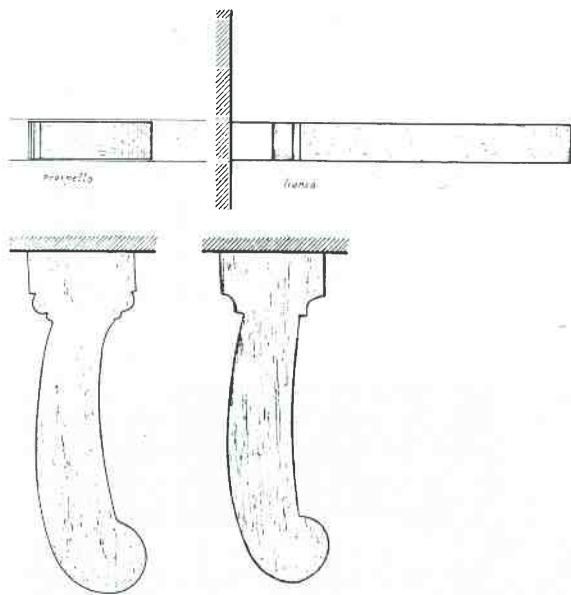
Le canne hanno bocche allineate, labbro superiore a scudo ed appartengono al registro di Principale 16' che in facciata inizia dal La1 (la canna più alta della campata centrale che misura in altezza cm. 336,2).

La tastiera è incorporata nella classica consolle a finestra (66), ed ha una estensione di 54 tasti (ambito Do1-Fa5) con prima ottava cromatica; le note diatoniche sono placcate in avorio, i diesis in ebano.

La pedaliera è a leggio con prima ottava cromatica con 17 pedali, 12 reali (Do1-Si1), tre ripetuti (Do2-Dod2-Re2) e due muti, corrispondenti a registri quali Mib2 per la Terza Mano (67) e Mi2 per il Rollante a quattro canne (68).

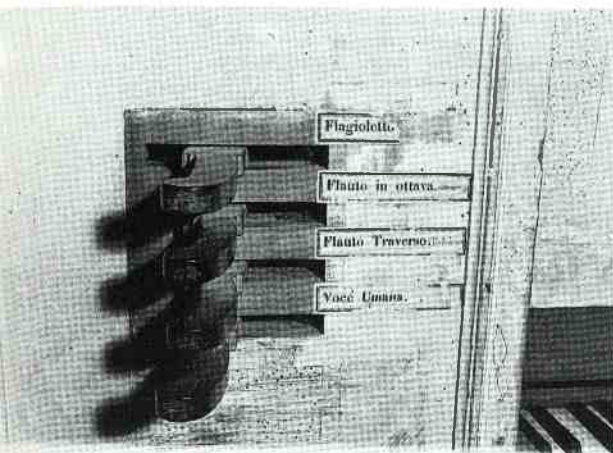
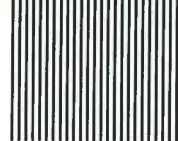
I comandi di registrazione sono collocati in due colonne, una a sinistra (registri da concerto) e l'altra a destra della tastiera (registri di ripieno).

Essi sono costituiti da manette senza incastro spostabili all'interno; tali manette sono arcuate nella classica tipologia dei Concone.



Manette a confronto: a sinistra manetta dell'organo dei Flli Giovan Battista e Francesco Maria Concone, 1749, della Confraternita dello Spirito Santo di Piobesi Torinese, a destra manetta dell'organo Gioacchino Concone 1789 della Basilica di Superga di Torino.

Nicola de Liso 1988



I nomi dei registri sono scritti a stampa su cartellini ottocenteschi incollati e posti al di sopra di ogni registro corrispondente.

Registri da concerto:

Flagiolotto

Flauto in ottava

Flauto Traverso (69) (a mano è aggiunta la scritta "Dulciana")

Voce Umana

— feritoia tappata

— feritoia tappata

— feritoia tappata

Registri di ripieno:

Princip. ne' Bassi a 16 p. (bassi e soprani)

Princip. ne' Bassi a 8 p. (bassi e soprani)

Ottava ne' Bassi (4' bassi e soprani)

Duodecima (2' $\frac{2}{3}$ bassi e soprani)

Decima quinta ne' Bassi (2' bassi e soprani)

Decima quinta (2' seconda decimaquinta)

Decima nona (1' $\frac{1}{3}$ "Doppia" scritta a mano)

Vigesima seconda (1' "Doppia" scritta a mano)

Trigesima 3a, e sesta (in realtà Vigesimasesta $\frac{2}{3}$ e Vigesimanona $\frac{1}{2}$)

Cornetto 1° a 2 canne (in ottava 4' e in duodecima 2' $\frac{2}{3}$)

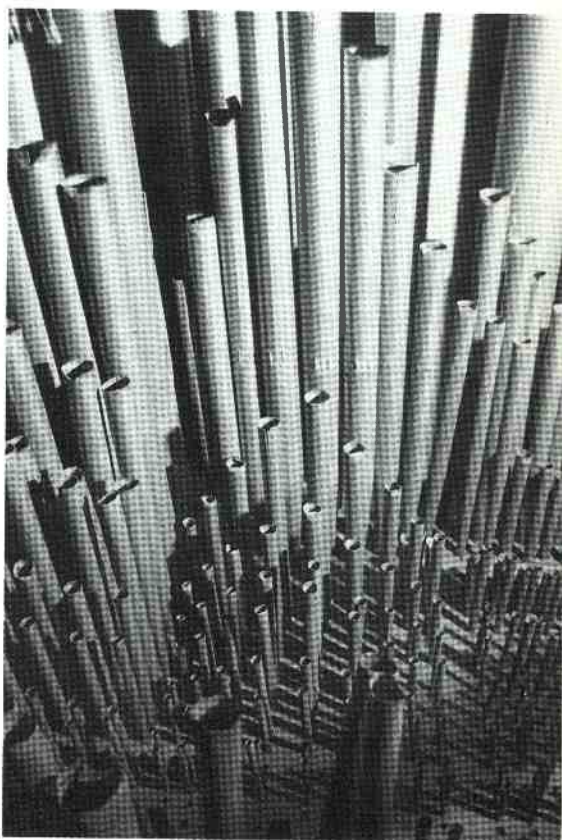
— feritoia tappata (in origine c'era il manettone del Tiratutti manuale)

Accessori: stanga del Tiratutti a destra del pedale; Terza mano (16° pedale) iniziante

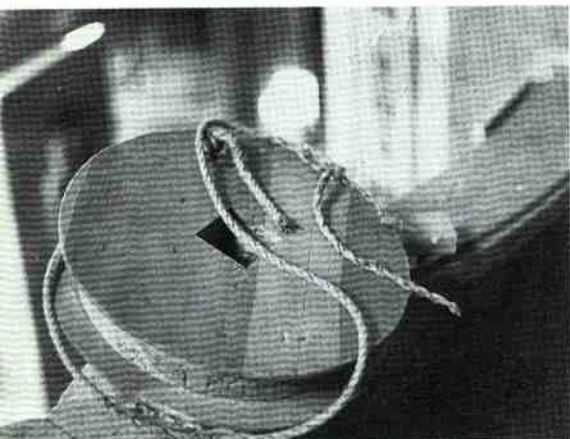
Torino, Basilica di Superga, organo Gioacchino Concone 1789. Colonna dei registri da concerto: si notano 2 delle 3 feritoie tappate; i cartellini sono ottocenteschi.

dal Re3; Ruol.te (Rollante a 4 canne - 17° pedale).

Il registro del Contrabbasso 16' con Ottava 8' di rinforzo è sempre inserito. Sul somiere maestro mancano le canne del raddoppio della Vigesimaseconda, del raddoppio della Vigesimanona, delle due file di Sesquialtera (in duodecima 2' $\frac{2}{3}$ e in decima settima 1' $\frac{3}{5}$), delle altre due file del Cornetto (file in quintadecima 2' e in decimasettima 1' $\frac{3}{5}$), dei bassi del Flagiolotto 2' della Tromba 8'.



Canne viste dall'interno: si notano i segni delle maggette dissaldate sulle canne del Principale 8'.



Esempio di carrucola per lo scorrimento delle corde per il sollevamento manuale dei mantici (organo della Confraternita dei Battuti Rossi di Fossano, Fratelli Concone 1770/71).

Le canne del Principale 8' presentano i segni delle saldature alle maggette eliminate: ciò significa che tale registro era di facciata (70).

L'organo è provvisto di elettroventilatore. I condotti portavento sono originali: su quello del somiero maestro c'è la scritta di Gioacchino Concone.

I mantici sono tre, uno a lanterna tipo Cummins (non originale) e due a cuneo originali.

Sul fianco sinistro ci sono i fori delle corde dell'azionamento manuale non più presente. La trasmissione è interamente meccanica: la tavola di catenacciatura dai tasti ai ventilabri ha le segnature con numerazione da 1 a 54.

La catenacciatura di rimando posteriore per la basseria è in bacchette di legno. Il somiere maestro a tiro presenta 22 stecche: l'ordine dei registri sul somiere maestro è il seguente dalla facciata verso il fondo:

1° registro - 1a stecca - Principale 16' completo di canne

2° registro - 2a stecca - Principale 8' completo di canne

3° registro - 3a stecca - Cornetto fila in XVII mancante di canne

4a stecca - Cornetto fila in XV mancante di canne

5a stecca - Cornetto fila in XII completo di canne

6a stecca - Cornetto fila in VIII completo di canne

4° registro - 7a stecca - Ottava completo di canne

5° registro - 8a stecca - Duodecima completo di canne

6° registro - 9a stecca - Decimaquinta completo di canne

7° registro - 10a stecca - Decimaquinta 2° completo di canne

8° registro - 11a stecca - Decimanona completo di canne

9° registro - 12a stecca - Vigesima seconda completo di canne

10° registro - 13a stecca - Vigesima seconda 2° mancante di canne

11° registro - 14a stecca - Vigesima sesta completo di canne

15a stecca - Vigesima nona completo di canne

16a stecca - Vigesima nona 2° mancante di canne

12° registro - 17a stecca - Sesquialtera (2° fila in XVII) mancante di canne

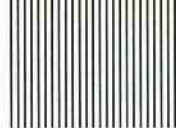
13° registro - 18a stecca - Flagioletto 2' (soprani originalmente 1° fila in XII di Sesquialtera) canne limitate ai soprani

14° registro - 19a stecca - Flauto in ottava 4' completo di canne (in origine Flagioletto 2')

15° registro - 20a stecca - Flauto traverso 8' soprani e Dulciana 4' bassi (in origine Flauto in ottava 4') completo di canne

16° registro - 21a stecca - Voce Umana (dal Re3) completo di canne

17° registro - 22a stecca - registro ad ancia (Tromba 8') mancante di canne



A sinistra e a destra della facciata sui due fianchi sono poste, 4 a sinistra e 5 a destra, le canne di legno del Principale 16' "*parlanti all'ottava*", cioè di 8 piedi, a forma tronco piramidale (tipiche dei Concone).

Il somiere di basseria è posto in fondo alla cassa contro il muro ed ha tre ante di chiusura (A B C) il cui fissaggio a tenuta ermetica è assicurato da farfalle imperniate al centro simili a quelle costruite dai Concone. In posizione anteriore sullo stesso somiere sono collocate le 12 canne di legno aperte dell'Ottava 8' di rinforzo di pedale e dietro sono collocate le 12 canne di Contrabbasso 16' aperte di legno con le prime tre, Do1-Dod1-Re1, a gomito.

A sinistra e a destra del Contrabbasso 16' sono collocate (due a sinistra e due a destra) le canne di legno aperte a forma tronco piramidale del Rollante a 4 canne.

Nel 1795 Gioacchino operò sullo strumento non un vero e proprio rifacimento ma una grossa manutenzione: essa consistette innanzitutto nella pulitura di tutte le canne di stagno, di legno, di "latta bianca" (71) (il registro ad ancia Tromba 8') e nella pulitura del somiere e della cassa.

La tastiera fu rifeltrata ed equalizzata ed i ventilabri furono revisionati. Fu messo in opera un rouleau di legno di noce per riparo alle corde dei mantici e, naturalmente, si procedette alla reintonazione ed accordatura di tutte le canne (1058). Fu inoltre provvisto un "corno copia", ossia un porta candele vicino alla tastiera. Queste operazioni vennero compiute con l'aiuto di due operai ed ebbero un costo di Lire 197 (72): così si chiarisce definitivamente la scritta autografa sul canale portavento "*Concone Joachim Fecit anno 1789, Reficiebat anno 1795*".



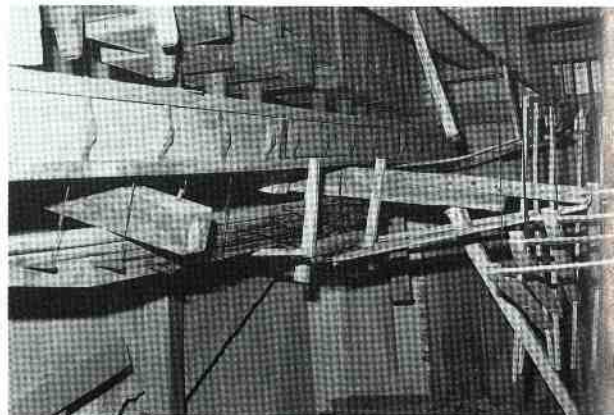
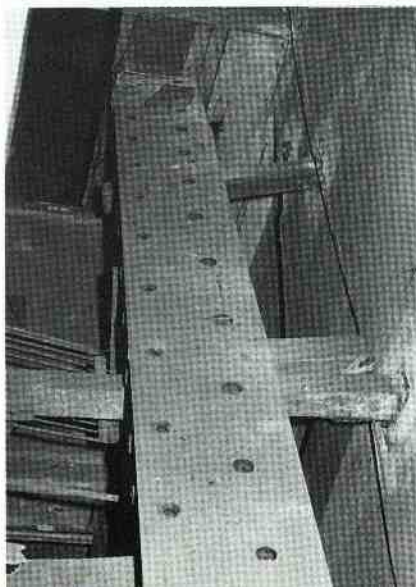
L'ORGANO PRIMA DEL RESTAURO

L'organo di Superga non poteva non risentire della situazione di degrado ambientale e dei guasti causati dall'incuria del tempo e dall'inerzia degli uomini. Infiltrazioni di acqua piovana avevano impregnato il muro di fondo della cantoria ove stava appoggiata la cassa dell'organo, facendo marcire i tre travetti di sostegno del somiere di basseria. Questi, cedendo, causarono un'inclinazione in avanti e la flessione ai lati (soprattutto sul lato sinistro) con imbarcamento del somiere stesso e con la conseguente inclinazione delle canne del registro Ottava 8' di rinforzo, che erano appoggiate sulla parte posteriore del somiere maestro, che andarono a schiacciare le canne delle ultime file.

Lo strumento corse, allora (febbraio 1987), un gravissimo rischio perchè, se il somiere avesse ceduto improvvisamente, le canne di Contrabbasso 16', ormai prive di appoggio,

sarebbero crollate in avanti e stanti la loro notevole altezza, il peso e la presenza dei gomiti in quelle centrali, avrebbero determinato danni forse irreparabili (73). Fu allora necessario intervenire con provvedimenti d'urgenza in attesa di poter procedere al restauro. Si rimossero immediatamente le canne dell'Ottava di rinforzo e quelle del Contrabbasso 16'; le canne di basseria furono accuratamente sistemate in uno stanzino attiguo alla cantoria e si puntellò il somiere affinché non si accentuasse ulteriormente l'imbarcamento (74).

Il cedimento del somiere aveva comunque coinvolto e rovinato la tiranteria di collegamento tastiera-pedaliera, la tavola di catenacciatura del pedale, ed aveva sconnesso dalla propria sede il canale portavento dai mantici al somiere di basseria e le trasmissioni manette dei registri-stecche del somiere.



La tiranteria della trasmissione del pedale.

Il somiere di basseria dopo la rinnovazione delle canne.



IL RESTAURO

Nei giorni 7-8-9 novembre 1989, i tecnici montatori della Ditta Tamburini di Crema hanno provveduto allo smontaggio delle singole parti dello strumento, trasferite successivamente in laboratorio:

due mantici a cuneo originali (75)

due somieri, di basseria e maestro a tiro, crivello, canne di metallo.

condotti di portavento.

catenacciature, tavole di catenacciature, sostegni lignei delle medesime, levismi dei registri, manette dei registri.

Canne in legno del Contrabbasso 16', dell'Ottava di rinforzo 8', del Rollante e le prime 9 canne in legno del Principale 16' a tronco di piramide.

Tastiera a pedaliera (al solo fine di ricavo di misure, in quanto non originali: saranno rifatte).

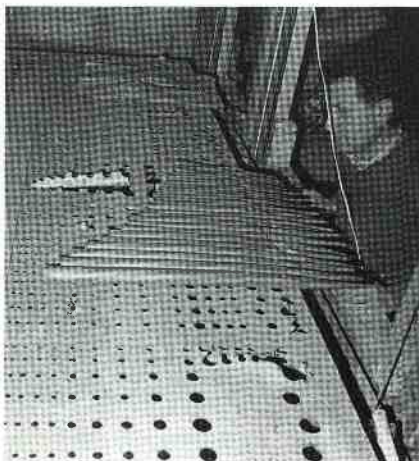
Le canne metalliche sono state accuratamente controllate nella numerazione e successivamente riordinate registro per registro.

La disposizione delle canne sul somiere maestro a tiro di 54 ventilabri, da sinistra a destra è la seguente:

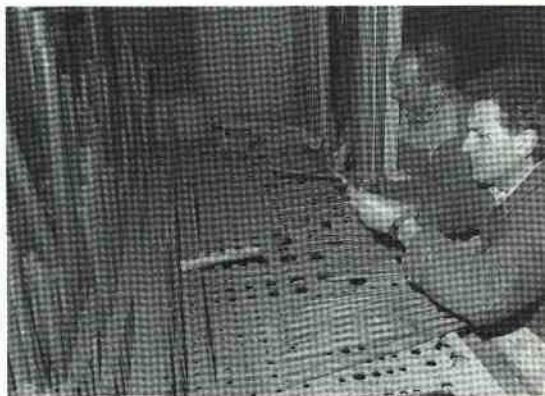
+ (1) - 3 - 5 - 7 - 31 - 27 - 23 - 19 - 17 - 21 - 25 - 29 - 33 - 35 - 37 - 39 - 41 - 43 - 45 - 47 - 49 - 51 - 53 - 15 - 13 - 11 - 10 - 12 - 14 - 16 - 54 - 52 - 50 - 48 - 46 - 44 - 42 - 40 - 38 - 36 - 34 - 30 - 26 - 22 - 18 - 20 - 24 - 28 - 32 - 9 - 8 - 6 - 4 - 2.

Elenco dei registri disposti sul somiere maestro a partire dalle canne di facciata. Operazione preventiva di controllo e riordinamento delle canne.

PRINCIPALE 16' - registro formato dalle prime 9 canne (4 a sinistra, 5 a destra) *Do1-Sold1*, "parlanti all'ottava", cioè di 8 piedi, di legno, aperte a forma troncopiramidale, poste a fianco del somiere sui due trasporti laterali. Il registro continua con le 25 canne di stagno disposte nelle 3 campate della facciata. Dietro di essa sono poste le



Smontaggio delle canne di metallo, controllo della numerazione e ricomposizione della fila di un registro.



Si ricomponne la fila della Voce Umana.



rimanenti 20 canne del Principale 16', 10 per ogni ala dal Sib 35 al Fa 54. Una sola stecca inserisce il registro.

PRINCIPALE 8' - registro intero formato da 54 canne di stagno fino. Le prime due canne sono poste fuori crivello, 3 canne hanno il labbro superiore a scudo (delle quali la prima è la nota Do1), altre 36 hanno il labbro superiore a mitria. Queste canne appartenevano quindi ad una facciata di un organo più antico e questa ipotesi viene suffragata dai seguenti dati:

i piedi delle canne sono alti; le canne presentano posteriormente i segni delle maggette di legatura dissaldate; il seguito della fila di canne di Principale 8' non ha più la caratteristica di Principale di facciata; il numero delle canne con scudo o mitria coincide con quello della facciata progettata da G. Calandra. Viene così confermata la nostra ipotesi che Gioacchino abbia utilizzato il registro di Principale 12' di Giuseppe Calandra a partire dal DO1: tale registro che era di 61 canne era formato dalle prime 7 (Fa-1 - Si-1) di legno, e dalle successive (Do1 - Re4) in metallo divise in tre cuspidi di 15/9/15.

CORNETTO (soprani) - Dal Re 27 al Fa 54; in origine era formato da 4 file: in VIII 4' - in XII 2'2/3 - in XV 2' - in XVII 1'3/5. Esso è ora ridotto a due sole file (in VIII 4' e in XII 2'2/3) poste come 4a e 3a fila rispetto alla facciata.

Il registro si inserisce con una sola manetta che comanda 4 stecche (caratteristica del Calandra e del Concone).

OTTAVA 4' - registro intero - una sola stecca.

DUODECIMA-2'2/3 registro intero - una sola stecca.

DECIMA QUINTA-2' registro intero con ritornello al Dod 38.

Altra *DECIMA QUINTA-2'* registro intero con ritornello al Sol 44; ha un timbro più chiaro e diametri delle canne più stretti. Vi sono alcune canne di diversa fattura.

DECIMA NONA-1'1/3, registro con ritornello al Do 37; una canna è di diversa fattura e dal n° 43 le canne hanno un piede più lungo.

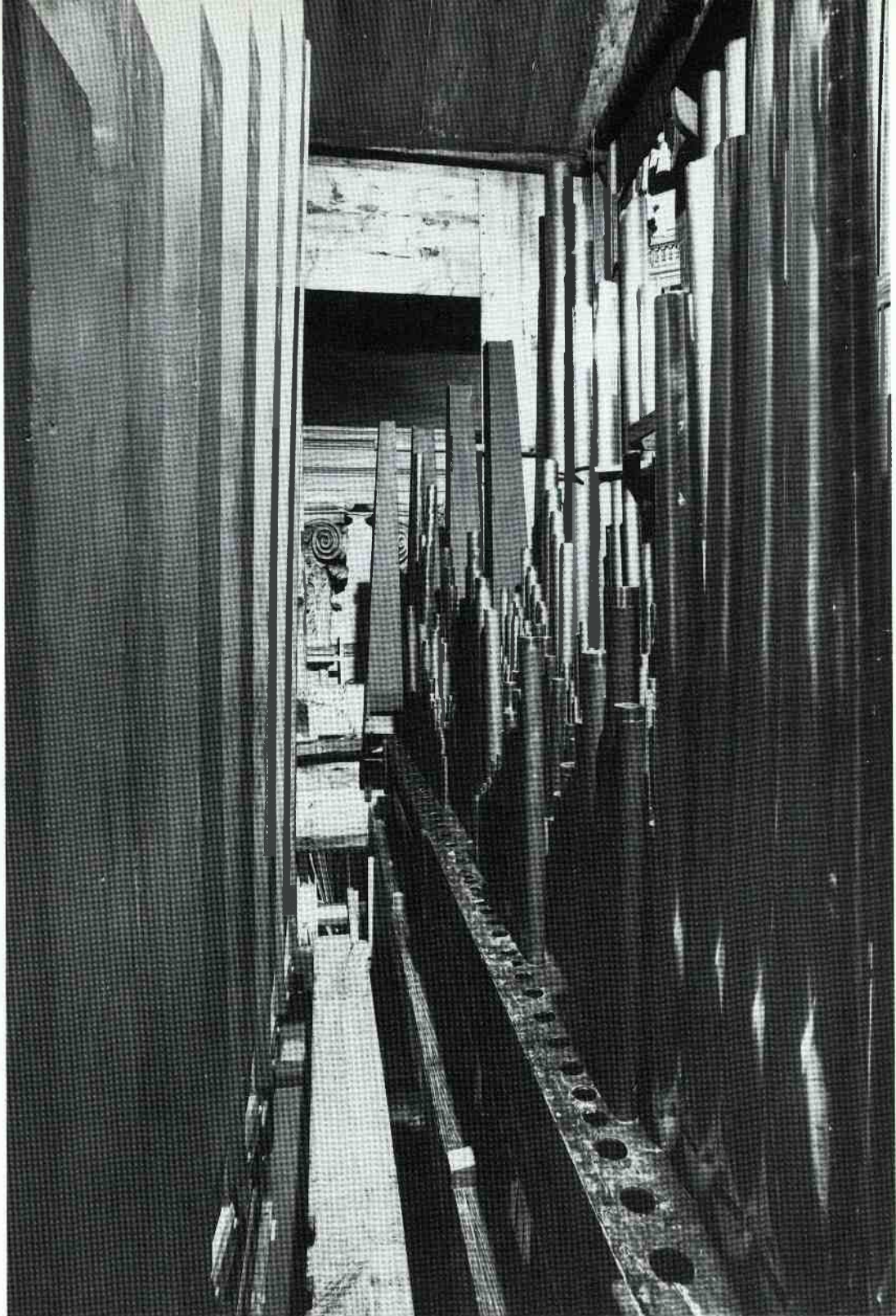
VIGESIMA SECONDA-1', registro con ritornelli al Sol 32 e al Sol 44; esistono canne spurie, una canna porta il n° 55 (fuori estensione, proviene da altro strumento forse da quello precedente) e dal n° 38 le canne hanno il piede più lungo.

Altra *VIGESIMA SECONDA -1'*, registro completamente mancante e non collegato più ad alcuna manetta.

VIGESIMA SESTA-2/3 e *VIGESIMA NONA-1/2* duplicata 1a e 2a, registro formato in origine da tre file di ripieno (XXVI-XXIX-XXIX), attualmente ridotto a due file costituite da XXVI e XXIX. La XXVI ha i ritornelli al Do 25 e Do 37. La canna 24 è diversa, la 54a ha diversa numerazione. La XXIX ha i ritornelli al Sol 20 - Sol 32 - Sol 44.

SESQUIALTERA - a due file in XIIa 2'2/3 e in XVIIa 1'3/5, registro mancante; sono state ritrovate, mescolate al registro Voce Umana, le canne 4/6/8/9/11 appartenenti alla fila in XVIIa.

FLAGIOLETTIO - 2', registro in origine esteso a tutta la tastiera; esso è attualmente ridotto ai soli soprani; dal Re 27 le canne hanno numeri stampigliati e sono in ordine dalla 10 alla 31, risalenti ad un intervento ottocentesco, mentre successivamente sono mescolate.



Veduta dell'interno a rimontaggio quasi ultimato



FLAUTO IN OTTAVA 4', registro intero con le prime canne a cuspide e dalla 17a canna a forma cilindrica (con doppia numerazione); una canna porta il n° 61, manca la 30a, la 54a è spuria.

FLAUTO TRAVERSO in otto piedi, soprani e *DULCIANA* 4' bassi, registro formato da canne rimescolate del Concone, mentre tutte quelle della Dulciana sono novecentesche non originali.

VOCE UMANA - 8', registro soprani dal Re 27 al Fa 54; le canne di Voce Umana hanno la seguente numerazione: 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 42 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60, che potrebbe giustificare l'ipotesi di un riutilizzo della Voce Umana del Calandra.

TROMBA 8', registro intero totalmente mancante e terminante al Re 51.

Sul somiere di basseria sono collocate anteriormente le 12 canne dell'*OTTAVA* 8' di rinforzo di costruzione ottocentesca e posteriormente le 12 canne del *CONTRABASSO* 16' di Concone delle quali le prime 3 aperte con gomito e le successive aperte. Ai lati di esse sono poste, due per parte, le 4 canne del *ROLLANTE* di Concone a forma troncopiramidale.

Operazioni di restauro

Condutture per l'aria - I canali portavento dal motore ai mantici sono stati sottoposti a trattamento di disinfestazione antitarlo, rinforzati nelle parti deboli in legno e rimpellati ex novo nelle giunture.

Sono state rifatte le condutture per l'innesto ai due mantici a cuneo ricostruiti. Le condutture sono state poi verniciate con la

tradizionale tinta "rosso minerale", vernice composte da colori di terre e colla.

Mantici - Ricostruiti, secondo il modello e misure degli originali, i due mantici a cuneo mancanti, con tavole di legno d'abete di prima scelta e pelle di montone per le pieghe.

I due mantici originali hanno ricevuto il trattamento disinfestante, sono stati scollati, riparati e rinnovati nell'impellature con doppia pelle di montone; sono poi stati anch'essi riverniciati.

E' stato ricostruito e collegato alla manteceria il primo sistema d'azionamento manuale con carrucole e funi opportunamente guidate funzionanti sul lato sinistro della cassa.

Somieri

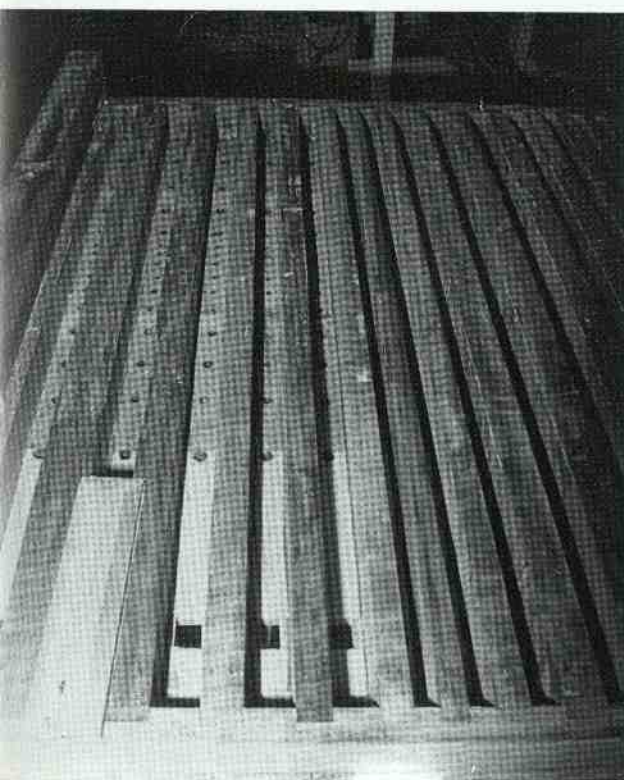
somiere maestro - In laboratorio è stato completamente scomposto in ogni sua parte e sottoposto al trattamento disinfestante. Costruito in ottimo legno di noce è stato trovato in perfetto stato di conservazione tanto da non richiedere interventi particolari di innesti nei canaletti longitudinali. E' stata portata in piano la tavola superiore, sono state calibrate le stecche e le false stecche. Sono stati rimossi i ventilabri della secreta e rimpellati con nuova pelle morbida di montone, sostituite le molle di richiamo con altre in ottone crudo.

Sono state rifeltrate le feritorie d'aria della parte superiore e rifatta la lista di pelle unica sul piano inferiore della secreta; sono state sostituite le guarnizioni di tenuta delle antelle di chiusura.

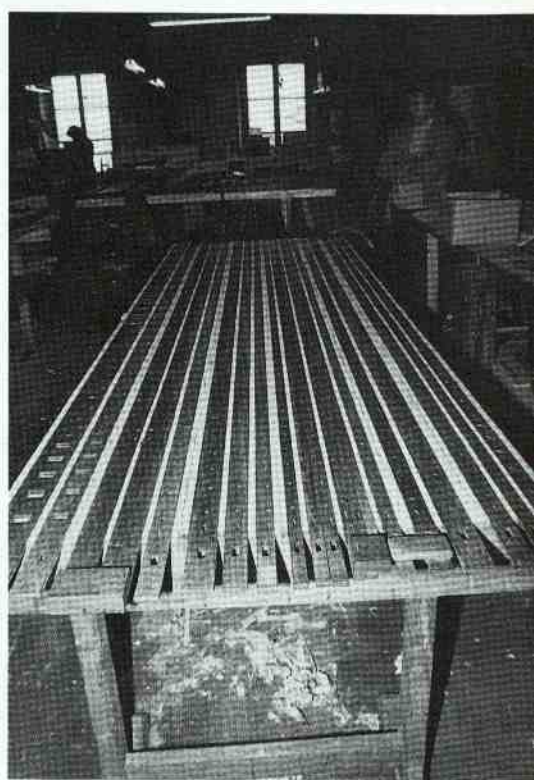
somiere di basseria - Il somiere di basseria ha subito oltre al consueto trattamento di-



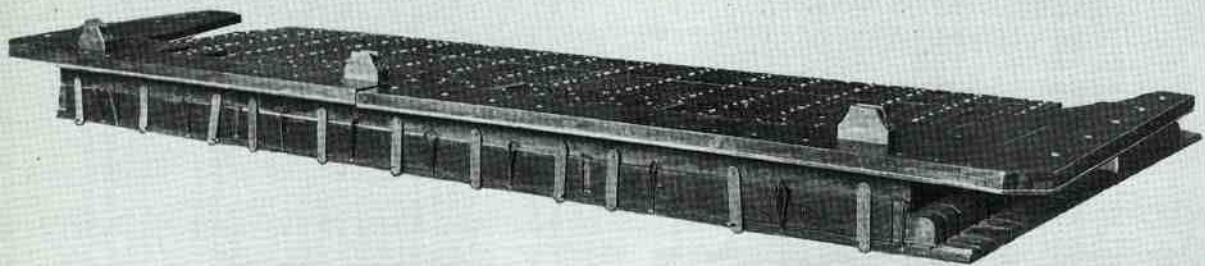
Somiere maestro a tiro: la sottocoperta con il piano di scorrimento delle stecche.



Somiere maestro rovesciato: i canali longitudinali dei tasti.



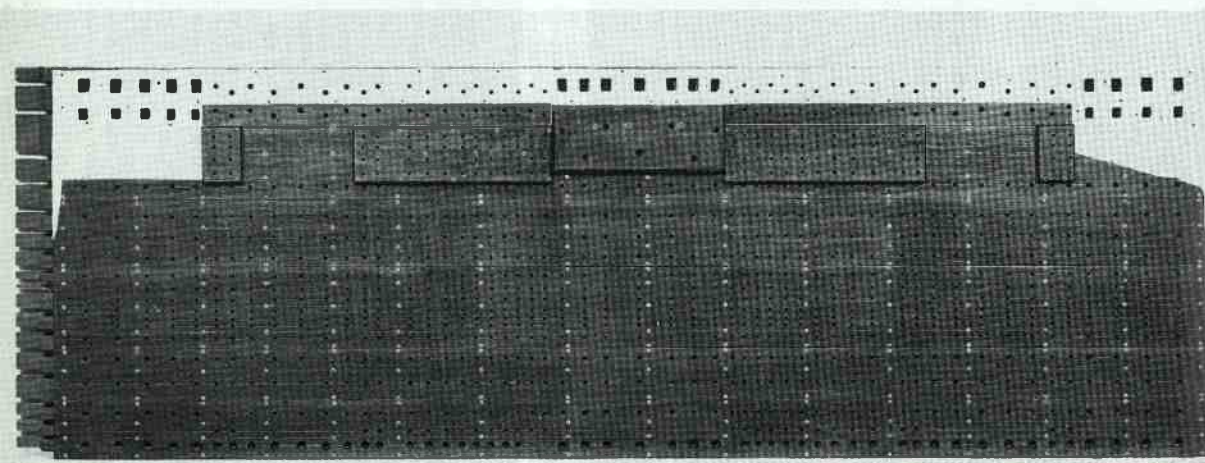
Somiere maestro con tutte le stecche di scorrimento; si notano alcune di esse unite da tavolette.



Somiere maestro in laboratorio: si notano i trasporti per le canne di facciata e per quelle laterali del Principale 16'.



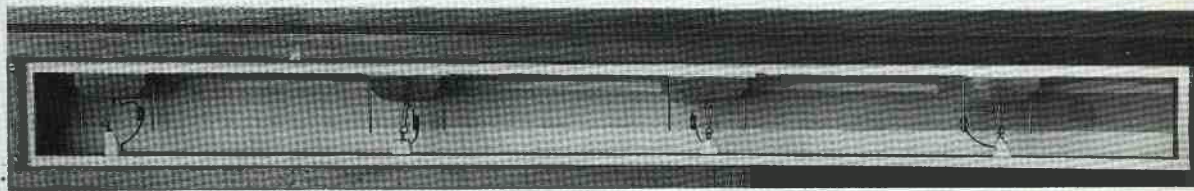
Interno della secreta restaurata.



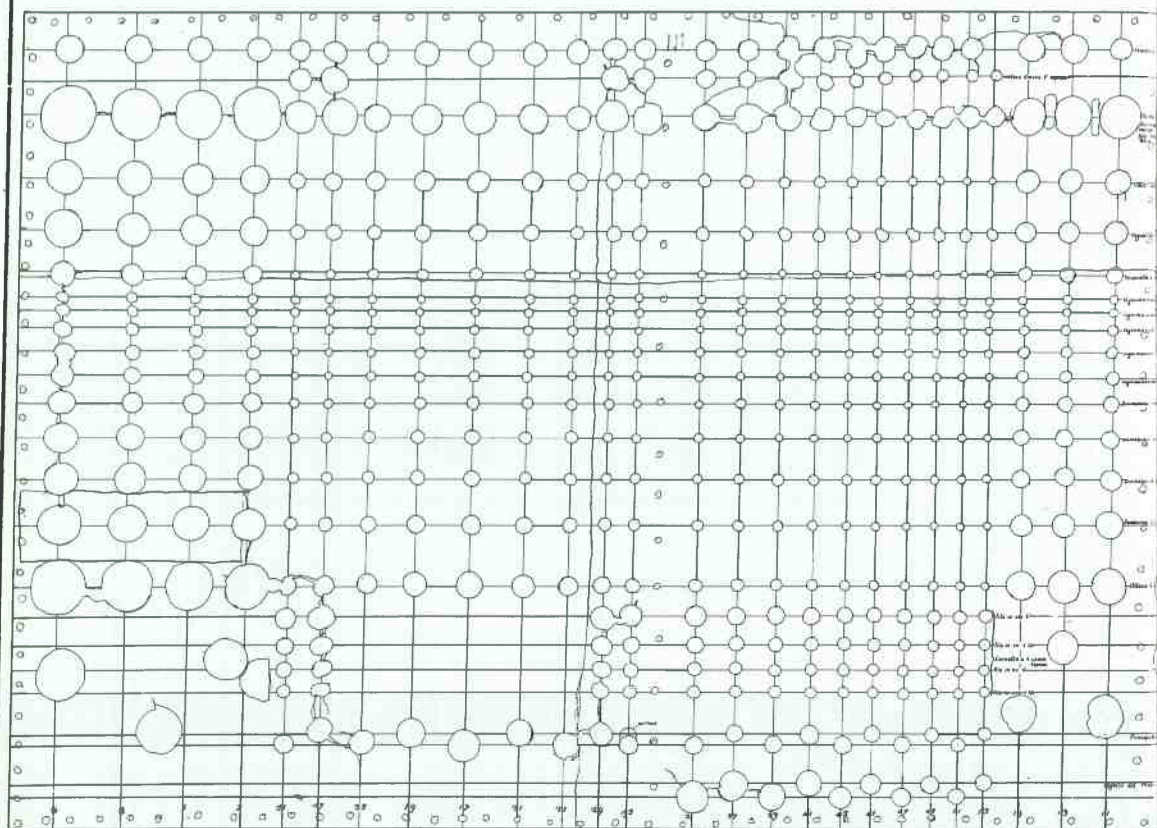
Somiere maestro restaurato visto dall'alto senza i trasporti di facciata.



Somiere di basseria restaurato: si nota la stecca di scorrimento per l'inserimento dell'Ottava 8' di rinforzo.



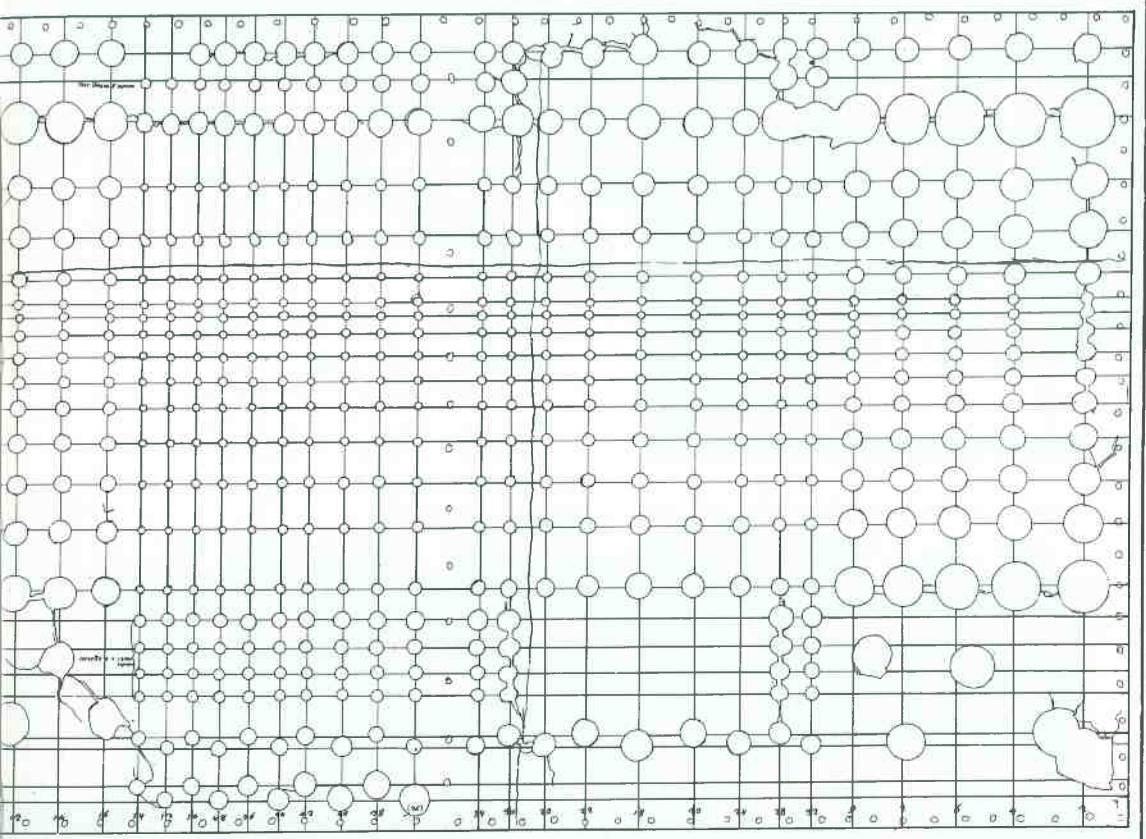
Interno del somiere di basseria restaurato: particolare dei ventilabri, molle, borsini.



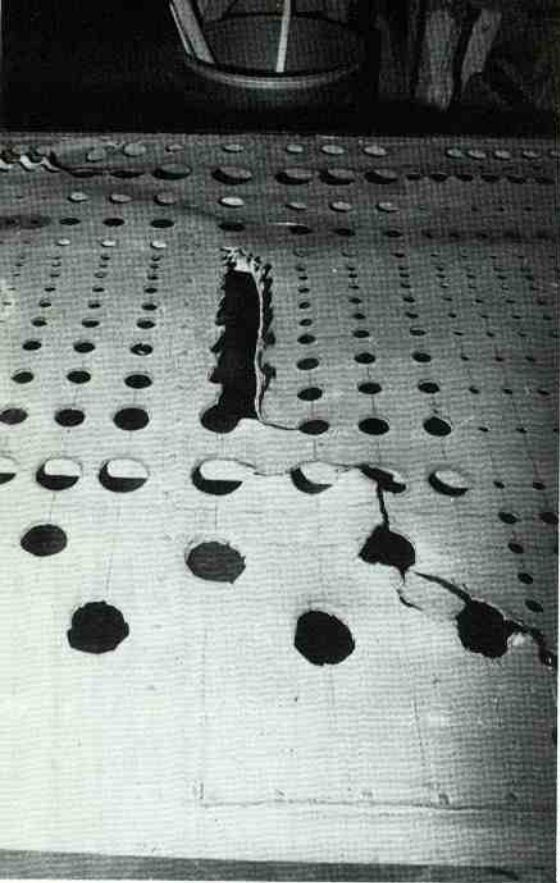
Pianta del crivello prima del restauro.



di Superga - Torino



Progetto per il Centro Culturale e Artistico
Sperimentale del "San. Michele" a cura dell'Architettura - Progetto del Centro Culturale e Artistico
1968



Stato del crivello prima del restauro, particolare.

sinfestante, la sostituzione della pelle dei "borsini" a cui ha fatto seguito il rimpellamento dei ventilabri e la sostituzione completa delle molle di richiamo. In ultimo, le "coperte" di ambedue i somieri sono state nutrite e lucidate con cera d'api naturale. Occorre precisare che si è scelto di mantenere il somiere costruito nella seconda metà dell'ottocento con il registro di Ottava di rin-

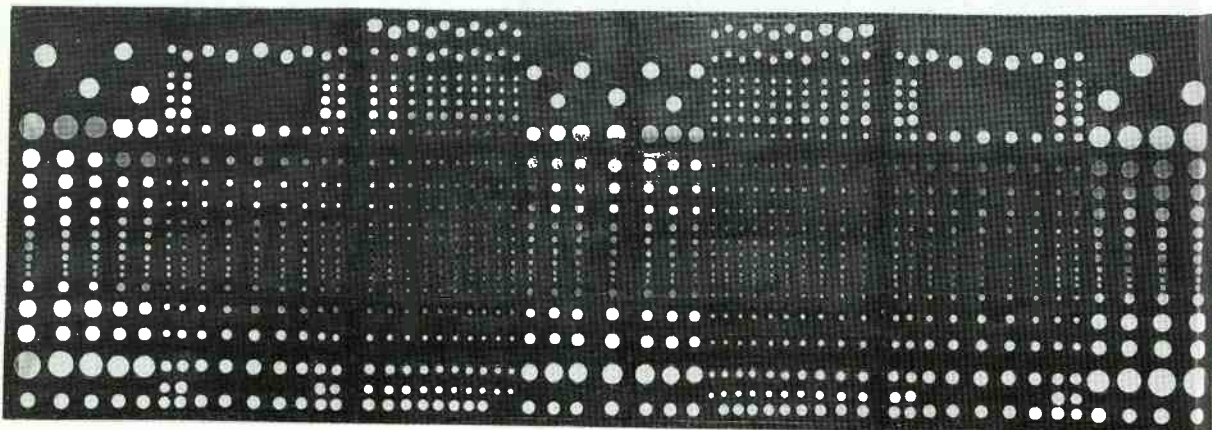
forzo (76). Tale registro può venire inserito o disinserito mediante una stecca sovrapposta al somiere stesso utilizzando in funzione di comando l'ex stanga del "tiratutti". *Crivello* - I lavori di restauro hanno avuto come oggetto l'impegnativa costituzione di un controcrivello sottostante il crivello stesso, allo scopo di congiungere i lembi estremi in pelle delle parti squarciate, che compromettevano la funzione statica del crivello originario.

Successivamente è occorso restringere alcuni fori precedentemente allargati in passati interventi di manutenzione. L'operazione di restringimento è stata attuata con inserzioni di frammenti di pelle. In ultimo il telaio in legno è stato in alcune parti perimetrali irrobustito e rinforzato.

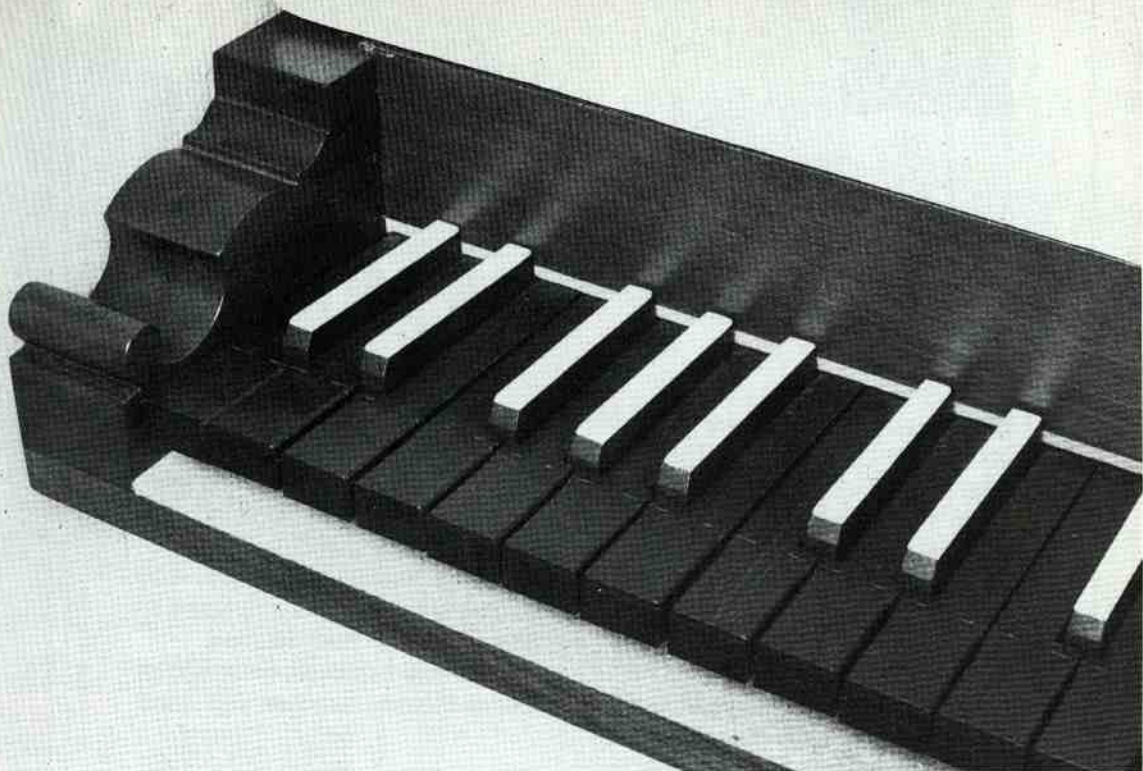
Catenacciatura - Ripulita dalla ruggine, lubrificata e ripassata nei giuochi, la catenacciatura originaria è stata poi dotata di una nuova tiranteria in ferro cotto.

La registriera e i levismi per il comando dei registri in cattivo stato sono stati rifatti ex novo secondo i modelli originali.

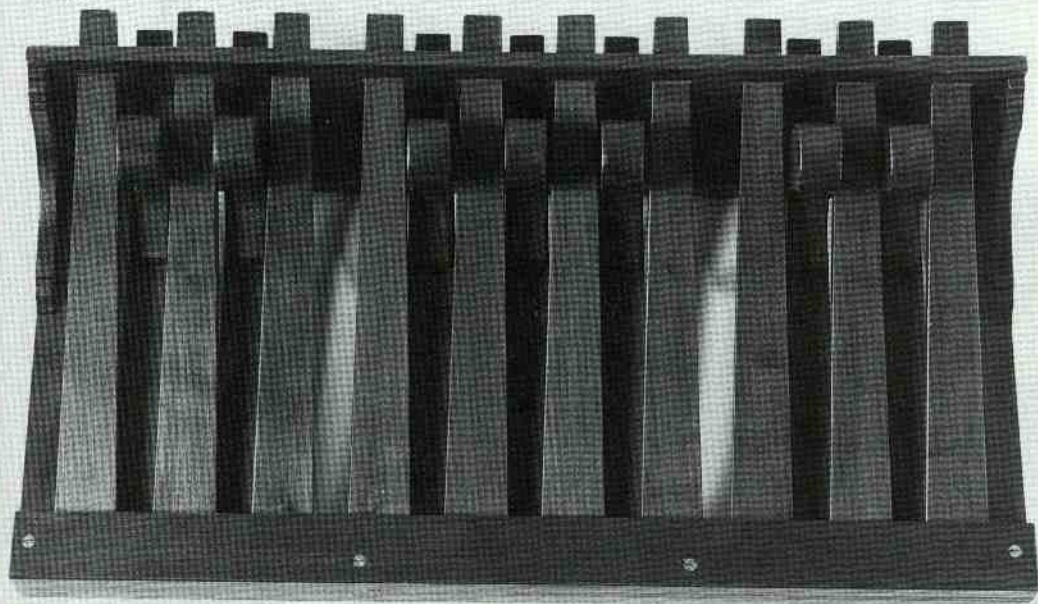
Tastiera - E' stata completamente e filolo-



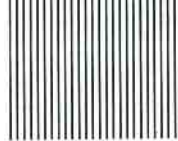
Crivello restaurato.



La tastiera ricostruita, particolare



La pedaliera ricostruita



gicamente ricostruita con tastiera “uso cembalo” con tasti in abete, placcati in ebano i diatonici e in avorio i cromatici, riprendendo le caratteristiche e le misure di altri strumenti realizzati dallo stesso autore.

A completamento degli specifici lavori riguardanti la tastiera si sono rifatti i modiglioni sagomati secondo il prototipo originale dei Concone.

Pedalliera - In presenza di una pedalliera non autentica, si è proceduto alla ricostruzione di una nuova pedalliera in legno di noce secondo il modello fornito da strumenti dello stesso autore.

Sono stati annullati i meccanismi della Terza Mano insieme al Tiratutti a stanga. E' stato *ripristinato* il registro del *TREMOLO* meccanico, inserito sul condotto principale porta-vento.

L'originalità di tale meccanismo è stata verificata e comprovata tanto dalla valvola posta sul condotto principale, quanto alla tangibile testimonianza della presenza di tale registro in altri strumenti di Gioacchino Concone (77).

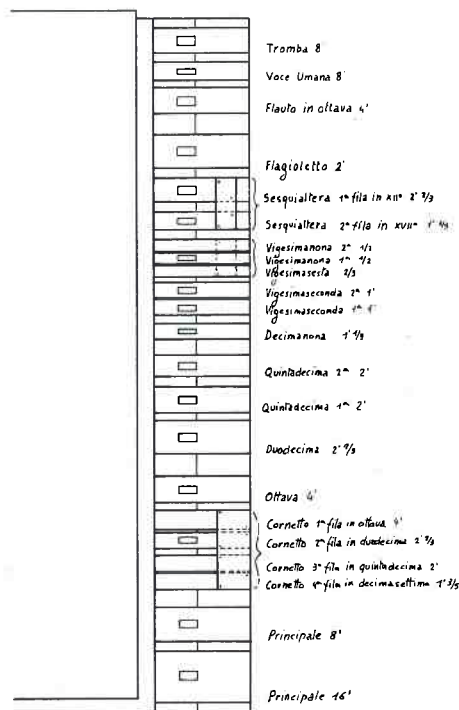
Canne in metallo - Le canne metalliche esistenti dopo essere state riordinate, censite e ripulite, sono state rimesse in forma e ripristinate negli squarci praticati ai bordi superiori per essere riportate all'originaria accordatura in tondo. Sono state ricostruite le canne dei registri mancanti con impiego di lastra di stagno e piombo di percentuale non inferiore all'85%.

Necessariamente sono state rilevate misure e diagrammi di canne dello stesso autore onde assicurarsi la massima omogeneità timbrica. In alcune canne sono stati ope-

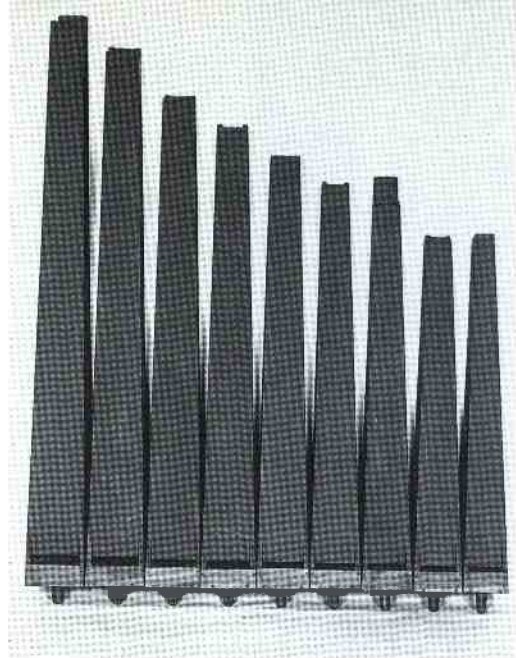
rati riporti metallici per sostituire alcune parti corrose dal “cancro” dello stagno, deteriorate da rosicchiature di topi o da squarci di accordature ottocentesche.

Principale 16' - Le prime 9 canne in legno (Do1-Sold1) appartenenti al registro di 8 piedi, sono state disinfestate, stuccate e dipinte con vernice protettiva rossa.

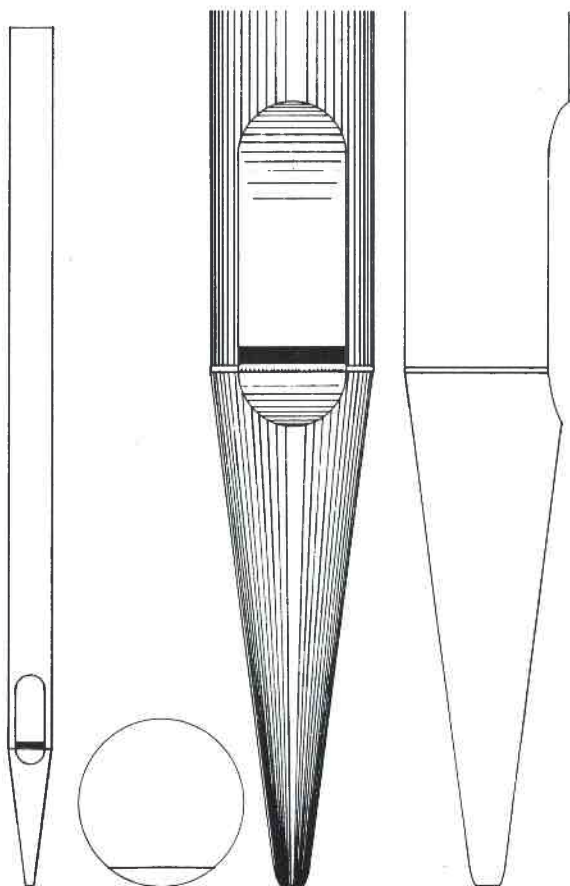
Le canne della facciata sono state ripulite, riportate in forma, ripristinate negli squarci



Le 22 stecche del somiere maestro con il ripristino della disposizione dei registri.

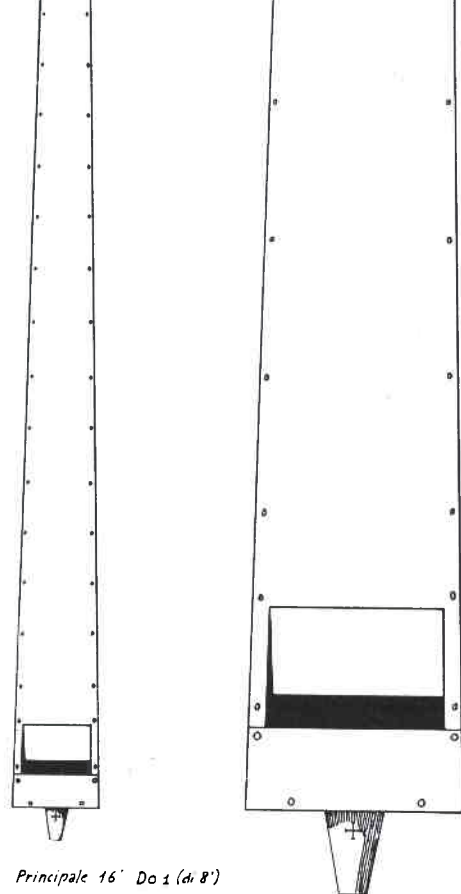


Le prime 9 canne del Principale 16'
(Dol-Soldi), dopo il restauro.



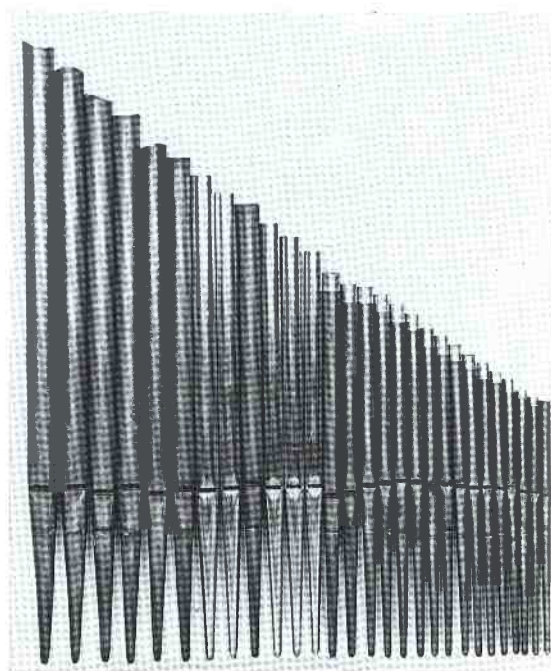
Principale 16' La 1^a canna centrale di facciata

Canna centrale di facciata La1 del Principale
16'.

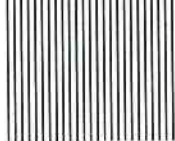


Principale 16' Do 1 (di 8')

Canna Do1 (di 8') del Principale 16'.



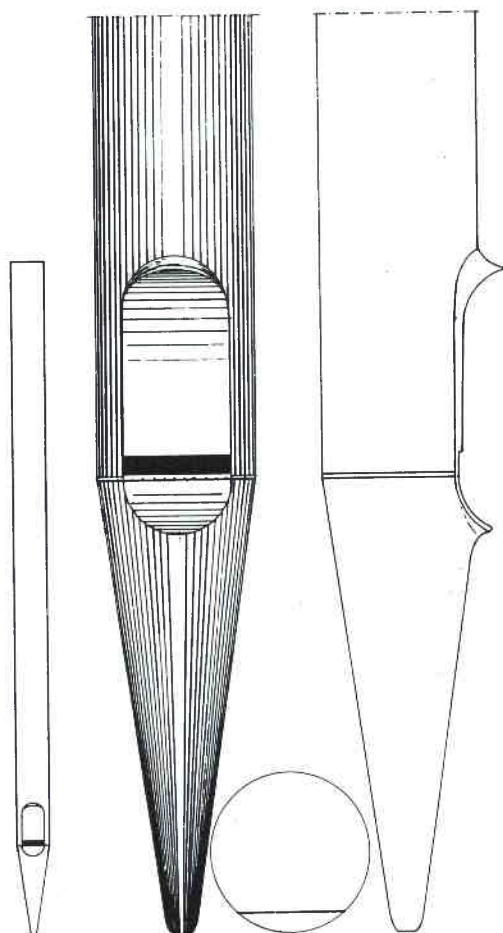
Le 28 canne della Voce Umana (soprani 8') Re3-Fa5;
ricostruite le n° 33-34-36-37-38



praticati ai bordi superiori onde riportarle all'originaria accordatura in "tondo" e, per quanto possibile, lucidate a mano con panno di lana.

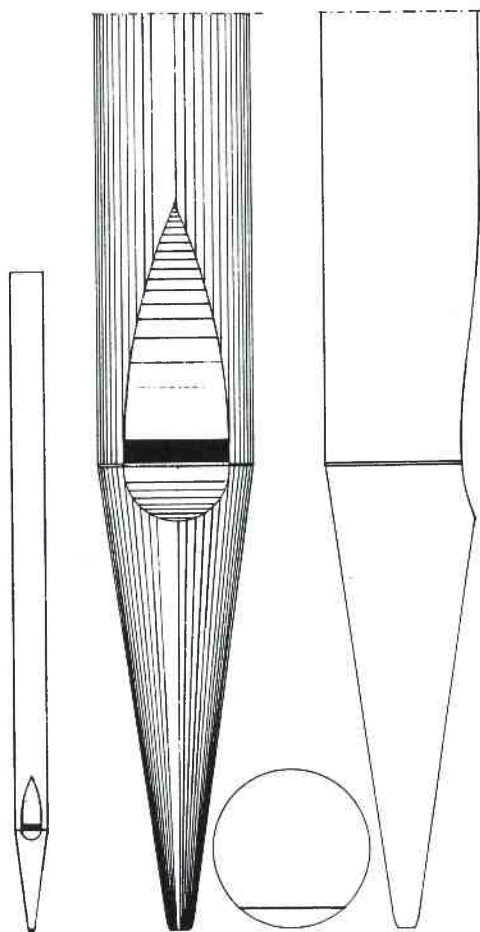
Principale 8' - Registro originale; tutte le canne del Principale 8' appartengono al re-

gistro di Principale 12' del vecchio organo di G. Calandra. Le canne Do1-La1-Sib1 sono a scudo e corrispondevano alle canne centrali delle cuspidi della facciata vecchia di Calandra, mentre le altre hanno il labbro superiore a mitria.



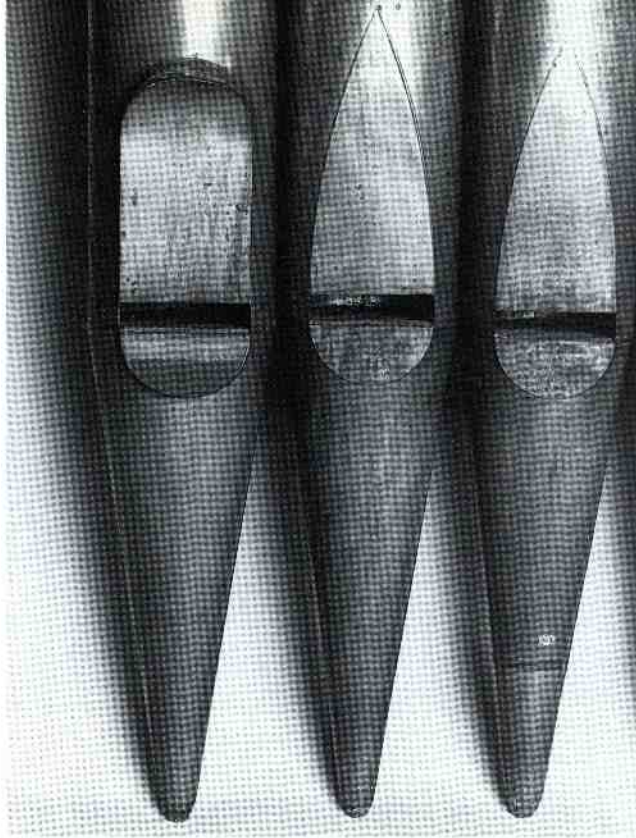
Principale 8' Do1

Canna Do1 del Principale 8'. Si può notare che tale canna, del Calandra, ha lo scudo riportato alla francese.

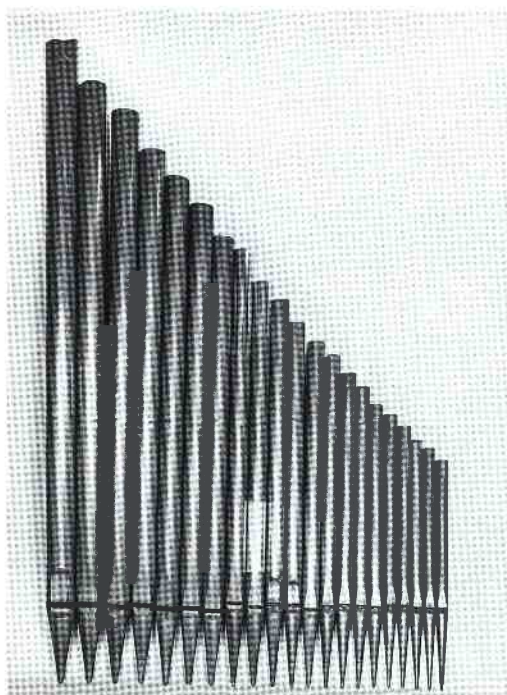


Principale 8' Do1s

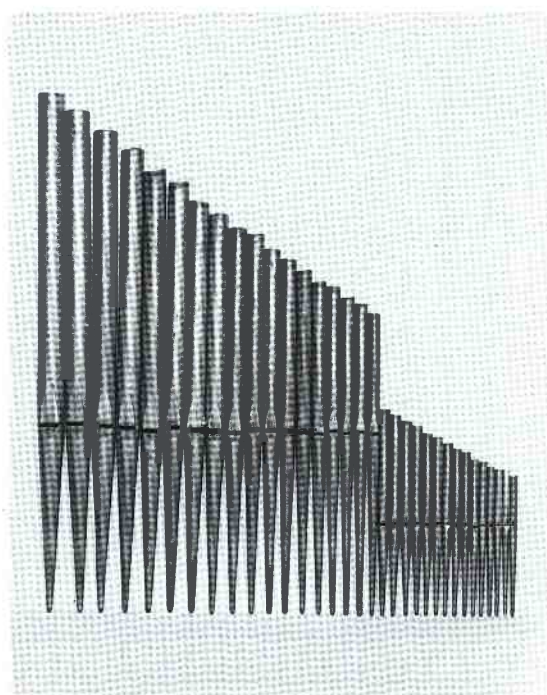
Canna Dod1 del Principale 8'.



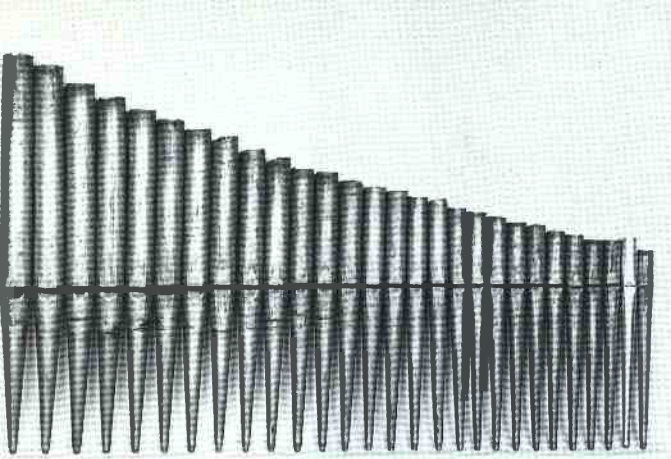
Canne Do1-Dod1-Re1 del Principale 8', dopo il restauro.



Prime 21 canne del Principale 8' (Do1-Sold2), dopo il restauro.



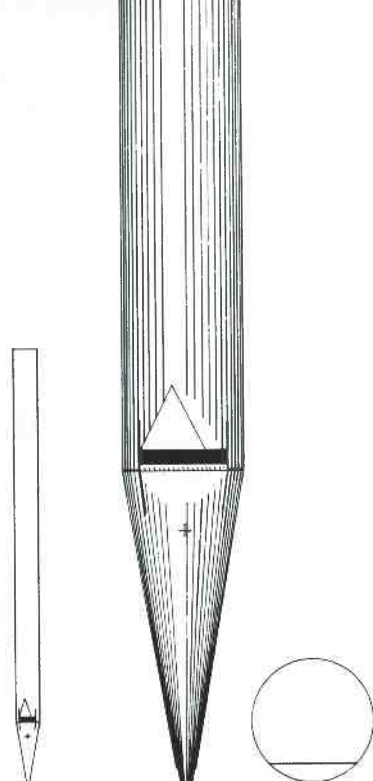
Seguito del Principale 8' (La2-Fa5), dopo il restauro; Le canne dal Re2 al Re4 appartenevano sicuramente alla vecchia facciata.



Le 28 canne restaurate del Cornetto 1° fila in VIII 4' - Re3-Fa5; ricostruita la n° 53.

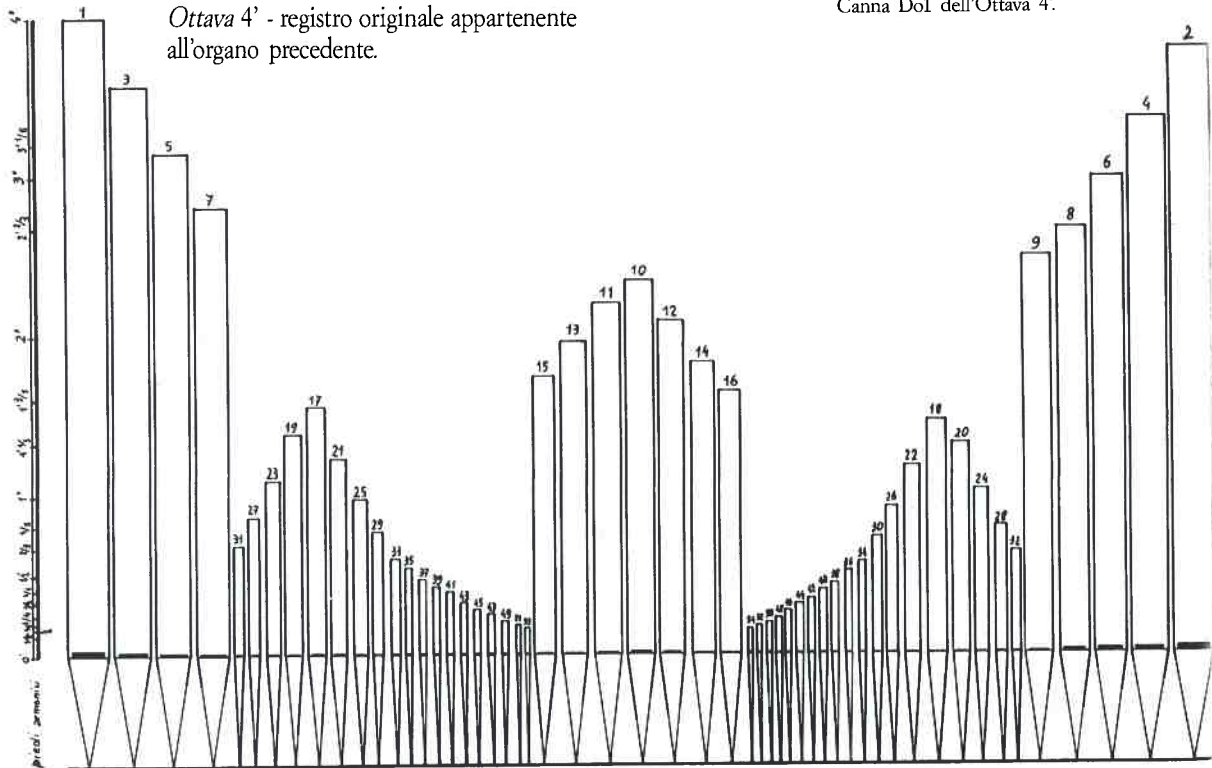
Cornetto a 4 file in VIIIa 4' - in XIIa 2²/₃ - in XVa 2' - in XVIIa 1³/₅ - Originale la fila in ottava; ricostruita la canna n° 53; originale anche quella in XIIa ed appartengono entrambe al Cornetto a 5 file dell'organo precedente. Ricostruita la fila in XVa tranne le canne 27 e 29. Ricostruita interamente la fila in XVIIa.

Ottava 4' - registro originale appartenente all'organo precedente.



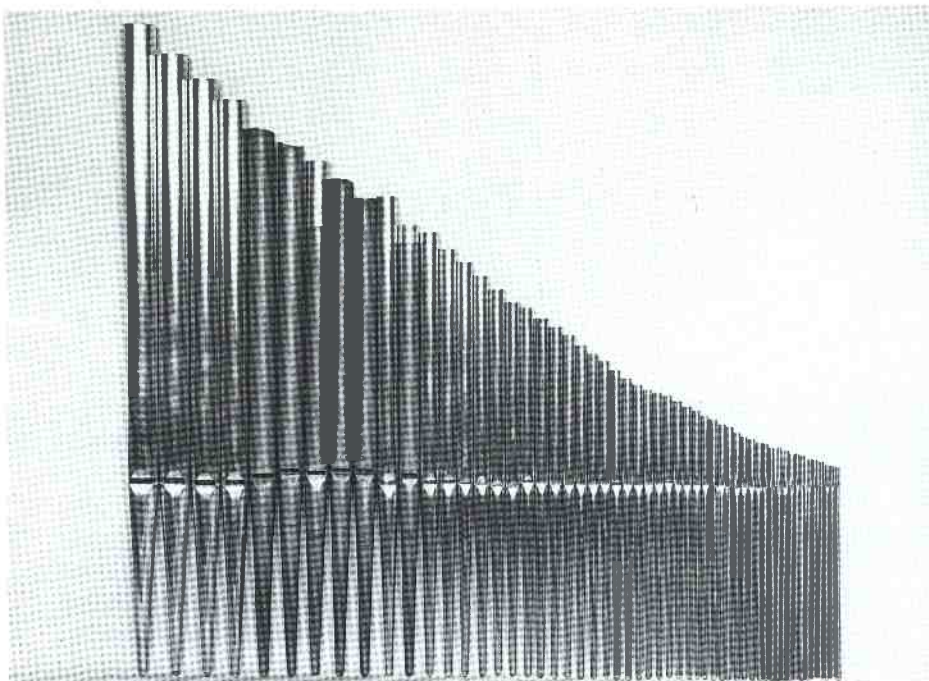
Ottava 4' Dol

Canna Dol dell'Ottava 4'.

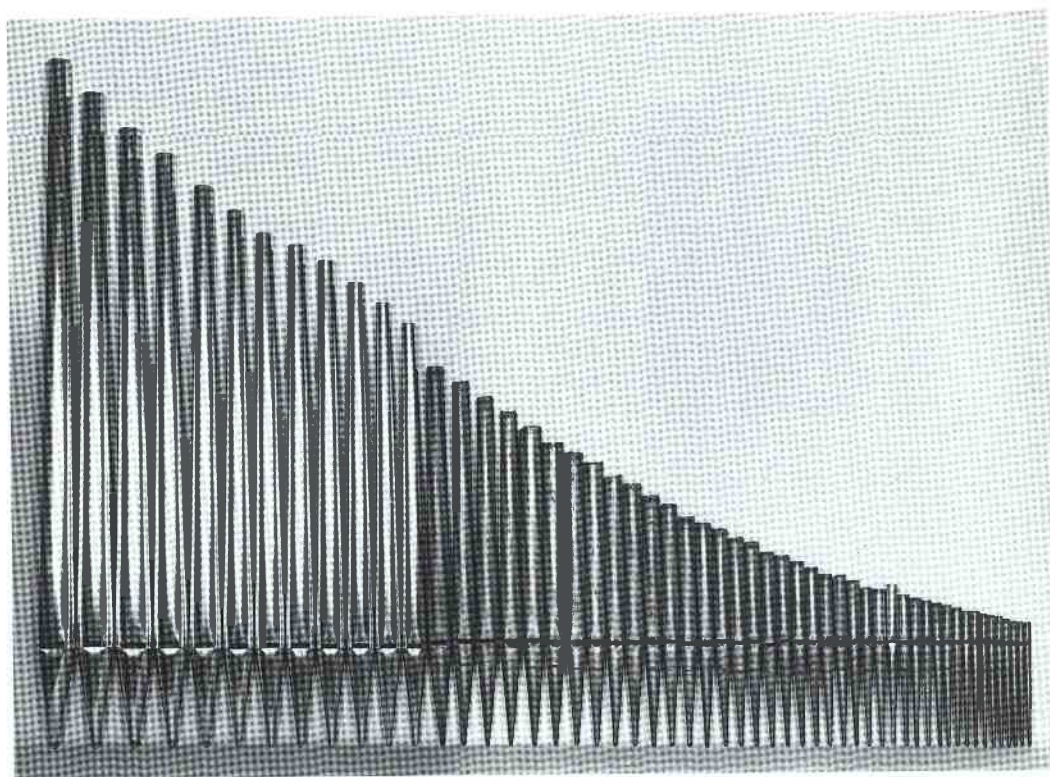


Schema della disposizione delle canne sul somiere maestro - es. Ottava 4'

Schema della disposizione delle canne sul somiere maestro, Ottava 4'.



Le 54 canne della fila in XVII $1\frac{3}{5}$ della Sesquialtera; ricostruite tutte le canne tranne le n° 5-6-7-8-9-11.



Le 54 canne del Flauto in ottava 4', a cuspidi dal Do1 al Mib2, cilindriche dal Mi2 al Fa5; ricostruite la 1° ottava e la n° 39 (Re4).



Duodecima 2'2/3 - Registro originale
Quintadecima Ia 2' - Rifatta la canna n° 28 (Mib3) e la n° 47 (Sib4) - Ritornella al Dod4 (canna n° 38).

Quintadecima IIa 2' - Originale, ritornella al Sol4 (canna n° 37).

Decimanona 1'1/3 - Originale, ritornella al Do4 (canna n° 37).

Vigesimaseconda Ia 1' - Originale, ritornella al Sol3 (canna 32) e al Sol4 (canna n° 44).

Vigesimaseconda IIa 1' - Rifatte tutte le canne; ritornelli Sol3 e Sol4.

Vigesimasesta 2/3 - Originale, rifatte le canne n° 31 (Fad3) e n° 41 (Mi4); ritornelli al Do3 (25) e Do4 (37).

Vigesimanona Ia 1/2 - Originale, rifatte le canne n° 31 (Fad3) e n° 41 (Mi4); ritornelli al Sol2 (n° 20), n° 32 (Sol3) n° 44 (Sol4).

Vigesimanona IIa 1/2 - Rifatte tutte le canne, ritornelli Sol2, Sol3, Sol4.

Sesquialtera in XII 2'2/3 e *Sesquialtera* in XVII 1'3/5. Erano rimaste soltanto 7 canne della fila in XVIIa - La presenza di queste canne ha subordinato la scelta della fila in XVII anziché in XXIV come normalmente veniva usato il registro.

Come testimonianza della scelta della fila di canne in XVIIa possiamo riferirci alla documentazione esistente per l'organo di Nizza Marittima (78). Fila in XVIIa ricostruite tutte le canne tranne le n° 5-6-7-8-9-11.

Fila in XIIa rifatte tutte le canne poichè mancanti.

Flagioletto 2' - In origine intero (54 canne), ridotto poi ai soli soprani era stato sostituito con canne di foggia ottocentesca con al-

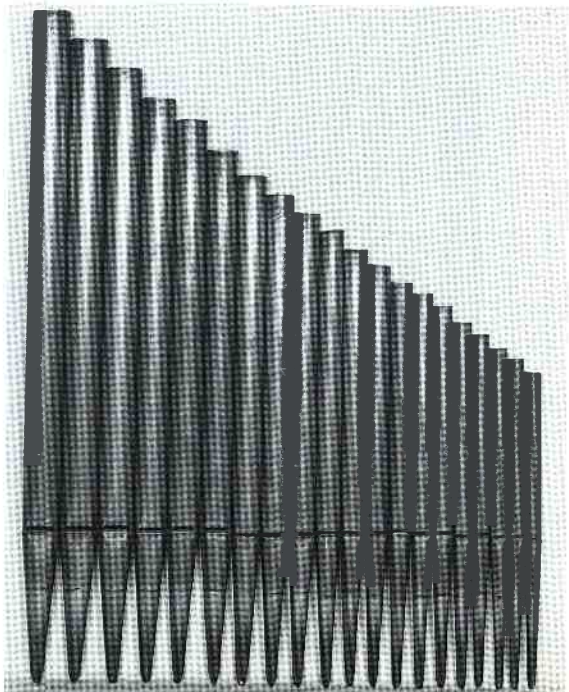
ta percentuale di piombo. Le canne originarie erano state mescolate in altri registri. Ripristinando l'intero registro si è dovuto ricostruire le canne della n° 27 alla n° 41: *Flauto in ottava* 4' - Erano rimaste le canne originali del flauto a cuspide in VIIIa n° 13-14-15-16; sono state ricostruite le prime 12 canne completando così il registro nella forma conica a cuspide. Dalla 17a canna il registro continua nella forma cilindrica e le canne sono tutte originali.

Voce Umana 8' (soprani) - Registro iniziante dal Re 27; sono state ricostruite le canne n° 33 (Sold3) 34 (La3) 36 (Si3) 37 (Do4) 38 (Dod4). Il registro apparteneva all'organo precedente.

Tromba 8' - Rifatta nuova con tube in stagno.

L'alternativa sarebbe stata di ricostruire una

Le 20 canne del seguito del Principale 16', (Sib3-Fa5), dopo il restauro.



tromba con tube di risonanza in latta a partire dalla II^a ottava (Do2). Poichè oltre una certa misura è oggi tecnicamente difficile sagomare la lamiera moderna, per le canne della 1^a ottava si avrebbe avuto un risultato di ingobbimento della tuba; per evitarlo si è dovuto costruire tutto il registro in stagno per avere una omogeneità timbrica.

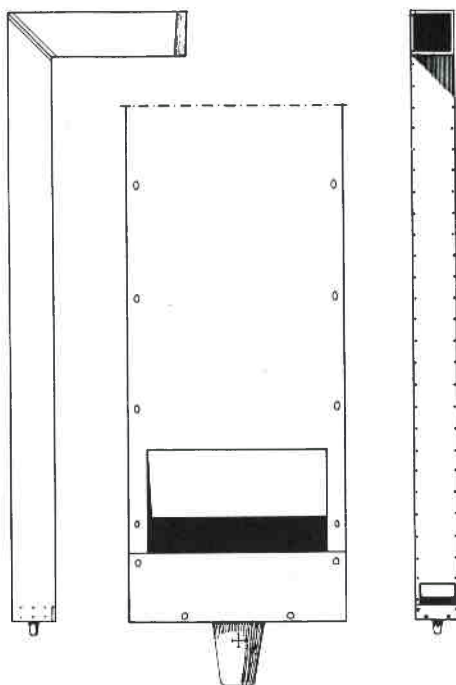
Per quanto riguarda le misure delle tube esse sono state condizionate dalla vicinanza dei fori sul crivello e dal rapporto con i registri contigui: Voce Umana 8' e Flauto in VIIIa 4'.

Contrabasso 16' con *Ottava 8'* di rinforzo al pedale. - Le canne di pedale del Contrabasso 16' e dell'Ottava di rinforzo sono state sottoposte al trattamento di disinfestazione da parassiti, stuccate e pitturate con vernice protettiva tradizionale rossa. Sono stati conservati gli originali coperchietti alle bocche con i relativi chiodi e guarnizioni in cuoio.

E' stato restaurato anche il *Rollante a 4 canne*.

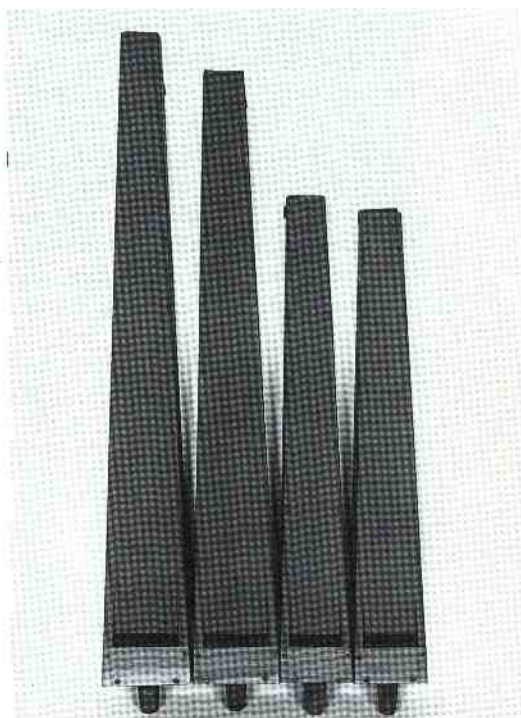
Il *corista* è stato mantenuto a 440 Hz che lo strumento presentava all'inizio del restauro, coincidente con il corista ufficiale moderno.

Il temperamento - Operando degli squarci sulle sommità delle canne il temperamento è stato più volte modificato fino ad arrivare al temperamento equabile. Ricomponendo e saldando gli squarci delle canne è risultato che il temperamento impiegato in origine dal Concone doveva essere quello del Vallotti-Barca.

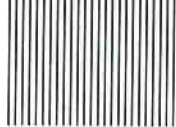


Contrabasso 16' Dos.

La canna Do1 del Contrabasso 16' a gomito, detta "pipata".



Le 4 canne restaurate del Rollante.



Riteniamo opportuno soffermarci su quest'ultimo tema che ha comportato lunghe verifiche ed appassionante discussioni: la scelta del temperamento.

La storia dell'accordatura e del temperamento per gli strumenti a "suono fisso" organici, cembali, gravicembali, spinette, ebbe nel secolo XVIII un lungo travagliato periodo.

Terreno di battaglia fu soprattutto il veneto e le regioni del Nord Italia più esposte all'influsso tedesco ed alla graduale affermazione del "Temperamento equabile": la divisione dell'ottava in 12 semitoni uguali. Da noi invece ci fu un rifiuto unanime di tale livellamento d'accordatura, specialmente per strumenti come l'organo; Giordano Riccati (1706-1790), padovano, caposcuola del temperamento settecentesco in Italia (79) in una lettera a Gherardo Rangoni, nel 1790, scrive.... *"Se per temperamento equabile s'intende quello che divide l'ottava in dodici semitoni uguali tra maggiore e minore io pregherei di riflettere che l'univer-*

sale degli accordatori qui lo disapprova, si valgono essi d'un temperamento ineguale, la cui teorica è stata da me stabilita nel libro quarto del "Saggio sopra le leggi del contrappunto".....

Le nostre tradizioni musicali erano ancora strettamente legate alla teoria degli "affetti", che, nata ai tempi degli apogei polifonici del Madrigale e del Mottetto, per sottolineare il senso della parola, era poi sconsigliata strumentalmente nella "toccatistica" Frescobaldiana (80), proseguendo attraverso le esperienze dei musicisti italiani nel Settecento, che, allo scopo di arricchire il loro linguaggio, si erano spinti alle modulazioni più aspre e lontane.

Le Tonalità, sosteneva sempre il G. Riccati, dovevano essere *"Espressioni degli affetti deboli e forti mediante l'ineguale accordatura dei comuni strumenti a tastato"*(81). Ed a proposito di tale affermazione il Riccati lasciò una tabella. *Sul carattere delle tonalità* che riteniamo interessante riportare:

Imitazione progressiva dei più violenti moti dell'animo (acrimonia, iracondia, temerità, furore, disperazione.	CdM	Adm	progressiva accentuazione del carattere "misto" precedente: spavento orrore.
"allegro un pò sfacciato"	FdM	Ddm	
"allegro"	BM	Gdm	
"spiritoso"	EM	Cdm	
"lieto e soave"	AM	Fdm	Affezioni miste di patetico e di risentito.
"meno tranquilli di CM"	DM	Bm	
	GM	Em	
	CM	am	
	FM	Dm	più molli e patetiche di Am (rassegnazione - umiltà)
	BbM	Gm	
"affetti fiacchi": progressivamente sempre più verso il patetico, il triste, il lagrimevole.	EbM	Cm	stesso carattere dei relativi maggiori, ma accentuato: mestizia crescente, fino al compassionevole; languori, sfinimenti, abbattimenti d'anima.
	AbM	Fm	

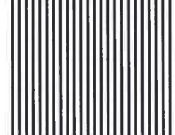


Tabella Va di Giordano Riccati contenuta nel saggio *Le Leggi del Contrappunto* 1773 (82).

Padre Francesco Antonio Vallotti (1697-1780), vercellese di origine, maestro di cappella a Padova, ebbe con il Riccati lunghi rapporti epistolari sul comune problema del "temperamento inequabile" ed elaborò in collaborazione con il noto compositore e violinista Giuseppe Tartini (1692-1770) un tipo di "temperamento" che è forse tra i più ricorrenti in Italia nella seconda metà del Settecento e del primo Ottocento. Riassumendone i contenuti, egli realizzò un sistema di equidistanze delle sei quinte diatoniche ed una progressiva equalizzazione delle quinte cromatiche che annullò l'eccedenza risultante dell'ultima quinta assorbita gradualmente attraverso i vari passaggi (83).

A questa codificazione contribuì anche un altro studioso dei problemi del tempera-

mento, Padre Alessandro Barca (1741-1814), amico, ammiratore e sostenitore delle teorie del Vallotti, cosicché questo sistema d'accordatura inequabile prese il nome di Vallotti-Barca.

Questo schema d'accordatura inequabile, assieme ad altre ipotesi di temperamento durò ancora per una buona parte del primo Ottocento, finché il temperamento equabile, cambiando anche i gusti, si impose definitivamente.

Alla luce di queste considerazioni, confrontate e sorrette da quanto riscontrato sullo strumento in esame, si è ritenuto corretto riportare l'organo di Superga al temperamento Vallotti - Barca. Si è ben consapevole del possibile insorgere di difficoltà nell'utilizzo dello strumento, ma si è altrettanto consapevole della necessità che tale utilizzo avvenga nella rispettosa comprensione della storicità dello strumento stesso.

Temperamento Vallotti

Valori in cents																	
DO#	RE	Mib	MI	FA	FA#	SOL	LAB	LA	Sib	SI	DO	DO#	RE	Mib	MI	FA	FA#
95,1	196,7	298,4	393,5	501,5	593,5	698,4	796,7	895,1	1000	1091,9	1200	DO#	RE	Mib	MI	FA	FA#
101,6	203,3	298,4	406,4	498,4	603,3	701,6	800	904,9	996,8	1101,9	1200	DO#	RE	Mib	MI	FA	FA#
101,6	196,7	301,8	396,8	501,7	600	698,4	803,3	893,2	1003,3	1098,1	1200	RE	Mib	MI	FA	FA#	SOL
95,1	203,3	295,1	400	498,3	596,7	701,6	793,5	901,6	996,7	1093,2	1200	RE	Mib	MI	FA	FA#	SOL
92	200	304,9	403,2	501,6	606,5	698,4	806,3	901,6	1003,2	1104,9	1200	MI	FA	FA#	SOL	LAB	LA
92	196,7	295,2	393,6	498,5	590,4	698,5	793,6	891,2	996,9	1092	1200	MI	FA	FA#	SOL	LAB	LA
104,9	203,2	301,6	406,5	498,4	606,5	701,6	803,2	904,9	1000	1108	1200	FA	FA#	SOL	LAB	LA	Sib
98,3	196,7	301,6	393,5	501,6	596,7	698,7	800	893,1	1003,1	1095,1	1200	FA	FA#	SOL	LAB	LA	Sib
98,4	203,3	295,2	403,3	498,4	600	701,7	796,8	904,8	996,8	1101,7	1200	FA	FA#	SOL	LAB	LA	Sib
104,9	196,7	304,9	400	501,6	603,3	698,4	806,4	898,4	1003,3	1101,6	1200	SI	DO#	RE	Mib	MI	FA
91,9	200	295,1	396,7	498,4	593,5	701,5	793,5	898,4	996,7	1095,1	1200	SI	DO#	RE	Mib	MI	FA
108,1	203,2	304,8	406,5	501,6	609,6	701,6	806,5	904,8	1003,2	1108,1	1200	SI	DO#	RE	Mib	MI	FA

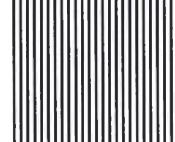
Valori in cents del Temperamento Vallotti.



Le rilevazioni delle misure delle canne sono state effettuate da Nicola de Liso nel mese di febbraio 1987 e pertanto precedono ogni operazione sullo strumento. Le canne della campagna centrale, quindi, a causa del loro peso sono state misurate sul somiere.

TORINO - BASILICA DI SUPERGA - ORGANO DI GIOACCHINO CONCONE
1789 - 1795 MISURE DELLE CANNE DI FACCIATA

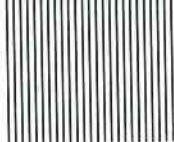
A altezza totale della canna	P diametro esterno del foro al piede
B altezza del corpo	Q diametro all'innesto del piede sul somiere
C diametro del corpo	R distanza della maggetta dalla base della canna
D altezza totale del piede	S altezza della maggetta
E parte del piede che si innesta nel somiere	T larghezza della maggetta
F spessore della lastra	U spessore della saldatura posteriore del corpo
G altezza della bocca	V altezza del ritaglio posteriore in sommità della canna per l'accordatura
H larghezza della bocca	W pinza di legno per l'accordatura posta posteriormente - altezza
I spessore visibile dell'anima	X pinza di legno per l'accordatura posta posteriormente - larghezza
J numero dei denti dell'anima	Y nota graffita sul piede
K altezza del labbro superiore a scudo	Z nota corrispondente
L larghezza del labbro superiore a scudo	
M altezza del labbro inferiore	
N larghezza del labbro inferiore	
O diametro interno del foro al piede	



TORINO- BASILICA DI SUPERGA - ORGANO DI GIOACCHINO CONCONE
1789-1795 - MISURE DELLE CANNE DI FACCIATA

PRIMA CAMPATA SINISTRA

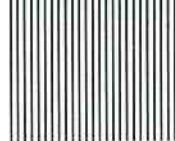
	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
A cm.	138,2	159,9	186,6	221,3	241,5	203,7	172	148,7	128,8
B cm.	84	105,5	132,1	167	187,1	149,1	118	94,5	74,7
C mm.	58,9	70,15	87,5	111	120	100	77,5	62,9	52,55
D cm.	54,2	54,4	54,5	54,3	54,4	54,6	54	54,2	54,1
E mm.	8	13	9	10	10	10	13	9	5
F dmm.	6	8	10	14	16	10	8	8,5	7
G cm.	1	1,2	1,3	1,75	1,8	1,6	1,3	1,1	1,05
H cm.	4	5,2	5,8	7,5	8,3	6,8	5,3	4,3	3,5
I mm.	3,5	3,5	3,5	4,5	4,5	3,5	3,7	3,7	3,5
J n	24	34	26	20	19	21	28	24	24
K cm.	9	12	13,4	17,3	19,4	15,7	12	9,8	7,8
L cm.	3,9	5,2	5,8	7,3	8,1	6,7	5,3	4,3	3,5
M cm.	2	2,4	3	3,8	4,2	3,5	2,6	2	1,8
N cm.	4,2	4,9	6	7,6	8,3	6,8	5,35	4,35	3,7
O mm.	6,5	8	9	12	14	10	10	8	8
P mm.	8,5	11	13	16	17	13	12	11	10
Q mm.	14	16	18	26	27	22	16	15	14
R cm.	118,6	118,5	118,6	118,6	118,6	118,7	118,6	118,8	118,5
S cm.	2,9	3,2	3,3	3,8	4	3,5	3,5	3,2	4,8
T cm.	3,5	4,3	4,7	6	7	5,5	5	3,5	3
U dmm.	15	15	20	30	30	30	20	15	15
V cm.	4	5,3	5	6,3	6,5	7	5,1	4,3	4
W cm.	3,5	no	no	no	no	no	3,5	3,5	3,4
X cm.	1,6	no	no	no	no	no	1,5	1,5	1,5
Y n	31	27	b	-	-	-	25	29	33
Z	FaH3	Re3	Sib2	FaH2	Mi2	SolH2	Do3	Mi3	SolH3



TORINO - BASILICA DI SUPERGA - ORGANO DI GIOCCHINO CONCONE
1789-1795 - MISURE DELLE CANNE DI FACCIA

CAMPATA CENTRALE

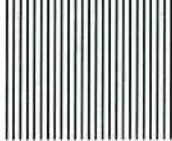
CANNA CANNA CANNA CANNA CANNA CANNA CANNA								
	10	11	12	13	14	15	16	
A cm.	265,2	294	319,3	336,2	308,2	286,8	253,2	sul somiere
B cm.	212,5	240,6	266,3	283,8	255,9	234	200,3	
C mm.	134	144	161	169	153	139	129	da formula deriv.
	136	147	165	174	154	142	130	da circ. graffite
D cm.	52,7	53,4	53	52,4	52,3	52,8	52,9	
E mm.	13	7	6	14	15	10	?	non misurata
F dmm.	10	15	16	19	19	16	15	
G cm.	2,2	2,4	2,5	2,6	2,5	2,3	2,2	
H cm.	9,2	9,7	10,8	11,2	10,3	9,3	8,7	
I mm.	4,5	5,5	6,5	8,5	6,5	5,5	5,5	
J n	28	28	23	29	23	28	23	
K cm.	21	23	24	26	23,5	22	20	
L cm.	9	9,7	10,6	11,2	10,5	9,2	8,5	
M cm.	4,5	5,2	5,4	6	5	4,7	4,5	
N cm	9	9,7	10,8	11,4	10,2	9,4	9	
O mm.	?	?	?	?	?	?	?	non misurato
P mm.	?	?	?	?	?	?	?	non misurato
Q mm.	29,8	30	34	37	31,8	31,5	29,6	
R cm.	?	?	?	?	?	?	?	non misurato
S cm.	?	?	?	?	?	?	?	non misurato
T cm.	?	?	?	?	?	?	?	non misurato
U dmm.	?	?	?	?	?	?	?	non misurato
V cm.	?	?	?	?	?	?	?	non misurato
W cm.	no	no	no	no	no	no	no	
X cm.	no	no	no	no	no	no	no	
Y n	-	-	-	-	-	-	-	
Z	Re2	Do2	Sib1	La1	Si1	DoH2	Mib2	



TORINO - BASILICA DI SUPERGA - ORGANO DI GIOACCHINO CONCONE
1789-1795 - MISURE DELLE CANNE DI FACCIATA

TERZA CAMPATA DESTRA

	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA	CANNA
	17	18	19	20	21	22	23	24	25
A cm.	124,6	143,5	165,8	195,6	321,5	212,6	179,8	154,5	133
B cm.	70,3	89	111,5	141,3	177,2	158,3	125,5	100,5	78,5
C mm.	50,2	60,9	73,6	91,9	117	103	79,6	68,7	55,8
D cm.	54,3	54,5	54,3	54,3	54,4	54,3	54,3	54	54,5
E mm.	6	7	8	11	8	7	8	8	12
F dmm.	6	6	13	15	15	16	10	9	7
G cm.	0,95	1,05	1,15	1,1	1,9	1,75	1,3	1,15	1,05
H cm.	3,3	4,15	5,2	6,3	8,6	7,8	5,4	5,1	3,6
I mm.	2,5	3	3,5	3,5	4,5	4,5	3,5	3,5	3,5
J n	24	23	25	13	31	23	26	25	23
K cm.	7,6	9,65	12	14,5	18,5	16,7	12,4	12,1	8,3
L cm.	3,3	4,2	5,2	6,3	7,6	7	5,4	5,2	3,6
M cm.	1,7	2	2,4	3,1	3,9	3,5	2,8	2,4	1,8
N cm.	3,5	4,3	5,2	6,3	7,9	7	5,4	5	3,9
O mm.	8,5	8,5	8	10	12	12	10	8,5	7
P mm.	10	10	11	13	15	15	13	11	8,5
Q mm.	13	14	16	21	25,7	23	16	15	15
R cm.	119,5	119,7	120	120,5	120,2	119,8	119,8	119,7	
S cm.	1,6	2,9	3,2	3,6	3,6	3,2	3,4	3	2,9
T cm.	3,4	4	4	5	6	6	5	4	3,5
U dmm.	15	15	20	20	30	30	15	15	15
V cm.	3,5	4	4,5	6	6	7	5	5,5	3,4
W cm.	no	no	no	no	no	no	3,5	3,5	3,5
X cm.	no	no	no	no	no	no	1,5	1,5	1,5
Y n	34	30	26	a	-	-	B	28	32
Z	La3	Fa3	DoH3	La2	Fa2	Sol2	Si2	Mib2	Sol



Interventi murari

I lavori sono consistiti in:

- a) spolveratura del muro di fondo e applicazione allo stesso di una pellicola protettiva di Paraloid.
- b) risanamento di tutte le zone sconnesse nella nicchia dei mantici e delle zone d'innesto della cassa nel muro.
- c) sistemazione dei travetti di sostegno a mensola in legno di rovere per il somiere di basseria.
- d) ricostruzione in legno di abete dei travi laterali per il sostegno delle carrucole per le funi.
- e) rinforzo con trave in scatolato in acciaio (rivestito con tavole in rovere dagli organari) del somiere maestro.

f) sistemazione della nuova linea elettrica a 380 Volts e del quadro elettrico di comando per il nuovo motore dell'organo.

g) montaggio e smontaggio di diversi ponteggi di servizio ai lavori di restauro della cassa e dell'organo.

Il restauro dello strumento è stato realizzato dalla Fabbrica d'organi Tamburini s.r.l. - Crema (CR).

Il restauro della cassa dell'organo è stato effettuato dai restauratori Renato Bulgarelli e Dino Aghetta di Torino.

Gli interventi di risanamento murario in corrispondenza dello strumento, i ponteggi, l'impianto elettrico sono stati realizzati dall'Impresa Gastone Guerrini di Torino.



NOTE

- 1 Archivio di Stato di Torino (A.S.T.), *Archivio della Basilica di Superga*, Registro 132, fasc. n° 1: *Copia delle Patenti di Fondazione delli 26 Agosto 1730* - vedi Apparato documentario, doc. n. 15.
- 2 A.S.T., Corte, inv. 253, *Miscellanea Quirinale, Minutari contratti fabbriche e fortificazioni*, Registro 2°, 1732, c. 95 e segg.: *Sottomissione del Sig.re Giuseppe Calandra p. la Costruzione dell'Organo Sonante per la Real Chiesa di Superga*, del 20 dicembre 1732 - vedi Apparato documentario, doc. n. 1.
- 3 A.S.T., *Camerale Piemonte, Patenti e Biglietti*, 1718, I (54) - Vedi Apparato documentario, doc. n. 6.
- 4 I documenti sull'attività del Traeri si riferiscono a lavori di restauro dell'organo del Duomo di Torino (1681 e 1684) ed alla costruzione di un organo per San Lorenzo (1684). Cfr. M.T. Bouquet, *Aspetti della vita musicale a Torino dal 1562 al 1714*, in *I quaderni di Settembre Musica - Musica, architettura e spettacolo a Torino dal 1562 al 1714*, Torino 1979, pag. 24; G.M. Crepaldi, *La Reale Chiesa di San Lorenzo in Torino*, Torino 1963, pag. 54.
- 5 Cfr. M.T. Bouquet, *Il Teatro di Corte dalle origini al 1788 in Storia del Teatro Regio di Torino*, Vol. I, Torino 1978, pag. 190.
- 6 Cfr. F. Bigotti, *Antichi organi della Città di Cuneo*, Cuneo 1985, pagg. 55-56, 63.
- 7 A.S.T., Corte, inv. 253, *Miscellanea Quirinale, Minutari contratti fabbriche e fortificazioni*, Registro 2°, 1732, c. 97 e segg., *Sistema p la Costruzione dell'Organo da servire nella Real Chiesa di Superga*, del 21 maggio 1732 - vedi Apparato documentario, doc. n. 2. Il "Choro d'Inverno" è oggi l'attuale Cappella del Voto.
- 8 A.S.T., Corte, inv. 253, *Miscellanea Quirinale, Minutari contratti fabbriche e fortificazioni*, Registro n° 4°, c. 54 e segg., 1734-1735 - *Sottomissione di Carlo maria Ugliengo per costruzione della Cassa d'Organo p la Real Chiesa di Superga*, del 19 aprile 1735 - vedi Apparato documentario, doc. n. 4.
- 9 Definiti "d'Assortimento".
- 10 La pedaliera era inclinata nella forma a "leggio". In questo strumento essa era costantemente unita alla tastiera, della quale realizzava le prime 20 note dal Fa-1 al Do2, benché da tempo si usasse dotare la pedaliera di un proprio somiere, generalmente addossato al muro a "fondo cassa", con propria serie di canne di Contrabbasso 16' o di Bassoni 8'.
- 11 S'intendeva per cuoio di "vacchetta giovane".
- 12 L'attenzione rivolta dal documento è più che naturale: l'intonazione è infatti per l'organaro il momento culminante del proprio lavoro. Agendo più d'intuito e di "mestiere" che per conoscenza delle leggi fisiche del suono, egli compie un'opera di amalgama e di fusione armonica di tutte le canne, rispettando di ogni registro la singola personalità, conferendo ad essi il proprio ideale sonoro. Tecnicamente agisce sul foro d'immissione d'aria del piede della canna, sul labbro inferiore e superiore, sull'anima e sui dentini dell'anima, sulla lunghezza finale del corpo della canna con operazioni di estrema delicatezza per regolare a suo piacimento l'aria finalizzandola all'equilibrio timbrico dinamico.
- 13 Ne restano alcuni elementi riutilizzati successivamente: infatti Gioacchino Concone utilizzò il Principale di 8 piedi, quattro file del registro di cornetto (di cui restano ora solo le file in ottava e in duodecima), la Voce Umana, l'Ottava ed altre canne ritrovate e controllate nell'operazione di smontaggio, rilevando la presenza di doppia numerazione, o di numerazione superiore alla 54a canna.
- 14 Nello schema classico dell'organo italiano per piramide maschile si intende che sul registro di Principale (24', 16', 12', 8 piedi) base del ripieno si inseriscono le file di canne più acute, coincidenti con le armoniche superiori in ottava ed in quinta alternativamente, iniziando dall'ottava e proseguendo via via con la XVa, XIXa, XXIIa, XXVIa, XXXIIa, XXXIIIa, XXXVla. Nel settecento, quando oltre al Principale 8' era presente anche il Principale 16', quasi sempre c'era la XIIa, come a Superga.

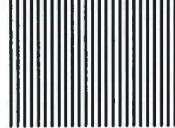
- 15 In Torino se ne può ammirare un esempio: l'organo eseguito nel 1748 da Liborio Grisante per San Michele di Asti, ma ora in Santa Cristina, a Torino appunto.
- 16 Sono strumenti a doppia facciata ma con unica tastiera quelli contenuti nella Basilica di San Petronio a Bologna (Lorenzo di Giacomo 'da Prato 1471/1475, Baldassarre Malamini 1596) e quelli del Duomo di Milano (in origine ciascun organo era ad una tastiera - Gian Giacomo Antegnati 1552/1559 e Cristoforo Valvasori 1583/1610).
- 17 Cfr. C. Moretti, *L'Organo Italiano, profilo storico - Analisi tecnica ed estetica dello strumento - Sintesi delle sue sonorità a servizio della liturgia cattolica*, I ed Cuneo 1955, pag. 34, III ed. Milano 1980 pag. 402; R. Cognazzo, *Invito all'organaria piemontese*, in "Studi Piemontesi", vol. 2°, fasc. 2, Torino, novembre 1973, pag. 320. N. Carboneri, *La Reale Chiesa di Superga di Filippo Juvarra - 1715-1735*, Torino 1979.
- 18 Cfr. alla nota precedente; l'organo di Superga è riprodotto fotograficamente nel testo delle varie edizioni de *L'Organo Italiano*. Per la firma di Gioacchino Concone cfr. più avanti nel testo.
- 19 Sulla vita e sull'opera di organologo di Don Corrado Moretti, nato a Trigolo (CR) il 19-3-1913, vissuto a Mondovì e poi a Vicoforte Mondovì, morto tragicamente sulle montagne del Marguairès l'11-7-1974, esiste la pubblicazione *Corrado Moretti organologo*, Vicoforte 1984.
- 20 La società "Giuseppe Calandra e Compagni" venne formata con la "Convenzione seguita tra li ssri Giuseppe Calandra, e Francesco Maria e Giambattista Fratelli Conconi" del 4 marzo 1742, documento conservato presso l'A.S.T., *Insinuazione di Torino*, anno 1742, libro 3°, vol 19, cc. 590r-591v, il cui testo è riportato in: M.T. Bouquet, *Il Teatro di Corte dalle origini al 1788 in Storia del Teatro Regio di Torino*, Vol. I, Torino 1978, pagg. 479-481.
- 21 Calandra morì nel 1748, ma già dal 1746 si conoscono interventi condotti dai fratelli Concone, fatto questo che potrebbe far ipotizzare una loro autonomia di bottega. Nell'archivio della Congregazione dei Banchieri, Negozianti e Mercanti è conservato il libro dei Conti dove è riportato: "3 febbraio 1746 - Mandato d'oggi a favore delli Fratelli Concone fabbricatori d'organi (riparazioni) L. 15" - Cfr. P. Tarallo, *Organi storici in Torino*, Torino 1986, pag. 15.
- 22 A.S.T., *Camerali Piemonte, Patenti e Biglietti*, 1748, *Regie Patenti del 19 Giugno 1748*, - vedi Apparato documentario, doc. n. 7.
- 23 Cfr. M.T. Bouquet, *Il Teatro di Corte dalle origini al 1788 in Storia del Teatro Regio di Torino*, Vol. I, Torino 1978, pag. 190.
- 24 Nel 1757, cfr. M. Tartini - A. Pozzo, *Gli antichi organi della Diocesi di Savona e Noli*, Savona 1980, pagg. 121-123, 175, 221.
- 25 Cfr. V. Acotto, *Organi e organisti nella Diocesi di Ivrea*, Ivrea 1985, pag. 23.
- 26 Cfr. V. Acotto, op. cit., pag. 137. G. Baroetto, 1979, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS., Ufficio Catalogo, n. 20851, Torino.
- 27 Cfr. L. Tamburini, *Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco*, Torino 1968, pag. 359.
- 28 Archivio della Confraternita dello Spirito Santo di Piobesi Torinese, detta Confraternita dei Bartuti Bianchi, *Contratto del 20-5-1749* con Giovan Battista e Francesco Maria Concone, pagamenti effettuati il 6-3-1750. Vol. 2°, Libro quinto, ff. 195, 200, 202, 203. Cfr. L. Fornero, 1986, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS., Ufficio catalogo, n. 39363, Torino. F. Monetti - A. Cifani, *Percorsi periferici - Studi e ricerche di storia dell'arte in Piemonte (secc. XV-XVII)*, in Biblioteca di "Studi Piemontesi" Centro Studi Piemontesi, Torino 1985, capitolo XII, *Per una storia della Confraternita dello Spirito Santo di Piobesi Torinese*, pag. 131.
- 29 Cfr. M. Tartini - A. Pozzo, op. cit.; G. Bettagna, *Arte organaria in Liguria*, Genova 1982, pag. 75.
- 30 Archivio della Parrocchiale di Virle, *Convenzione stipulata fra i Rettori del SS. Sacramento, Santo Rosario, Suffragio e Maria Addolorata della Parrocchia di S. Siro e i Fratelli Concone per la co-*



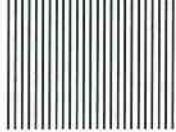
- struzione dell'organo, del 13-4-1757. L'organo fu trasferito e ricostruito da Giuseppe Collino nel 1830 nella Confraternita di S. Bernardino. Cfr. L. Fornero, 1980, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 28685, Torino (per quanto riguarda l'organo costruito da Giuseppe Collino nel 1830).
- 31 Cfr. L. Tamburini, *Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco*, Torino 1968, pag. 393; *Arte Pietà e Morte nella Confraternita della Misericordia di Torino*, Torino 1978, pag. 44. L'organo attuale risale alla ricostruzione effettuata dai F.lli Collino di Torino nel 1887. Cfr. per l'organo Collino, L. Fornero, 1979, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 16776, Torino.
- 32 In A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme - L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, vol. I, Torino 1963, alla voce *Clemente Stefano Maria* pag. 325, si riporta: "1761. A Stefano Maria Clemente, per aver provisto due putini e tre teste di bosco per l'organo della cappella della Casa Regia in questa città; L. 68". (Real Casa).
- 33 Cfr. G.B. Lusso, *Carignano - La Parrocchia*, Pinerolo 1964, pag. 125. L'organo venne ricostruito da Giacomo Vegezzi Bossi di Torino nel 1863.
- 34 Cfr. F. Monetti - A. Cifani, *Frammenti d'arte, Studi e ricerche in Piemonte (sec. XV-XIX)*, in Biblioteca di "Studi Piemontesi", Centro Studi Piemontesi, Torino 1987, pag. 62.
- 35 Cfr. G. Bertagna, 1981, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 26716, Torino.
- 36 Cfr. G. Bertagna, 1981, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 26729, Torino. F. Bigotti, *Antichi organi della città di Cuneo, documenti di arte organaria attraverso i secoli*, Cuneo 1985, a pag. 79 riporta la quasi totale trascrizione del contratto del 6-11-1770.
- 37 Cfr. G. Bertagna, 1981, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 26730, Torino.
- 38 Cfr. V. Acotto, *Organi e organisti nella Diocesi di Ivrea*, Ivrea 1985, pag. 231.
- 39 Archivio della Pia Congregazione dei Banchieri, Negozianti e Mercanti di Torino, Libro degli Ordinati, *Contratto del 20 agosto 1771 stipulato con i F.lli Concone*; documento pubblicato in P. Tarallo, *Organi storici in Torino*, Torino 1986, pagg. 15-16. Cfr. L. Fornero, 1979, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 20478, Torino. Lo strumento venne successivamente modificato da Giuseppe Lingua di Torino.
- 40 Cfr. L. Tamburini, *Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco*, Torino 1968, pag. 413. L'esecuzione dell'organo fu commessa il 14-12-1772 ai fratelli Francesco Maria e Giovanni Battista Concone che furono saldati il 13-7-1776.
- 41 L'organo attuale venne costruito da Carlo Vegezzi Bossi di Torino e inaugurato nel 1893. Cfr. *Duomo di Chieri - 15 secoli di storia e di fede*, a cura di Enrico Bassignana, Pinerolo 1986, pag. 90.
- 42 Cfr. V. Acotto, *Organi e organisti nella Diocesi di Ivrea*, Ivrea 1985, pag. 23. L'organo attuale venne costruito da Felice Bossi e figlio di Bergamo nel 1857.
- 43 Cfr. F. Monetti - A. Cifani, *Percorsi periferici, Studi e ricerche di storia dell'arte in Piemonte (secc. XV-XVIII)*, Biblioteca di "Studi Piemontesi", Centro Studi Piemontesi, Torino 1985, cap. XI, *La Chiesa della Beata Vergine delle Grazie*, pag. 119.
- 44 Presso l'Archivio della Confraternita della SS. Annunziata sono conservati 2 disegni relativi a progetti d'organi: il più antico, non approvato dal Consiglio della Confraternita, è del 1716 di Giuseppe "Callandra", poi costruito dal medesimo con capitolazione del 5 agosto 1716, pagato nel 1718; il 2° disegno è di Francesco Martinez, del 1776, organo costruito dai fratelli Concone nel 1776/77 e pagato nel 1785. L'organo venne ricostruito dai F.lli Collino nel 1888, n. 295, e modificato successivamente. Cfr. L. Fornero, 1979, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza



- BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 16769, Torino (per quanto riguarda l'organo Collino 1888). U. Gulmini, 1987, schede H.D. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio catalogo, nn. 42650-42654, Torino. L. Tamburini, *Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco*, Torino 1968, pagg. 169-170, 175.
- 45 Cfr. L. Fornero, 1984, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n. 33484, Torino. Lo strumento attuale venne costruito da Carlo Pera nel 1903, dopo una radicale trasformazione dell'organo Concone da parte di Costantino Mazzia nel 1869.
- 46 Cfr. C. Moretti, *L'Organo Italiano*, Cuneo 1955, pag. 34. G. Sizia, *Estetica organaria, I grandi maestri dell'intonazione, in memoria di Carlo Vegezzi Rossi e di Luigi Bernasconi*, Estratto dal periodico "Santa Cecilia" gennaio-giugno 1928, Torino 1928, pag. 25.
- 47 In particolare lo strumento dell'Arciconfraternita dei Battuti Rossi risulta pressoché integro, ed è in buono stato di conservazione.
- 48 Questo strumento fu utilizzato nel corso della rassegna "Settembre Musica" del 1978.
- 49 Strumento purtroppo però compromesso da diverse manomissioni: conserva la facciata e qualche fila di canne.
- 50 Ivrea rappresenta un'eccezione, (i Concone costruirono un organo di 16 piedi armonici di diciotto registri). Prevediamo di pubblicare tra breve uno studio più ampio sulla produzione della famiglia dei Concone, studio che è in via di elaborazione.
- 51 Archivio della Confraternita del SS. Nome di Gesù, *Contratto* del 27-4-1781. *Pagamento* a favore di Francesco Maria Concone di L. 200 effettuato il 3-1-1785.
- 52 Comunemente definite "Bassoni" in legno "d'alberone" (pioppo).
- 53 Alcuni somieri visionati costruiti più di duecento anni fa, non hanno accusato un minimo segno d'imbarcamento o di inflessione.
- 54 Modo antico di fusione della lastra per le canne era la colata e successivo raffreddamento della lastra sulla sabbia; si diceva "gettate su sabbia".
- 55 Molto bello il timbro del Principale 8' assai pronunciato e austero, spiccato e vivace il timbro del Flauto in ottava, ottimo il ripieno.
- 56 Cfr. A. Galazzo, *Antichi organi del Biellese*, Milano, 1983; A. Galazzo, *Inventario degli organi esistenti nella Diocesi di Biella*, Biella 1987. L'organo è stato restaurato nel 1981 da I. Marzi.
- 57 Cfr. M. Bernard, *L'orgue Concone de la Cathédrale de Nice*, in "L'Organo", 1982, pp. 125-146. A. Dufour e F. Rabut, *Les musiciens, la musique et les instruments de musique en Savoie du XIII au XIX siècle*, Torino 1983.
- 58 Cfr. L. Fornero, 1986, scheda S.M. per l'I.C.C.D., Soprintendenza BB.AA.SS. del Piemonte, Ufficio Catalogo, n° 39362, Torino.
- 59 Cfr. M. Bernard, *L'Orgue Concone de la Cathédrale de Nice*, in "L'Organo", 1982, pp. 125-146.
- 60 Archivio della Parrocchiale di San Giovanni Vincenzo, *Registro de' doni gratuiti e spontanei per l'onore dell'altissimo Iddio e dell'inclito nostro San Giovanni Arcivescovo e Confessore per la compra dell'organo ed altre suppellettili nell'anno 1804*. L'organo attuale risale all'intervento di Carlo Pera nel 1900.
- 61 Il *Contratto* con "il Sig. Concone" di Torino "per la formazione d'un organo", datato 12-1-1809, ci è stato cortesemente segnalato dal parroco di San Giusto, don Ettore De Faveri.
- 62 Cfr. nota 50; A.S.T., *Camerale Piemonte. Patenti e Biglietti*, 1789, 79 (36) - vedi Apparato documentario, docc. 8 e 9.
- 63 Biblioteca Reale di Torino, *Manoscritti. Registri Recepti*, 1789, Tom. 1, n° 60, pag. 80. - vedi Apparato documentario, doc. 20, del 25 marzo 1789; ibidem, 1789, Tom. 3, n° 62, pag. 1269 - vedi Apparato documentario, doc. 22 del 12 dicembre 1789.
- 64 L'organo che G. Concone costruì a Nizza fu aspramente criticato: in una lettera scritta da certo At-



- tilio Mangili procuratore generale dei F.lli Serassi, si legge *"L'Organo esistente nell'insigne Cattedrale di questa Città sebbene di recente costruzione, nulla di meno non può reggere il confronto d'altri lavori che presentemente si eseguono"* Segue poi un'analisi dettagliata sulle parti dello strumento ritenute insufficienti. Cfr. M. Bernard, *L'Orgue Concone de la Cathedrale de Nice*, in *"L'Organo"*, 1982, pp. 125-146.
- 65 Si veda qui il testo di M. di Macco.
- 66 La tastiera presa in esame all'atto del restauro non era più l'originale. Essa venne rifatta a fine Ottocento ed appariva assimilabile per fattura a quelle dell'organo Collino.
- 67 La Terza Mano e la pedaliera reperite non erano originali: queste parti meccaniche sono state rifatte a fine '800 e la pedaliera è anch'essa simile a quelle costruite dal Collino, come ad esempio nell'organo del 1859 della Parrocchiale di San Luigi di Fenestrelle.
- 68 Il registro Rollante a 4 canne è del Concone.
- 69 La Dulciana bassi di 4' venne inserita nei primi anni di questo secolo da un organaro sconosciuto.
- 70 E' l'antica facciata dell'organo di Giuseppe Calandra.
- 71 La latta o lamiera di ferro stagnata da ambo le parti era usata per le tube della Tromba sia in Francia (dove tale materiale è chiamato "fer blanc") che in Italia. Cfr. C. Moretti, *L'Organo Italiano*, Torino 1973, pag. 226.
- 72 A.S.T., *Azienda Real Casa*, Registro Recapiti, Tomo 2° 1795, n° 80, pag. 449 - vedi Apparato documentario, doc. 19 del 4-10-1795.
- 73 Le canne di basseria avrebbero travolto, cadendo in avanti, tutta la facciata, distrutto certamente le lesene centrali della cassa, la quale, mancando poi di appoggi, sarebbe senz'altro ceduta al centro precipitando nel sottostante presbiterio con grave pericolo delle persone che frequentemente passano in tale zona per recarsi in sacrestia. L'organo a questo punto sarebbe stato irrimediabilmente perso.
- 74 I lavori d'urgenza poterono contare sulla massima collaborazione dei responsabili della Basilica, i Servi di Maria, con il Priore di allora, Padre Gabriele Marchesini; un grazie particolare per la fattiva disponibilità va al converso Fra' Salvatore. Tali lavori furono eseguiti dallo staff della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici così composto: Pierluigi Gaglia, funzionario di cui rimpiangiamo la scomparsa, Nicola de Liso, gli operai, Ottavio Bonacci, Giorgio Consonni, Angelo Miccoli, Cosimo Mirra. Naturalmente dello staff faceva parte chi scrive in qualità di membro della Commissione per la Tutela degli Organi Antichi del Piemonte, con la collaborazione dello schedatore Luca Antoniotti.
- 75 Il mantice Cummins di fine '800, non essendo originale, non è stato oggetto del restauro. Sarà conservato in un locale attiguo alla cantoria.
- 76 Tale scelta è scaturita da lunghe ed appassionate discussioni in sede di Commissione: si è infatti preferito; anziché ricostruire l'oggi non più esistente somiere di Concone, conservare l'ormai storicizzato somiere ottocentesco, conservando quindi anche le 12 canne di Ottava di rinforzo, ma con l'accorgimento di renderle eventualmente disinseribili e separabili dal Contrabbasso 16'.
- 77 Il tremolo meccanico è stato inserito, forse, dai Concone per la prima volta nell'organo della Confraternita detta dei "Batù" a Giaveno nel 1782. E' citato nel contratto per il rifacimento dell'organo della Parrocchia di S. Giovanni Vincenzo di Sant'Ambrogio di Torino del 1804 e nel contratto per l'organo della Cattedrale di S. Reparata di Nizza Marittima del 1803. Cfr. alle note 51, 60, 61.
- 78 Cfr. nota 57.
- 79 Cfr. P. Barbieri, *Acustica accordatura e temperamento nell'illuminismo veneto*, Roma 1987.
- 80 Tale persistenza della teoria degli affetti è ben riscontrabile negli avvertimenti apparsi al primo libro delle *Toccate d'intavolatura di cembalo e organo* (la ed. 1615): qui Gerolamo Frescobaldi scri-



ve: "Havendo io conosciuto quanto accetta sia la maniera di sonare con affetti cantabili e con diversità di passi.....", e successivamente precisa: "Primieramente:.....per mezzo della battuta portandola hor languida, hor veloce, e sostenendola etiando in aria i loro affetti o senso delle parole....".

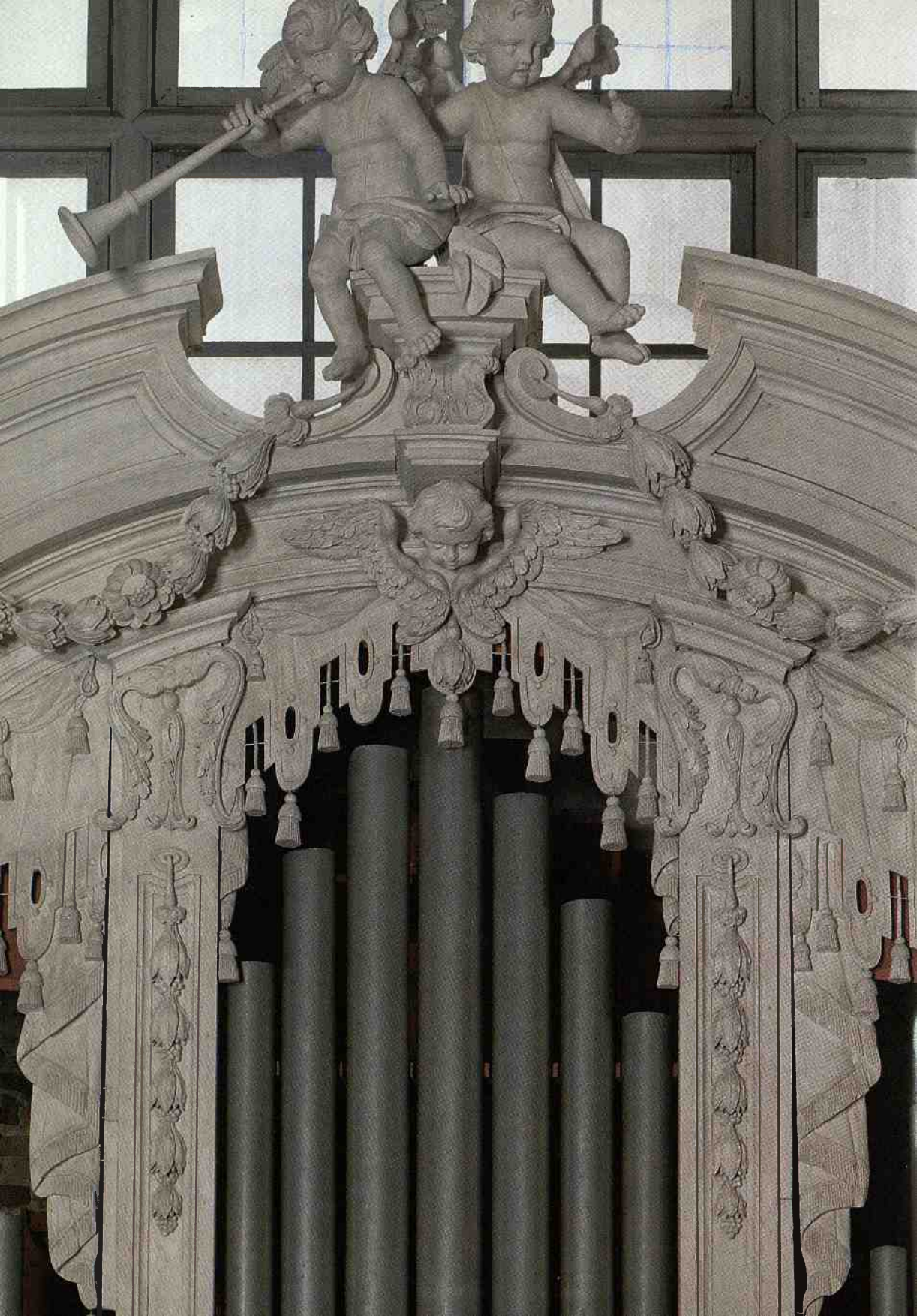
- 81 Cfr. P.Barbieri, op. cit., Sez. III C - *Accordature nel veneto* - pag. 190.
- 82 Cfr. P.Barbieri, op. cit., Sez. III C - *Accordature nel veneto* - Tabella Va (carattere delle tonalità, secondo Riccati)
- 83 Cfr. F. Vallotti, *Trattato delle Moderna Musica*, Ed. moderna del manoscritto originale, Padova 1950 (Il Messaggero di S.Antonio).

Alcune immagini
durante il restauro











Apparato documentario

Trascrizioni a cura di Nicola de Liso

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, CORTE

*Miscellanea Quirinale, Minutari contratti fabbriche e fortificazioni**

* Questi documenti sono parzialmente trascritti in N. Carboneri, *La Reale Chiesa di Superga di Filippo Juvarra, 1715-1735*, Torino 1979, "Corpus Juvarrianum", Collana diretta da E. Gribaudo.

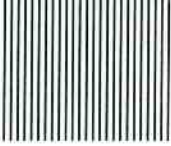
1 Registro 2°, 1732, Carta 95 e segg.

Sottomissione del Sig.re Giuseppe Calandra p. la Costruz.ne dell'Organo Sonante per la Real Chiesa di Soperga

L'Anno del Sig.re Mille Settecento trenta due, et alli venti del Mese di Dicembre, doppo mezzogiorno in Torino, et nell'Uffizio dell'Intendenza Gener. dell'Artiglieria, Fortificazioni, e Fabbriche di S.M. tenuto nel Regio Arsenale Giudicialm.te avanti l'Ill.mo Sig.re Intendente Generale di dett'Azienda Dalmazzone, et alla presenza degli Infra.ti Sig.ri Testimonij,

Ad ogn'uno sia manifesto che frà li Concorrenti comparsi in quest'Uffizio p. atender alla Costruz.ne dell'Organo Sonante per la Real Chiesa di Soperga, in seguito alli Filetti stati publicati in questa Città li 16 marzo, e reiterati li 18 maggio mesi ultimi scorsi, con le rispettive monitioni pel deliberam.to alli 24 marzo, e 23 maggio mesi Sud.i vi siano stati Gio. Ant.o Bossi, e Carlo Ant.o Somigliana che si sono oferti di Costruere il med.o Organo mediante il prezzo di lire quattro milla, Il Prete Cesare Bolognini di L. 3500- Stefano Chiappa del luogo di Garesso di L. 3300, Giacomo Filippo Landesio di Centallo di L. 2850, et il Sig.re Giuseppe Calandra di lire duemilla Settecento cinquanta, con obbligo di far il med.o a tutta robba e fatura escluse alla Cassa, e Cavaletti p. riporlo sopra, darlo fatto e compito conforme l'Istr.e de 21 d.o maggio del Sig. Fiorè maestro di Capella di S.M., condotto e messo in opera, e mantenerlo pendente un anno doppo il piantam.to, conche in tal occasione le venga provvista la maestranza da muro, e dato l'alloggio p. quatro persone, e fatta l'anticipata di lire Seicento, Quali partiti sendo stati riferiti alla M.S. alfine d'avere le Regie sue determinaz.ni: sovra il deliberam.to da farsi ò al d.o S. Calandra per esser il suo più vantagioso, ò à qualcheduno delli altri Partitanti Sud.i ove avesse [carta 95 verso]

creduto per ragione di maggior peritia doversi preferire non ostante la maggior somma chiamata, abbi la med.a ordinata farsene il deliberam.to al pred.o S. Calandra sovra il suo ultimo partito; Perilche quivi Personalmente Costituito il sud.o Sig.e Giuseppe Calandra del fù Francesco della pnte Città promette e si sottomette di fare il sud.o organo sonante per la Real Chiesa di Soperga à tutta robba e fatura esclusivam.te alla Cassa e Cavaletti per riporlo sopra, darlo fatto e compito con le Canne di Legno aperte, e conforme all'Istruz.ne sudetta de 21 d.o maggio del Sig.e Fiorè maestro di Capella di S.M. stattagli quivi letta, et dal medesimo e suoi Sigortà, ed aprobat.e infranom.ti sottos.ta con promessa d'uniformarvisi, osservarla, ed eseguirla in tutto e per tutto, condotto e messo in opera fra

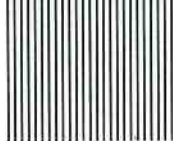


tutto il prossimo venturo anno mille settecento Trentatrè, e mantenerlo pendente un anno doppo il piantam.to con che in tal occasione le venga provista la maestranza da muro, e dato l'alloggio per quatro persone, et ciò tutto per et mediante la somma di lire Duemilla settecento cinquanta pagabile doppo la metitura in opera del sud.o organo mediante le debite giustif.ni, Colaud.ne, e sua quitanza, e col anticipata in tanto di lire novecento, quali promette poi di precontare in pagam.to, Et ove fra d.o termine non adempisse o si riconoscesse non poter adempir a quantos.a intendesse vuole esservi astretto e compellito alla forma militare e che d.a impresa si puossa nuovam.te deliberare o far fare per altri l'organo sud.o à tutte sue spese, risigo e costo ogni opposizione cessante, ed esser tenuto à tutti li danni che pel inadempim.to ne potesse il Regio Sovr.o patire, omessa ogni intim.ne, ed interpellanza; Ed à maggior Cautella osservanza, et adempim.to di quantos.a ha prestato, e presta in Suo Sigortà il S. Giò Paolo Ant.o Melle del fù Prd.o Franco di q.ta Città aprovuato per buono, Idoneo, e responsale da Carlo Maria Ugliengo del fù Giorgio di Bioglio in d.a pnte Città abit.e, ambi quivi presenti [carta 96 recto] eaventi, fideiubanti, e se costituendi cad.o in solida, e per il tutto principali debitori et osservatori di quanto sovra con le rinonzie à beneficij di divisione, escussione, et ordine nuove, e vecchie costituz.ni, E p.la del D. Adr., all'eccezione di poter dir d'aver promesso per fatto d'altri, e doversi convenir, ed escuter il principale p.ma che il Sigortà, e prima questo, che l'aprobatore, et ad ogni altro benef.o à loro favore introdotto, quali Sigortà, ed aprobatore d.o Sig. G. Calandra promette tener rilevati, indenni, et illesi dal peso di questa solidaria obbligazione con ristoro d'ogni danno che ne venissero à patire in Giudicio o fuori; obligando ed Ippotecando d.i Principale, Sigortà, ed aprobatore p: l'intero adempim.to di quantos.a tutti loro rispettivi beni pnti. e futuri, ragioni, et azioni con la Cla dell'amp.mo Cost.o possessorio d'essi, e cò le Sottom.ni, e rinonzie à modo e forma de debitori fiscali, e Camerali, salva l'aprovaz.ne di S.M.

Presente il Sig.e Ant.o Franco P.mo Seg.rio in quest'Uffizio quale per le ragioni del Regio Patrim.o, e salva l'aprovaz.e di S.M. accetta tutto quanto s.a in forza d'atto Giud.le, e parola irrevocabile chiedendone Testim.li

Le quali il Pref.o Ill.mo Sig.e Intend.e Gen.le ha concesso, e concede, e me Seg.io infr.o ricevute Dat.e

Dalmazzone
Giu Franco
Giuseppe Calandra
Gio Paolo Anto.o Melle
Carlo maria ugliengo
Morena Test o
Amedeo Antonino Falletto Test.o
P. Bottalla R. Seg.io



2 Registro 2°, 1732, carta 97 e segg.

Sistema p la Construtione dell'Organo da servire nella Real Chiesa di Superga secondo richiede la situatione della medema, e di sua ufficiatura

L'Organo deve essere

P.a; In misura, e Proportione di duedeci piedi armonici;

2do; Da suonarsi occorrendo con due Tastature separatamente

e 3zo; Composto di Tredici Registri in tutto

cioè,

I.

Deve essere in misura e proportione di 12 piedi armonici, e di cinque ottave di estensione, le quali, dal F.sottogravissimo sino al F.sopracutissimo compongono sessantun Tasto, o sia Sessantuna canna p. Registro;

e il suo Tuono, o sia Chorista sarà come quello della Real Capella.

2.o

Deve suonarsi occorrendo con due Tastature separatamente, cioè,

Una al solito avanti l'Organo p. rispondere all'Ufficiatura del Choro esterno del Sancta

Sanctorum, e l'altra Tastatura, dietro dett'Organo p. risponder all'Ufficiatura del Choro

interno p l'Inverno; ove p tal effetto il Sig. Abbate Cavaglier Iuvara hà fatto fare in

appertura dietro la Cantoria che riguarda verso il detto Choro d'Inverno, acciò, non solo si

suoni p tal parte anche l'Organo, mà che vi sij anche la mostra ò facciata di un organino

secondo porta il sito, sia p la simetria, che p comodo dell'organista p poter vedere le

Cerimonie dell'Ufficiatura;

e per tal effetto nel farsi la Cassia di detto organo si farà

[carta 97 verso]

in modo che l'organista possa andare a suonare da una parte, e dall'altra;

si che dunque p la tastatura verso la Chiesa, li suoi tasti diatonici saranno coperti di ebano,

e gli cromatici di Avorio, con sotto alla medema venti Pedali, e a fianco sua Registratura

con suo tiratutto secondo è quella della Real Capella; e p la tastatura che riguarda il Choro

d'Inverno, li suoi tasti diatonici saranno coperti di Busso, e li cromatici d'ebano, con sotto

alla medema parimente venti Pedali, e a fianco sua registratura, quali tastature saranno

all'uso moderno e agili, come pure le Registrature.

3

Deve essere composto di tredici Registri in tutto, cioè, di Nove Registri di Ripieno e

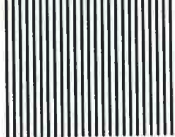
Quatro Registri d'assortimento

Li Registri di Ripieno saranno gli seguenti, cioè,

I. Registro, Principale di sessantuna canna, cioè, Cinquantaquattro canne circa saranno di

stagno fino, da principiarsi nel Grave in C d'otto piedi armonici ò pure come meglio sarà

permesso dal sito, e queste saranno collocate nella facciata ò Mostra dell'organo avvertendo



non solo di tenere la Base delle canne o il Somiere non troppo alto p che ciò sarebbe di pergiudicio all'organo, atteso che in facciata non vi potrebbero stare che poche canne grosse, ma ancora che detta Mostra si possa serrare, e se non con ante, almeno con tela imprimita e nobilmente dipinta, qual con suo contrapeso scorri alto e basso p mezzo d'un Rolò o torno, che vadi incastrato tra gli adornamenti e le canne, acciò queste come tutte l'altre conservino l'accordatura, atteso

[carta 98 recto]

non vi è cosa che pergiudichi più ad un organo che la polvere, e le altre canne sotto gravissime saranno di abete, ò sappino verniciate dentro e fuori, le quali si colocheranno dentro all'organo.

2 ^o	Registro	in ottava	
3 ^o		in decima quinta	
4 ^o		in decima nona	
5 ^o		in vigesima seconda	ciascun Registro di 61 canna di stagno fino
6 ^o		in vigesima sesta	
7 ^o		in vigesima nona	
8 ^o		in trigesima terza	
9 ^o		in trigesima sesta	

e circa gli altri quatro Registri d'Assortimento, saranno gli seguenti, cioè,

P. ^o Flauto in ottava	ciscun Reg. di 61 canna di stagno fino
2.do Flauto in duodecima	

3.zo Voce umana in unissono di 33 canne di stagno fino da principiarsi in A, a mezza tastatura circa,

e 4.to Cornetto p 33 tasti, da principiarsi in A come è la Voce umana, cioè, a cinque canne p tasto di stagno fino, facendo in tutto detto Registro 165 canne.

E p la Mostra dell'organino verso il Choro d'Inverno,

[carta 98 verso]

si servirà, ò delle canne d'un flauto, o dell'Ottava, overo secondo sarà più a proposito p l'appertura del sito, avvertendo, che detta Mostra si possa serrare con Ante le quali vadino ben aggiustate acciò non si pergiudichi alla sonorità dell'organo, e che le medeme si possano apprire quando occorre.

In fine p tutto il rimanente che si richiede alla Construtione Perfetta di dett'Organo,

[carta 98 recto]

o sia del somiero ò secretta qual sarà di noce ben staggionata con sue molette e Ressori d'ottone

del crivello, ò falso somiero; qual sarà coperto di Bazana di Savoia,



de' Mantici, quali si collecheranno se si potrà in un camerino attiguo alla Cantoria, e non dovranno essere meno di quattro, e questi saranno a stecca di 40 oncie di longhezza e 18 on. di larghezza con suoi pesi adeguati, da potersi alzare comodamente, e chi le alza possa p mezzo d'una cordicella e picciol campanello esser avvertito comodamente dall'organista come si usa altrove.

de condotti a venti, Redutioni ò Incatenature, dispositione di canne dentro e fuori con accurata simetria, et ogni altro ordegno spettante ò sia

dell'Intonatione delle canne e sua eguaglianza gradata Permanenza di tuono, sia a un Registro solo, che tutti o pochi

Qualità d'Armonia ò di voce, quale sij Piena, Chiara, sonora, e vivace corrispondenza tra Bassi e Soprani, quali sijno forti egualmente.

Il tutto sarà ad opera collaudata da esperti clarici,

Torino li 21 maggio 1732

Steffano Andrea Fiorè

Maestro di Capella di S.M.

Giuseppe Calandra

Gio. Paolo Anto. Melle

Carlo maria ugliengo



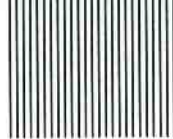
3 Registro n° 4°, 1734-1735, carta 48 e segg.

Dichiarazione di Carlo Maria Ugliengo in qualità d'approbatore solidario del Sig. Giuseppe Calandra per il pagam.to â favor di questo di lire ducento

L'anno del Sig.re mille settecento trenta cinque, ed alli otto del mese di marzo doppo mezzogiorno in Torino, e nell'Ufficio della gle Intendenza delle fortificazioni e fabb.e di S.M. giudicialm.te avanti l'Ill.mo Sig. Vassallo, et Intend.te gle di d.a azienda Miglijna di Capriglio, ed alla pnza degli infras.ti Sig. Testimonij

Ad ognuno sia manifesto siccome per contratto delli venti decembre mille settecento trenta due stato approvato dâ S.M. li trentun med.o il Sig. Giuseppe Calandra del fù Fran.co della presente Città siasi obbligato di far, e dar fatto, e compito â tutte sue spese un Organo sonante per la Chiesa Reale di Soperga ad esclusione però della Cassa, e cavaletti necessarj per riporre il med.o, mediante il prezzo di lire due milla settecento cinquanta dâ non pagarseli salvo doppo seguita la mettitura in opera e successiva colaudazione di d.o Organo, e coll'anticipata in tanto di lire novecento statali pagata in conto di d.a somma come Risulta dâ Recapito dâ quest'Ufficio spedito sotto li nove gennaro mille settecento trenta tre, e meglio come il tutto risulta dal sud.o contratto; In seguito â cui abbi detto Sig. Calandra dato principio alla costruzione del sud.o Organo, per terminar il quale restandovi necessaria qualche somma abbi perciò passata richiesta â d.o Ill.mo Sig. Vassallo, et Intendente gle â vederli far sborzar in conto del suddetto prezzo
[carta 48 verso]

la somma almeno di lire ducento, alchè d.o Ill.mo Sig. Vassallo, et Intendente gle abbi aderito, con ciò però che il med.o Sig. Calandra rapportasse la dichiarazione del Capo Mastro Carlo Maria Ugliengo Approbatore solidario dâ d.o Sig. Calandra prestato in d.o contratto, di non discentire le venghi tal somma pagata, e di estender nuovamente bisognando la sua obbligazione per la restituzione dessa ove si facesse luogo alla med.a, Alche adempire tal offerro pronto d.o Ugliengo; In seguito alchè personalm.te costituito d.o Carlo Maria Ugliengo Capo Mastro Minusiére abitante nella presente Città del fù Giorgio del luogo di Bioglio qual ha dichiarato, e dichiara di non discentire che venghi dâ quest'Ufficio fatto pagar al sud.o Sig' Calandra la sud.A somma di livre ducento in conto del prezzo del sud.o Organo e di sottomettersi, come per il presente si sottomette in proprio, e con tutte le altre obbligazioni portati dal sud.o contratto alla restituzione d'esse ove si facesse luogo alla med.a, e ciò tutto sotto obbligo di tutti li suoi beni presenti, e futturi, e con le altre obbligazioni fiscali, e Camerali; E con espressa dichiarazione che con il presente non s'intendersi innovato il sud.o contratto, quale â tal effetto starà fermo in tutti li suoi ponti, passi, e clausole, e che s'intenderà col presente
[carta 49 recto]



solo d'accumulare ragioni â ragioni

Presente il M.to Sig. Avv.to Gio Michele Franco Primo Seg.io in quest'Ufficio qual per le ragioni del Regio Patrim.o ne chiede Tes.li

Le quali il preffatto Ill.mo Sig' Vassallo, et Intend.te gle hà concesse, e p me Seg.io

Sottos.to ricevute dato atteso l'ordine datti â viva voce dâ S.M.

Miglijna

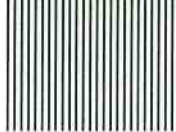
Giu Franco

carlo maria uglicngo

Paulo Franco Testimonio

Giô Tomaso Romano Testimonio

Aghemio R. Seg.o



4 Registro n° 4°, 1734-1735, carta 54 e segg.

1735

19 aprile

Sottomissione di Carlo Maria Ugliengo per costruz.ne della Cassa d'Organo p la Real Chiesa di Soperga

L'anno del Sig.re mille Settecento trenta cinque, ed alli diecinove del mese d'aprile avanti mezzo giorno in Torino, e nell'Ufficio della general Intendenza delle fortificazioni, e fabbriche di S.M. giudicalm.te avanti l'Ill.mo Sig. Vassallo et Intendente generale della suddetta Azienda Miglijna di Capriglio ed alla presenza degli infras.ti Sig.i Testimonj

*Rip.li 21 aprile
in Consiglio di
Finanze ed app.to
da S.M. li 30
med.o 1735*

Ad ognuno sia manifesto che in seguito a Filetti stati publicati in questa Città li venticinque scorso marzo invitativi li uidenti attender a diversi travagli, e provvisioni e fra gli altri alla provvisione, e costruzione d'una cassa d'Organo per Servizio della Real Chiesa di Soperga con monizione pel deliberam.to alli cinque corr.te e successivam.te; siano comparsi diversi partitanti quali doppo aver avuta in comunicazione l'instruz.ne formata dal Sig' fabbricatore d'Organi Giuseppe Calandra sotto li quindecì scorso marzo, unitamente al disegno di d.a cassa formato pur dal med.o, abbino fatti diversi partiti tutti riposti in Registro, il miglior fra' quali siasi rinvenuto quello fatto dal Capo Mastro Minusiere Carlo Maria Ugliengo, qual si è offerto di far, dar fatta, condotta, e messa in Opera à tutte sue spese, risigo, e pericolo la sud.a cassa d'organo mediante l'infras.to prezzo, e condizioni, purilche come a miglior oblatore ne abbi detto Ill.mo Sig. Vassallo ed Intend.te g.le fatto a favor d'esso Ugliengo il

[carta 54 verso]

deliberatamento, qual dovendo in seguito passarne p opportuna sottomissione; Quindi è che personalmente costituito detto Carlo Maria Ugliengo Capo Mastro minusiere abitante nella presente Città del fù Giorgio del Luogo di Bioglio, qual promette, e si sottomette di costruer, dar costrutta, condotta, e messa in Opera a tutte sue spese, risigo, e pericolo nella sud.a Real Chiesa di Soperga frà mesi due doppo la Regia approvazione del presente contratto la



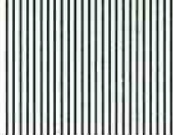
Cassa d'Organo sud.a della qualità, e forma portata dalla suddetta istruzione de quindici marzo scorso del sud. Sig. Calandra e disegno dal med.o formato, con provvisione del ferro necessario della qualità infra.ta per l'assicuramento della med.a cassa al muro stata quivi d.a istruzione e disegno rispettivam.te letta e ramostrata, ed ammessa da d.o Ugliengo unitam.te agli infra.ti suoi Sigortà, ed approbatore sottos.ti, con promessa dell'intera osservanza e ciò mediante la Somma di lire cento ottanta pagabili compita, e collaudata che sarà l'opera, e quittance d'esso Ugliengo, e con l'anticipata in tanto di lire cinquanta qual esatta promette di precontare in pagam.to; Obbligandosi inoltre detto Ugliengo come così promette di far il cornicione prescritto da d.a istruzione e disegno secondo la sagoma che li verrà dal suddetto Sig. Calandra data, benchè differente dal prescritto da' detto disegno, come pure in luogo del ferro tondino portato da d.e istruzioni per l'assicuram.to di d.cassa nel

[carta 55 recto]

muro s'obbliga di proveder lame di ferro dolce, forti e sufficienti per tal assicuramento senza prettesa di maggior prezzo del sovra convenuto; Con dichiaraz.ne però che la provvisione dell'altra ferramenta necessaria per le ante di d.a Cassa resterà à carico dell'Ufficio come pure la spesa del Mastro dà Muro per la mettitura in opera della medema. E dove detto Ugliengo non adempisse, ò si riconoscesse non esser in stato d'adempir à tutto quanto sovra; in tal caso intende e vuole esserci astretto, e compellito alla forma militare, e che tal Impresa si puossa nuovam.te deliberare ò far fare per altri à tutte sue spese, risigo, e pericolo ogni opp.ne cessante, ed esser tenuto à tutti li danni, interessi, e spese che per inadempim.to ne venisse il Regio Servizio à patire, ommessa ogni insinuazione, ed interpellanza; Anzi à maggior cautella, ed adempim.to di tutto quanto sovra ha prestato e presta in suo Sigortà Gio. Batt.a Ugliengo fù Pietro Fran.co di Bioglio Mastro Minusiere quivi approvato per buono idoneo e risponsale dà Anto. Bononio del luogo di Docio nella Val Sesia M.tro da bosco, ed ambi abitanti nella presente Città, e qui presenti, eaventi, fideiubanti, e se prin.pli debitori, ed osservatori di tutto quanto sovra costituenti caduno in solida, e per il tutto con le rinoncie aj beneficij di divisione, esecuzione, ed ordine; nuove, e vecchie costituzioni, Epistola del Divo Adriano, eccezione di puoter dir, ed allegare, d'aver promesso per fatto d'altri e doversi convenir, ed escutter li pin.ple prima che il Sigortà, e prima questo che l'approbatore

[carta 55 verso]

ed ad ogni, qualunque altro beneficio à loro favore introdotto; Quali Sigortà, ed approbatore d.o Ugliengo promette, e si sottomette di tener rilevati dal peso di questa Solidaria obbligazione con ristoro de danni, spese che ne potessero patire si in giudicio che fuori, Obbligando, ed ipotecando detti Principale, Sigortà, approbatore per l'intera osservanza di tutto quanto sovra tutti li loro rispettivi beni presenti, e futuri, ragioni, ed azioni colla clausola



dell'amplissimo con possessorio d'essi, e colle sottomissioni, e rinoncie à modo e forma de debitori fiscali, e Camerali

Presente il M.to Giu.e Sig. Avv.to Gio. Michele Franco Miglijara Seg.ro in quest'Ufficio, nel qual per le ragioni del Regio Patrim.o e salva la Regia approvazione accetta quanto sovra in forza d'atto giudicale, chiedendone Test.li le quali il preffatto Ill.mo Sig. Vassallo, et Intend.te gle ha concesse, e p. me Seg.ro Sottos.to ricevute dato

Miglijna Giu. Franco

carlo maria ugliengo

Giovan batista ugliengo

antonio Bononio

Gio. Domenico Mosso Test.

Paulo Franco Teste

Aghemio R. Seg.o

5 Registro 4º, 1734-1735, carta 58

Disegno dell'organo di Soperga di Giuseppe Calandra

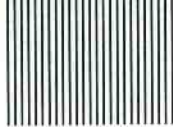
Torino li 19 aprile 1735

carlo maria ugliengo

Giovan battista ugliengo

Antonio Bonino

Giuseppe Calandra



ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Cameralc Piemonte

Patenti e Biglietti, 1718,

6

Il Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro Consiglio della nostra Casa.

Habbiam stabilito per Organista della nostra Capella coll'annuo stipendio di Livre cento cinquanta Giuseppe Calandra a cui habbiamo accordato altre Lire cinquanta per la manutenzione degli Organi della medema concio che presti il dovuto giuramento, e però vi ordiniamo di farlo descrivere in tal qualità s.o il bilancio di essa nostra Casa col pred.o stipendio di Livre cento cinquanta, ed in oltre con le sud.e livre cinquanta le quali Li farete pagare in avvenire à quartieri maturati cominciando dal primo dell'anno cor.e e durante il nostro beneplacito. Tanto dunque eseguite, e Dio vi conservi Torino li 19 feb.io 1718.

Vittorio Amedeo.

V di Cavoretto d'ord.e di S.M.

V Palmo

Ferrero di Roasio

Mellared

7

Patenti e Biglietti, 1748

Il Re di Sardegna

Consiglio della nostra Casa. Le notizie che abbiamo avute dell'abilità ed esperienza di Franco Maria, e Giambattista Fratelli Conconi, ci hanno mossi a stabilirli nell'impiego di nostri Organisti ora vacante per la Morte del Calandra, coll'annuo stipendio di lire Centocinquanta, ed altre lire Cinquanta, per la manutenzione d nostri organi, facient' in tutto lire duecento l'Anno tra ambi. Vi ordiniamo pertanto di farli descrivere in tal qualità sul Bilancio d'essa nostra Casa col suddetto stipendio di lire Centocinquanta, ed altre lire cinquanta facienti come sono in tutto lire duecento all'Anno tra ambi, le quali farete loro pagare a quartieri maturati, da cominciare col primo del venturo mese di luglio e continuare in avvenire durante la loro servitù, ed nostro beneplacito; con ciò passino sottomissione nell'ufficio dell'Intendente generale di nostra Casa di adempiere tutti gli obblighi, e condizioni, che nella predetta qualità verranno loro prescritti e che prestino il dovuto giuramento tale secondo la nostra Mente.

Dato in Torino il 19 di Giugno 1748

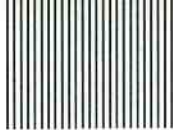
C. Emanuele

V^o. Lanfranchi

V^o. Lovera

V^o. De Gregorj

De S. Laurent



8 Patenti e Biglietti, 1789

Il Re di Sardegna

Consiglio della n.ra Casa. La particolare abilità con cui si distingue Gioacchino Concon nella Fabbricazione ed aggiustamento de' Cembali, ed i riscontri che abbiamo delle altre virtuose sue qualità, ci hanno determinati a stabilirlo al n.ro Servizio, con destinarlo pe' Cembalaro della Reale nostra Cappella, e Camera. Epperò vi diciamo di descriverlo in tale qualità sul bilancio, e farlo godere degli onori, privilegi, e prerogative che ne dipendono, con che presti il dovuto giuramento. Che tal'è nostra mente.

Dato Moncalieri li 17 9bre 1789

V Amedeo

V.º Adami di Cavigliano

V.º Morretti pel Gen.le delle Finanze

Graneri

9 Patenti e Biglietti, 1789.

Il Re di Sardegna

Consiglio della nostra Casa. Per un nuovo tratto della nostra Beneficenza verso Gioacchino Concon, che con Biglietto del giorno d'oggi abbiamo stabilito per Cembalaro della n.ra Cappella, e Camera, ci siamo degnati di accordargli la Sovravivenza alli Francesco Maria, e Giovanni Battista fratelli Concon di lui rispettivi Padre e zio nell'impiego di organaro della suddetta R.a Cappella, e Camera. Epperò vi diciamo di descriverlo in tale conformità nel bilancio e farlo a suo tempo godere dell'annuo stipendio di Lire cento cinquanta, oltre lire cinquanta per la manutenzione degli organi della nostra Cappella, facienti in tutto Lire duecento ripartitamente a quartieri maturati, cominciando dal giorno in cui entrerà all'esercizio del suddetto impiego, e continuando in avvenire durante la sua servitù, ed il n.ro beneplacito, con tutti gli onori, privilegi, prerogative, e vantaggi che ne dipendono, con ciò che presti il dovuto giuramento, e passi sottomissione nell'Ufficio dell'Intendenza Generale della nostra Casa di adempiere a tutti gli obblighi, e condizioni, che nella preaccennata qualità gli verranno prescritte. Che tal'è nostra mente.

Dato Moncalieri, li 17 9bre 1789

V. Amedeo

V.º Corte

V.º Adami di Cavigliano

V.º Morretti pel Gen.le delle Finanze

Graneri



Archivio della Basilica di Superga.

- 10 Registro 56, anno 1789.
pag. 26, Scaricamento 1° Semestre
..... organista Sig. D. Ferraris per mesi quattro 33. 6.8...
..... altro Sig. D. Cristoforo Camisazza p mesi due 16.13.4...
pag. 27, Scaricamento 2° Semestre
..... organista Sig. D. Cristoforo Camisazza L. 50...
- 11 Registro 62, anno 1795.
pag. 26, Scaricamento da Gennaio 1795 a tutto giugno 1795
..... organista Sig. D. Cristoforo Camisazza Chierico L. 50...
pag. 27, Scaricamento da luglio a dicembre 1795
..... organista Sig. D. Cristoforo Camisazza Chierico L. 50...

Inventario dell'archivio della Basilica di Superga.

Registri della Congregazione

- 12 Registro n° 100, Quietanze 1789-1793
1789 Settembre
10 Settembre 1789
Quitanza di Gius.e Gatti Portin.°
per aver pagato chi in sua vece
attesi i suoi incomodi ha alzato
gli mantici dell'organo
L. 4
Sono Lire 4 dico quattro, che io sottoscritto confesso aver ricev.° dal Sig.r Abate Scati Procur.e
della R.a Cong.e di Soperga per aver pagato chi in mia vece ha tirato le corde dei mantici del-
l'organo, qual dovere è sempre stato appoggiato al mio impiego di Portinajo e ne sono stato
dispensato colla permissione dei superiori attesi i varij incomodi cui sono soggetto e non
sapendo scrivere facio il presente segno in fede
Segno + di Giuseppe Gatti
Portinajo della R.a Cong.e di Superga
- 13 Registro n° 100, Quietanze 1789-1793
1789 Dicembre
31 Dicembre 1789
Quitanza del Teologo Ravotti per la Sagristia
L. 79. 0. 6.



spese fatte per la Sacristia

9bre 20 al Sig. Concone per le amisetite, e martello ad uso dell'organo

3. 20. 0.

- 14 Registro n° 100, Quietanze 1789-1793

1792 maggio

1792 li 26 Maggio

Quittanza di Gaspare Falco p una scala e scabello p l'Organo L. 6

Sono lire sei che io ò ricevuto dal Mons. Ill.mo ed Jn.e Sig. Procur.e della Real Congregazione di Superga Abate Ciccha per avere formato una schala ed un scabello per l'organo di Superga in fede ad. 26 maggio 1792

Gaspare Falco Falegname

- 15 Registro 132, fascicolo n° 1

N° 17 Carte antiche e riguardanti la Basilica

pratica N° 2, n° 8 a penna

SUPERGA

Regie Patenti di Fundazione e Stabilimenti

Superga

Copia delle Patenti di Fundazione delli 26 Agosto 1730

..... 12 Sacerdotti e oltre li suddetti dodici sacerdoti vi saranno un Sagrista, un Organista, e tre Chierici, e quell'altro numero di servienti che sarà necessario li quali tutti avranno pure in detto Palazzo, e Stanze e Vitto, e pagamento di medicinali in caso d'infermità, con il loro stipendio a parte, come alli altri fissato.

.....

Regia Congregazione della Madonna di Superga

Bilancio

Per le spese necessarie pel mantenimento della R. Congregazione

Vitto

Per li soggetti N° 26 a L. 300 cad.° L. 7800

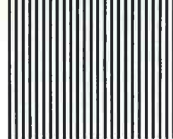
Stipendi

Un organista chierico L. 100

- 16 Registro 132, fascicolo 1 bis N° 109 Carte antiche riguardanti la Basilica - R. Congregazione fino al 1798.

Lettera N° 5

Ill.mo Sig.re



Col foglio di V.S. Ill.ma dei 20 ho ricevuto la nota della distribuzione delle vacanze a cotesti Sig.ri Convittori, e Le sono tenuto della Cortese attenzione in ciò da lei adoperata. Rilevo pure dalla sua, essersi Licenziato dall'ufficio di organista il Chierico Filippo Ferrarj; intorno a che nulla mi occorre a dirle, se non che starò attendendo, che ella mi proponga il soggetto, che esederà opportuno di sostituirvi nè altro occorrendomi per questa con distinta particolare stima mi raffermo

D.V.S. Ill.ma

Torino addì 21 apr.e 1789

Serv.re

Vittorio Card. Costa

Sig. Ab.te Vitale / Soperga
Grande Limosiniere

- 17 Registro 135, fascicolo 15, fascioletti 9/II
Serie di Signori Presidi Convittori Sagristi Assistenti di Sagrestia ed Organisti della Reale Congregazione di Soperga dal 1731

I Giacinto Cerretti 23 ottobre 1731 nominato da S.M.
confermato da R. Congr. 3 9bre 1733

II Maurizio Fontana 15-1-1736

III Gio. Battista Lea 9-Xbre 1737

IV Gio. Guglielmo Cassino 23-Xbre 1739

V Orlè de St Innocent 21-3-1742

VI Del Carretto di Camerano 19 Xbre 1743

Confermato 2 Xbre 1745

VII Solaro di Govone 28-Xbre-1746

VIII Gio. Battista Calza 19-1-1748

confermato in Xbre 1749

IX Antonio Martini 6-9bre-1751

X Giuseppe Maria Paget luglio 1765

XI Antonio Romano Malingri 14-2-1769

XII Gio. Saverio Solaro Preside e Superiore Locale 22-7bre-1772

XIII Giuseppe di Montfalcon 3-aprile 1778

XIV Gio. Battista Vitale 12-luglio-1785

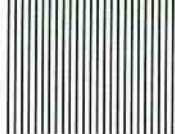
XV Garetti di Ferrere 21-3-1791 fino 1826 ?

Sopranis Gerolamo Vice Preside 4-1-1828

Dal 1833

Denegri Clemente Teologo 1833

Gualco 1837



Audiso Guglielmo Teologo 1841

Truffat Paolo Teologo 1855

Varchi 1864

Prefetti:

Stellardi ab. Vittorio Emanuele 1864

Pavarino ab. G. Antonio 1883

Antonelli Mons. Maggiorino 1892

Lanza Mons. Giovanni 1894

Bonnet Can. Amedeo 1899

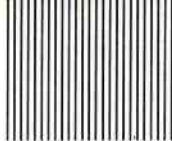
Brielli Can. Francesco 1904

Bosia Mons. Edoardo 1912

Cottino Mons. Giovanni 1951

Organisti

venuta	nome	uscita
1731 1 9bre	D. Giuseppe Astrua Torinese	25 Febrajo 1733
1733 12 Maggio	D. Francesco Bergancini di Livorno	1 ^o Maggio 1736
1736 7 Giugno	D. Giacomo Antonio Cavalleris di Cortemiglia	31 8bre 1751
1751 1 9bre	D. Giuseppe Montalenti di Castelnuovo d'Asti	25 Marzo 1761
	ottenne per una volta tanto L. 500 e morì nel 1762 .	
1761 16 aprile	D. Giovanni Antonio Piacenti	31 Genajo 1767
	ottenne L. 500 per una volta tanto	
1767 4 Genajo	D. Steffano Goletti	8 9bre 1768
	Fini Laureato In Teologia e Canonico in Fossano nel 1775	
1768	D. Felice Gaetano Cecca Torinese	1 9bre 1772
	Primo pel compimento del suo patrimonio ottenne da S.M. L. 500 e nell'uscita L. 400 per una volta tanto. Ottenne anche per Concorso il Priorato di Sta Maria Maddalena di Villafranca di Piemonte nel 1772.	
	D. Gio. Sebastiano Bertinetto di Soperga Fu provvisto il 16 Maggio 1774 da S.M. d'una pensione di L. 200 a titolo di patrimonio e celebrò la 1 ^o Messa in Soperga a 19 Marzo 1775 indi nominato alla Parrocchia di S. Mauro Torinese.	
1783	Chierico Filippo Gaetano Deferari Chierico della Chiesa Metropolitana di Torino. (il 21 aprile 1789 si lincenziò dall'ufficio di organista il Chierico Filippo Ferrari).	
	D. Cristoforo Camisazza di Caramagna (nominato organista dopo il 21 aprile 1789).	



- 18 Registro 132, fascicolo 106
Bilanci preventivi consuntivi e corrispondenza relativa annate varie sec. XIX
foglio 261
anno 1871
....Dicembre 27 Per una riparazione all'organo della Basilica L. 2,50...

- 19 Registro Recapiti, Tomo 2°, 1795, N° 80, pag. 449
li 4 8bre 1795

Il Cardinale Costa d'Arignano

Sig. Gio Antonio Castagnino direttore Provvisionale della Tesoreria della R.a Casa pagherete all'organaro della R.a Capella e Camera Sig.r Gioachino Concone lire cento novanta sette e soldi dieci cui qui si fanno dare per alcuni lavori raccomandaggi e provvisti dal med.° nel cor.e anno fatti attorno l'organo della R.e Basilica di Superga come appare dalla qui annessa nota da cui spetta visata ed estimata con decreto al tergo signato dal Sig.r Cav.e e Comend.e Lovera maggiordomo di S.M. Consigliere di finanze ed Int.e gen.le della R.e Casa quale mediante il presente e la quitt.a di detto S.r Concone nè sarete per detto L. 197.10 scaricato ne' vostri conti L. 197.10--

p. Card.le Costa

Lovera

Riparazioni fatte dall'organaro e cembalaro di Capella e camera di S.R.a M. Gioachino Concone al organo della R.e Basilica di Soperga nell'anno 1795. Per avere coll'ajuto di due suoi operari smontato affatto tutto il detto organo pulito entro e fuori dalla polvere tutte le canne di stagno quelle di latta bianca e quelle di legno pulita egualmente la custodia rimessa a livello la secreta egualizzata e ripulita la tastatura lustrate le canne di facciata rimesso [pag. 450] a sito intonate ed accordate per ben due volte tutte le canne in n° di 1058 componenti 12. 24 registri oltre li controbassi e Timbali a L. 8 per caduno registro importa L. 192.----

Per provvista e posizione in opera d'un Rouleau di legno noce per riparo alle corde di mantici L. 2.----

Per provvista di un corno copia ossia porta candele per metter a canto alla tastatura L. 3.10--

197.10

Affermo io sottoscritto essersi fatte esalamento dal Sud.° Sig.r Concone e due suoi operari tutte le riparazioni ed opere sud.e

In fede Soperga li 14 9mbre 1795

*Per Riguardo al prezzo
avendolo trovato equio*

Ch° Cristofaro Camisazza Organista di Superga

Pugnani V.so Gen.le

Lovera

BIBLIOTECA REALE DI TORINO

Manoscritti

- 20 Registro Recapiti 1789, Tom. I, n° 60, pag. 80

La 25 d° Marzo (1789)

Vitt.° Costa d'Arignano

Sig. Gius. Pettiti Tes.re pagherete all'organaro Gioachino Concone, La somma di Lire mille, che gli si fanno dare a conto delle spese, che sta nel corrente anno facendo pella costruz.' ordinata dalla M.S. con Lettera della Segr.a di Guerra de' 22 del cad. d'un Organo nuovo per la Real Basilica di Superga, che mediante il pres.e la sua quitt.a e la copia della cittata lettera ne' sarete per d. L. 1000. scaricato ne' vostri conti *L. 1000.*

Vitt.° Costa d'Arignano

Di Serravalle

- 21 Registro Recapiti 1789, Tomo 3, n° 62, pag. 1054

il P.mo 8bre 1789

Il Cardinale Costa d'Arignano

Sig. Gius.e Pettiti Tes.re pagherete all'Organaro Gioachino Concone la Somma di Lire due milla, che gli si fanno dare a conto delle spese fatte nel corr.e anno pella Costruzione ordinata V.M. con lett.a della Segr.ia di Guerra de' 22 marzo d.° anno d'un Organo nuovo per la Real Basilica di Superga qual lettera si è già unita per copia in Ricapito di L. 1000 speditogli pure a conto li 25 marzo sud.° che med.ti il Pres.e e quitt.a del pred.° Concone sarete per d L. 2000-- scaricato ne' vostri conti *L. 2000--*

Vost.o il Cardinale Costa d'Arignano e di Serravalle

- 22 Registro Recapiti 1789, Tomo 3, n° 62, pag. 1269

Li 12 Xbre 1789

Il Cardinale Vittorio Costa d'Arignano

Raportato sotto li 22 Gen.° 1790 pel 1789

Sig. Gius.' Pettiti tes.re pagherete all'Organaro in Sovraviv.a della Real Capella, e Camera Gioachino Concone lire trecento vent'otto, che gli si fanno dare in saldo di Lire 3328 ammontare di un Organo colla custodia dal med. nel corr.° anno, Giusta la Verif.a d obbligaz.' de 20 febr.° pross.mo vend.°, costruito, e di varie aggiunte di scultura oltre la detta sua obbligaz.e eseguite per servizio della Real Chiesa di Superga, stante la fattagli deduz.' di Lire 3/m pagate a conto con due Recapiti de 25 marzo, e del P.mo 8bre ora scorso, come rilevasi dalla qui annessa



nota con Decreto Signato dal Sig. Conte di Serravalle Intend.e Gen.le della Real Casa, e collaudaz.' de 26 del passato 9bre dell'Organista della pred.a Chiesa visata dal Sig. Abbate Vitale Presside di quella Real Congregazione, quali mediante il Pres.e e la quitt.a del sud. Concone ne sarete pred.º

L. 328 scaricate ne' vostri conti

Lre 328--

Vostò il Cardinale Vittorio Costa di Serravalle

Lavori, e Provvisioni fatte dall'Organaro Gioachino Concone per la R.le Basilica di Superga Per la Costruz.e del nuovo Organo per la Chiesa sud.a provvis. della rispett.a Custodia di legno sculturato, e colorito in Bianco il tutto uniforme al Progetto, e disegno presentati, esaminati, e verificati dall'Ill.mo Sig. C.ta di Serravalle

Lre 3200--

Per l'aggiunta di una pianta in scultura per maggiore, e necessario ornam.to della Custodia pagato

Lre 100--

Per altre piccole aggiunte d'Intaglio per render il tutto uniforme alle due orchestre il tuttº oltre l'obbligazio.e portata da scritt.a

Lre 225--

L. 3328--

Ricevute a conto con Recap.ti 25 marzo e P.mo 8bre di L. I/m e di Lre 2/m 3000-- Di Serravalle

Restano Lre 328--

Per ubbidire agli ordini dell'Ill.mo, Sig.r presside della R.a Congregazione di Superga dichiarato sotto.sto per quanto me lo permetta la mia debole capacità e profess.e' di Suonatore d'Organo d'aver verificato quanto il Sig. Gioachino Concone ha esposto nel suo progetto per la Costruzione del nuovo Organo lavorato a Benefizio di questa Basilica, come pure l'aggiunto di varij ornamenti alla Cassa del med.o e per quanto spetta agli articoli della Capitulazione mi pare che egli abbia adempiti con tutta diligenza, ed esattezza, così di il nuovo Organo sia degno della più ampia collaudazione

In fede Superga li 28 9bre 1789

Vos.to Chierico Cristoforo Camisazza Organista

Vº Vitale Presside della R.a Congregaz.e di Superga.

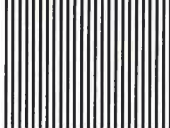
23 Registro Recapiti 1789, Tomo 4, n° 63, pag. 1432

Li 22 Genaº 1790 p 1789

Il Cardinale Cardinale Costa d'Arignano

p 1789

Sig. Gius.e Pettiti Tes.re pagherete all'Organaro in Sovravivenza della R.a' Cappella, e Camera Gioachino Concone Lire trecento vent'otto sul fondo assegnato alla Categoria Casuali nell'ora scad.º anno coerente.mte alle R.a' determinaz.ni contenute in due Lettere della Seg.ra di Guerra de' 22 marzo 1789 e de' del Corr.º mese, che gli si fanno dare in saldo di Lre 3328 ammontare di un Organo colla sua Custodia dal med.º nel sud.º anno Giusta la Scritt.ra d'ob-



bligaz. e de 20 febb.° pross.mo send° costruito, e di varie aggiunte di scultura, oltre la detta sua obbligazione eseguite per Servizio, della R.a' Chiesa di Superga, stante la fattagli deduzione di L. 3/m pagate a conto con due Ricapiti de 25 marzo, e del P.mo 8bre ora scorso, come rilevati dalla qui annessa nota con Decreto Signato dal Sig. C.ta di Serravalle Intend.e Gen.le della R.' Casa e collaudaz.e de 26 del passato 9bre dell'Organista della pred.a Chiesa vista dal Sig. Abbate Vitale presside di quella Real Congregazione, quali mediante il pres.e e la quitt.a del sud.° Concone ora sarete pagato di L. 328 scaricato ne' vostri conti L. 328--

Vos.to il Cardinale Costa d'Arignano

Di Serravalle

La copia della sudd.a lista e collaudaz.e stanno registrate a foglio 1269

Notizie relative all'organo, cassa e cantorie della Basilica di Superga, tratte dai documenti pubblicati da N. Carboneri, *La Reale Chiesa di Superga di Filippo Juvarra, 1715-1735*, Torino 1979, "Corpus Juvarrianum", collana diretta da E. Gribaudo.

Documenti - II - Bilanci e Calcoli di spese -

— *Calcolo de travagli da farsi nel anno venturo 1728 e l'anno 1729 alla Real Fabrica della Chiesa di Soperga*

(. . . .)

Ornamenti di marmo coloriti per le Cappelle, sternito, Altare principale e altri ornamenti della porta interiore

1728

(. . . .)

Per le due tribune dell'organi e coretti a calcolo L. 2500

pag. 45

(Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite - Guerra e Marina, Bilanci e Fortificazioni 1700-1728, vol. I°)

— *Calcolo de travagli da farsi nell'anno corrente 1728 e nel venturo 1729 alla Reale Chiesa di Soperga*

(. . . .)

Per la Chiesa

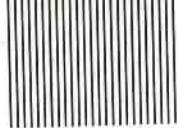
(. . . .)

Banchi de Canonici, tribune e per a conto de bassi rilievi a calcolo

1728
L. 19500

(AST, Bf, ibid)

pag. 45



— Bilancio 1729

(. . . .)	
Per la Chiesa	6810
(. . . .)	
Per due tribune dell'organo e coretti a calcolo	1600

pag. 47

(AST, Bf, 1729-1733, vol. 2)

— Bilancio 1730

(. . . .)	
Per la Chiesa	68053
(. . . .)	
Dar il griggio, e metter l'oro alle due Cantorie e corniciette per li quattro quadri delle Cappellette a calcolo	L. 1300
Per due organi, cioè uno finto con sue canne et ornamento a calcolo	L. 7000

pag. 48

(AST, Bf, *ibid.*)

— Bilancio 1732

Chiesa Reale di Soperga	41164
(. . . .)	
Per il colore di nocera con sua vernice e profili e intagli messi a oro in brunito per le due cantorie e porte del coro	L. 2000
Per un organo suonante secondo l'Istruzione del maestro di Capella di S.M. Fiore, e l'ornamento della cassa, come parimente la mostra dell'altro che facci simetria perfetta, tra la cassa e il strumento	L. 7500

pag. 50

(AST, Bf, *ibid.*)

III

Istruzioni

pag. 84

Istruzioni per li banchi delli Signori Canonici e Cantorie superiore con sue tribune +

I sedili delli Signori Canonici della Real Fabricha di Soperga saranno secondo il disegno di legname di nocera la più colorita oscura senza nesun difetto, e che non sia tintta ma naturale con darci la sua cera e ben lustrata a tutta perfetione.

Le sacome saranno rivisti dal'Architetto, le grosezze delli legnami li panelli e riquadri ben scorniciati e l'assi siano oncia una in circha, levando le steppe che vi voranno per li sedili,



inginocchiatoi, banchi e modiglioni che saranno di maggior grossezza come porta il disegno e la sodezza dell'opera, bene intagliati a tutta opera conlaudata e approvata.

Saranno obbligati di fare sotto la sua armatura ben soda di travetti di rovere e ben messe a tutta sodezza e bene inchiodati con caviglie e chiodi di sufficiente grossezza e lunghezza. Faranno la cantoria di sopra secondo la pianta e disegno, di legname d'alberone ben stagionato e perfettamente scorniciato con suoi pannelli, pilastrini e cornice e base e cimasa intagliate di basso rilievo di tutta perfezione e bontà.

Saranno obbligati di fare il piano di travetti di rovere di grossezza secondo porta il sporto di detta cantoria, e contornarli secondo la pianta con assi sopra d'albera di 3 quarti di oncia spianati bene inchiodati, con chiodi di sufficiente grossezza e lunghezza.

Il soffitto di detta cantoria sarà scorniciato con suoi intagli secondo dimostra la pianta come il fondo e li lati delle due tribune saranno stibij d'assi di albera con sue scorniciature di alberone ben unite comesse e inchiodati.

Le scalette saranno d'albera ben fatte di assi di 3 quarti spianati con il suo cordone e sua armatura di travetti di rovere con suoi ripiani e piano delle tribune con boni travetti e fatti a tutta perfezione. Il suo parapetto di assi simili bene unito e invistito e incavalato che cavalchi un asso e l'altro un 1/4 di oncia, e questo s'intende a tutti i solari ripiani e stibij.

L'ornamento della porta, come parimente li putti che fanno finimento alli sedili nelli angoli e finimento della porta, saranno bene intagliati di ottima mano d'alberone. Faranno il suo tilarino rotondo sopra la porta per mettere i vetri.

La porta sarà tutta in un pezzo di nocera con suoi intagli di riporto per andorarsi di albrone fatti di tutta perfezione e bontà. Le scorniciature saranno di nocera ben colorita e sarà a seblaggio senza chiodi che compariscono.

Faranno le portine che serrano le tribune come parimente nel andore faranno altri portini per godere il sito sotto le scalette e tribune per riporre cose necessarie alla Chiesa.

Il coridorino sarà sofitatto di sopra d'assi d'albera sottili con qualche comparto bene inchiodati a tutta perfezione come parimente i laterali simili.

Il legname che si adoprerà in questa opera sarà stagionato e di tutta perfezione e bontà e la chiodaria sarà sufficiente grossezza e lunghezza e ci metteranno che faccino opera soda, bona e perfetta. Il tutto a opera conlaudata e approvata.

Saranno obbligati di mostrare il suo disegno in grande a l'Architetto, e ove vi anderà qualche traversa per fare meglio l'assemblaggio saranno tenuti di meterli, come parimente se bisognerà ristringere i pannelli per comodo delle larghezze dell'assi lo potranno fare per più sodezza del opera.

Nella mettitura in opera si darà il mastro da muro per fare buchi e ingessare, patte e altri ferri grossi saranno a conto di S.a. M.a.

Detta opera sarà finita e messa sul posto per tutto Ottobre.



*Assisteranno al caricare e scaricare detti lavori e assisteranno alla condotta per non guastarsi per la strada il lavoro. La condotta da Torino a Soperga sarà conto di S.a. M.a.
Il tutto a opera conlaudata e approvata.*

*giorno di 25 Aprile 1728
Cav. D. Filippo Juvarra Primo Architetto*

(Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite - Guerra e Marina - Contratti fortificazioni, vol. 17, 1728, foll. 129 r - 130r).

pag. 106

Istruzione per la cassa dell'organo da erigersi nella Real Chiesa di Soperga

Primo - Dovrà detta cassa esser costrutta di legno d'alberone ben condizionato e senza creature e difetti.

2° - Dovrà detto travaglio esser tutto a semblaggio, tanto ne fianchi che al di dietro e coperto di detta cassa, il tutto polito con pietra pomice.

3° - Dovrà dett'opera esser eseguita secondo il disegno e pianta da me sottoscritta, qual dovendo esser isolata, le saranno necessarij due tondini di ferro sufficienti per legar detta cassa al muro, e sopra di ciò ne darà il fabricatore dell'organo tutta l'assistenza, sia per l'esecuzione del Disegno che per le aperture a commodo di collocar i mantici ed altri movimenti, a quali aperture dovranno esser le sue ante parimenti a semblaggio da aprirsi e serrarsi a beneplacito.

4° - S'includono anche i cavaletti ed altri sostegni sopra quali deve collocarsi il somiere qual regge tutte le canne di detto organo.

5° - Sarà a carico dell'Impresaro la mettitura in opera di detta cassa ad opera colaudata.

Torino li 15 Marzo 1735

Giuseppe Calandra

S'aggiunge che sopra detti sostegni o siano traverse ci vogliono tre o quattro assi, quali servono di corsia per il commodo dell'acordatura di detto Organo.

Giuseppe Calandra

(Archivio di Stato di Torino - Sezione I° - Archivio di Corte - Minutari fabbriche, vol. 5, 1736, fol. 162r)



IV
Sottomissioni

pag. 22 maggio 1728

Sottomissioni di Giorgio Gaietto, di Torino, per "tutti li banchi de Signori Canonici, cantorie superiori con sue tribune per la R. Chiesa di Soperga, in tutto e per tutto secondo il disegno dal medesimo esaminato e che li verrà rimesso, et della qualità e bontà prescritta dall'Instruzione del Sig. Abbate e Cavaliere D. Filippo Juvara Primo Architetto per S.M.". Promette "di dar il tutto compito e collaudato fra tutto ottobre prossimo venturo (.....) mediante il prezzo di livre mille novecento quaranta cinque (.....) mediante l'anticipata accordatagli di livre sei cento (.....).

(Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite - Guerra e Marina - Contratti e fortificazioni - vol. 17, 1728, foll. 126r-128r).

V
Conti

pag. 196
1728

(.)

Cap. 374

Più di lire sei cento pagate a Giorgio Gaietto in anticipata per li banchi, cantorie e tribune dal medesimo assontisi di fare per la R. Chiesa di Soperga, rec. 24 giugno 1728 L. 600

pag. 199
1729

(.)

Cap. 309

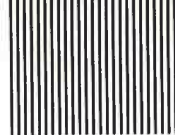
Più di lire nove cento quaranta cinque pagate (.....) a Giorgio Gaietto per provvisione di cantorie e banchi per Canonici dal medesimo fatte per la R. chiesa di Soperga L. 945
Recapiti del 28 giugno e del 10 dicembre 1729.

pag. 203
1730

(.)

Cap. 404

Più di lire cento pagate a Giorgio Gaietto in conto del prezzo delle cantorie e banchi de Canonici dal medesimo costrutti e travagliati in servizio della R. Chiesa di Soperga, rec. 21 dicembre 1730 L. 300



pag. 207

1732

Cap. 417

Più di lire nove cento pagate a Giuseppe Calandra in anticipata del prezzo dell'organo sonante obligatosi construer in servizio della Real chiesa di Soperga, rec. 9 gennaio 1733 . . . L. 900

pag. 209

1734

Cap. 103

(.)

A Giuseppe Calandra, rec. 10 detto L. 200

pag. 210

1735

Cap. 123

Più di livre mille cinque cento cinquanta pagate al Maestro Organaro Giuseppe Calandra per un organo dal medesimo costruito e provisto per la Real chiesa di Soperga . . . L. 1550
Recapiti dal 23 ottobre 1735 al 13 gennaio 1736

pag. 210

Cap. 124

Più di livre cento settanta tre pagate a Carlo Maria Ugliengo per costruzione d'una cassa d'organo per servizio della Real chiesa di Soperga L. 173
Recapiti del 9 maggio e del 29 ottobre 1735

pag. 210

Cap. 125

Al mastro di Cappella Gio Antonio Grai, rec. 29 detto (ottobre) L. 12
Al Controllore ed Organista Regio Pietro Antonio Musetto, rec. di detto giorno . . . L. 8

pag. 211

1736

Cap. 211

(.)

A Giuseppe Calandra, rec. 7 genaro 1737 L. 100

Direzione dei restauri:

Per la cassa lignea intagliata:

Michela di Macco, Soprintendenza BB.AA.SS. operatori R. Bulgarelli e D. Aghetta.

Per lo strumento:

*Carlenrica Spantigati, Soprintendenza per i BB.AA.SS. e Luciano Fornero,
Commissione per la Tutela degli Organi Antichi con la collaboraizone di
N. de Liso, Soprintendenza BB.AA.SS.*

*Il restauro è stato sempre collegialmente discusso in sede di Commissione, con il m°
G. Canciani ed il m° P. Crivellaro
operatori Pontificia Fabbrica d'Organi Tamburini s.r.l. di Crema (CR).*

*Le opere murarie sono state eseguite dalla Impresa Gastone Guerrini con verifiche ed
autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del
Piemonte, Soprintendente Clara Palmas.*

Indice

Presentazione	pag. 5
Sandra Pinto	
La "Custodia" dell'organo di Superga	pag. 7
Michela di Macco	
Il restauro della custodia	pag. 13
Renato Bulgarelli e Dino Aghetta	
L'organo sonante e la sua custodia: problemi di tutela organaria	pag. 15
Carlenrica Spantigati	
L'organo della Basilica di Superga: vicende storiche e restauro	
Luciano Fornero	
<i>L'organo di Giuseppe Calandra</i>	pag. 23
<i>L'improbabile organo di Giovanni Battista Concone</i>	pag. 29
<i>L'organo di Gioacchino Concone</i>	pag. 34
<i>L'organo prima del restauro</i>	pag. 40
<i>Il restauro</i>	pag. 41
Apparato documentario	pag. 77
a cura di Nicola de Liso	

Si ringrazia il Direttore dell'Archivio di Stato di Torino, Isabella Massabò Ricci con i funzionari Paola Briante ed Elisa Mongiano; il Direttore della Biblioteca Reale Giovanna Giacobello Bernard con Clara Vitulo. Un sentito ringraziamento ai Servi di Maria della Basilica di Superga.

Fotografie:

Ali Foto, operatore Sistarelli, per le fotografie prima del restauro.

Dino Aghetta, per il restauro della cassa.

Luciano Fornero, per il restauro dell'organo.

Riccardo Gonella, per le fotografie in fase di ultimazione ed a restauro ultimato.

Disegni e grafici:

Nicola de Liso.

I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Torino sono riprodotti con autorizzazione del 30 aprile 1990, protocollo 3385/IX.4.I.



Stampa a cura della



FONDAZIONE SANDIOLO DI TORINO